Senato della Repubblica

XVII LEGISLATURA

Assemblea

RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI

ASSEMBLEA

220ª seduta pubblica (pomeridiana)
martedì 1° aprile 2014

Presidenza del presidente Grasso,
indi della vice presidente Fedeli

INDICE GENERALE

RESOCONTO STENOGRAFICO . . . . . *Pag.* 5-82

ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) 83-113

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 115-174

INDICE

RESOCONTO STENOGRAFICO

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO . . . . . *Pag.* 5

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 5

COMMEMORAZIONE DI GERARDO D'AMBROSIO

PRESIDENTE 6, 8, 9
SUSTA *(SCpI)* 7, 8
ROMANO *(PI)* 8, 9

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE 10

COMMEMORAZIONE DI GERARDO D'AMBROSIO

FERRARA Mario *(GAL)* 10, 11
DIVINA *(LN-Aut)* 12
DE PETRIS *(Misto-SEL)* 13
COMPAGNA *(NCD)* 14
GIARRUSSO *(M5S)* 15
BERNINI *(FI-PdL XVII)* 16
* ZANDA *(PD)* 18

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione:

(1232) *Deputato FERRANTI ed altri. – Modifiche al codice di procedura penale in materia di misure cautelari personali* *(Approvato dalla Camera dei deputati)*

(380) *BARANI. – Modifiche agli articoli 274, 275, 284 e 308 del codice di procedura penale, in materia di misure cautelari personali*

(944) *SCALIA ed altri. – Modifiche all'articolo 275 del codice di procedura penale in materia di criteri di scelta delle misure cautelari personali*

(1290) *COMPAGNA e MANCONI. – Modifiche al codice di procedura penale in materia di misure cautelari*
(Relazione orale):

CALDEROLI *(LN-Aut)* . . . . . *Pag.* 20
STEFANI *(LN-Aut)* 20, 24, 26
PALMA *(FI-PdL XVII), f.f. relatore* 21, 25, 27
FERRI, *sottosegretario di Stato per la giustizia* 21, 25, 27
MONTEVECCHI *(M5S)* 21, 25, 27
CANDIANI *(LN-Aut)* 23
LUMIA *(PD)* 27

Votazioni nominali con scrutinio simultaneo 20, 22, 23 e *passim*

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE 29

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione dei disegni di legge n. 1232, 380, 944 e 1290:

CANDIANI *(LN-Aut)* 29
CASSON *(PD)* 30, 32, 49
PALMA *(FI-PdL XVII), f.f. relatore* . . . . . 31, 33, 39 e *passim*
FERRI, *sottosegretario di Stato per la giustizia* 31, 33, 39 e *passim*
MONTEVECCHI *(M5S)* . . . . . 31, 33, 42 e *passim*
LUMIA *(PD)* 32
STEFANI *(LN-Aut)* 32, 33, 37
DIVINA *(LN-Aut)* . . . . . 33, 39, 41 e *passim*
BARANI *(GAL)* . . . . . 38, 41, 43 e *passim*
CIAMPOLILLO *(M5S)* 40
CUCCA *(PD)* 48
CAPACCHIONE *(PD)* 48

Votazioni nominali con scrutinio simultaneo 31, 34, 35 e *passim*

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE 53

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà: GAL; Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Nuovo Centrodestra: NCD; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Per l'Italia: PI; Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Misto: Misto; Misto-Gruppo Azione Partecipazione popolare: Misto-GAPp; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione dei disegni di legge n. 1232, 380, 944 e 1290:

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 53, 54, 55 e *passim*
BARANI *(GAL)* 53, 57, 64
CASSON *(PD)* 53, 56
PALMA *(FI-PdL XVII), f.f. relatore* 53, 56
FERRI, *sottosegretario di Stato per la giustizia* 54, 57
MONTEVECCHI *(M5S)* 54, 57, 60
BUCCARELLA *(M5S)* 56
SUSTA *(SCpI)* 61, 62
DI MAGGIO *(PI)* 63
STEFANI *(LN-Aut)* 66, 67
DE CRISTOFARO *(Misto-SEL)* 69, 70
GIOVANARDI *(NCD)* 71

Votazioni nominali con scrutinio simultaneo . 54, 55, 56 e *passim*

INTERROGAZIONI

Per lo svolgimento e la risposta scritta:

PETROCELLI *(M5S)* 73
FATTORI *(M5S)* 74

INTERVENTI SU ARGOMENTI NON ISCRITTI ALL'ORDINE DEL GIORNO

BLUNDO *(M5S)* 75
BERTOROTTA *(M5S)* 76
DONNO *(M5S)* 77
ENDRIZZI *(M5S)* 78

ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI MERCOLEDÌ 2 APRILE 2014 79

ALLEGATO A

DISEGNO DI LEGGE N. 1232

Articolo 1 ed emendamenti 83
Articolo 2 ed emendamenti 84
Articolo 3 ed emendamenti 85
Articolo 4 ed emendamento 86
Articolo 5 ed emendamenti 87
Articolo 6 ed emendamento 94
Emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 6 95
Articolo 7 ed emendamenti 96
Emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 7 98
Articolo 8 ed emendamenti 100
Articoli 9 e 10 ed emendamenti 101
Articolo 11 ed emendamenti 104
Articolo 12 ed emendamenti 107
Articolo 13 ed emendamenti . . . . . *Pag.* 109
Emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 13 110
Articolo 14 113

ALLEGATO B

PARERI

Parere espresso dalla 5ª Commissione permanente sul testo dei disegni di legge nn. 1232, 380, 944 e 1290 e sui relativi emendamenti 115

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA . 116

SEGNALAZIONI RELATIVE ALLE VOTAZIONI EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA 145

CONGEDI E MISSIONI 145

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 145
Assegnazione 146

GOVERNO

Trasmissione di atti per il parere 146
Trasmissione di documenti 146

REGIONI E PROVINCE AUTONOME

Trasmissione di relazioni 147

CONSIGLI REGIONALI E DELLE PROVINCE AUTONOME

Trasmissione di voti 147

PARLAMENTO EUROPEO

Trasmissione di documenti 147

COMMISSIONE EUROPEA

Trasmissione di progetti di atti normativi per il parere motivato ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità 153

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Apposizione di nuove firme a interpellanze . 154
Interrogazioni 154
Interrogazioni con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento 159
Interrogazioni da svolgere in Commissione . . 174

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del presidente GRASSO

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 16,33).*
Si dia lettura del processo verbale.

MUSSOLINI, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 27 marzo.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento *(ore 16,36).*

Disegni di legge, annunzio di presentazione

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato il seguente disegno di legge:

dal Presidente del Consiglio dei ministri e dal Ministro della salute:

«Conversione in legge del decreto-legge 31 marzo 2014, n. 52, recante disposizioni urgenti in materia di superamento degli ospedali psichiatrici giudiziari» (1417).

Commemorazione di Gerardo D'Ambrosio

PRESIDENTE. *(Si leva in piedi e con lui tutta l'Assemblea).* Lo scorso 30 marzo 2014 è morto a Milano Gerardo D'Ambrosio, componente della nostra Assemblea nella XV e XVI legislatura.

Con la sua scomparsa viene meno uno dei maggiori protagonisti delle vicende giudiziarie italiane e un testimone di impegno e coerenza spesi a servizio delle istituzioni democratiche.

Nato a Santa Maria a Vico, in provincia di Caserta, il 29 novembre 1930, si laureò in giurisprudenza a Napoli nel 1952. Cinque anni dopo entrò in magistratura. Venne assegnato alla procura della Repubblica presso il tribunale di Nola, successivamente trasferito al tribunale di Voghera e, infine, arrivò a Milano come pretore civile per diventare, dopo cinque anni, giudice istruttore penale conducendo l'istruttoria al processo per la strage di Piazza Fontana.

Sulla sua indipendenza e imparzialità diceva: «La mia toga è sempre stata come quella degli altri: nera e con i cordoni dorati». Manlio Milani, presidente dell'Associazione tra i familiari delle vittime della strage di piazza della Loggia, lo conferma: «Aveva ben saldo un solo principio in mente, quello della legalità».

Era integro, intransigente con se stesso e con gli altri. Affermava: «Dobbiamo essere crudeli con noi stessi: il Paese ha rifiutato la legalità».

Nel 1981 passò alla procura generale di Milano con funzioni di sostituto procuratore generale, incarico che mantenne per otto anni e durante il quale sostenne l'accusa nel processo sul crac del Banco Ambrosiano. Nel 1989 divenne procuratore aggiunto dirigendo il dipartimento criminalità organizzata e dal 1991 quello dei reati contro la pubblica amministrazione. Nel 1992 entrò nel *pool* di Mani pulite. Saverio Borrelli, in un'intervista, lo ricorda così: «D'Ambrosio ha sempre dato un apporto di saggezza e di dottrina, indispensabile». Dal 1999 fu alla guida della procura della Repubblica di Milano fino a quando, nel 2002, andò in pensione.

In occasione del suo 72º compleanno, il giorno prima del pensionamento, affermava: «Nella magistratura non ci sono momenti belli né brutti. Ci sono momenti in cui cerchiamo di fare il nostro dovere fino in fondo, con grande imparzialità. Non è che lasci la magistratura. Mi occuperò ancora dei problemi della magistratura e combatterò ancora perché siano risolti i problemi della giustizia».

D'Ambrosio era così, un combattente, un combattente sempre, e infatti dopo la magistratura si occupò di giustizia come senatore. Lasciò la toga ma mai abbandonò l'impegno per la giustizia. Alle elezioni politiche del 2006 accettò la candidatura proposta dai Democratici di Sinistra risultando eletto senatore per la Regione Lombardia e alle elezioni del 2008 venne confermato senatore del Partito Democratico.

In entrambe le legislature fu componente della 2ª Commissione permanente, ove ebbe modo di affrontare le questioni della giustizia che lo avevano spinto a dedicarsi, dopo l'esperienza da magistrato, alla vita po-

litica, e io là l'ho ritrovato nel corso delle numerose audizioni fatte in quella legislatura, l'ultima, nell'ambito delle riforme sulla giustizia e sulla sicurezza. Partecipò sempre attivamente ai lavori e ai dibattiti parlamentari.

Come emerge chiaramente nei suoi interventi, in particolare in occasione degli annuali dibattiti sulla relazione del Ministro della giustizia, D'Ambrosio era consapevole delle gravi difficoltà che affliggevano, e ancora purtroppo affliggono, il sistema giudiziario italiano, in particolare i lunghi tempi di definizione dei processi. Era convinto che per risolvere il problema fosse necessario intervenire sulla disciplina delle impugnazioni per adeguarle alla logica del rito accusatorio, rimediando così ad una lacuna lasciata dal legislatore nel 1988.

Fu anche molto attento alle esigenze della cooperazione internazionale, alla lotta al crimine; fu infatti relatore in entrambe le legislature dei provvedimenti volti all'istituzione delle squadre investigative comuni sovranazionali.

Proprio la passione civile lo portò in varie occasioni ad esprimere insoddisfazione per la difficoltà, incontrata nella nuova veste di parlamentare, di intervenire in modo efficace sui nodi irrisolti della giustizia. Una volta mi confidò: «Questi non ci ascoltano».

Per lui i principi venivano prima delle contingenze perché i principi sono i valori fondanti dello Stato di diritto, della giustizia, della democrazia.

Nella seduta del 23 maggio 2012, ricordando Giovanni Falcone, a vent'anni dall'attentato mafioso, così affermava: «Le delusioni non hanno fermato Falcone, che era un grande uomo, un uomo di grande intelligenza e di grande capacità, ma anche di grande serietà». Le sue parole valgono per noi come monito intransigente e sono la sua memoria più viva.

D'Ambrosio non si è fermato di fronte alle delusioni; la sua serietà è stata sinonimo di intelligenza, di fedeltà alla Costituzione e ai suoi valori fondanti. Infatti, D'Ambrosio ha combattuto sempre con quel grande senso dello Stato e delle istituzioni che lo ha guidato per tutta la vita. Ha contribuito e ha combattuto fino all'ultimo; la sua è stata una delle più alte dimostrazioni di integrità e insieme di severità.

Concludo pertanto il mio ricordo di Gerardo D'Ambrosio proprio con le sue parole: «La tendenza a cercare la scorciatoia è, in qualche modo, umana. Però la questione è prima di tutto culturale. Ma ricordo che il nostro Paese ha saputo anche dare dei buoni esempi. Penso a tutti quei funzionari, alcuni conosciuti e molti oscuri, che hanno servito lo Stato in maniera integerrima per anni, per decenni. Riscoprire il valore educativo dell'integrità: quella sarebbe la soluzione».

Onorevoli colleghi, in ricordo di Gerardo D'Ambrosio invito l'Assemblea ad osservare un minuto di silenzio e di raccoglimento. *(L'Assemblea osserva un minuto di silenzio).*

Ciao Gerardo. *(Applausi).*

SUSTA *(SCpI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SUSTA *(SCpI)*. Signor Presidente, «Finisce sempre così. Con la morte. Prima, però, c'è stata la vita». Sono le parole con cui si chiude il film «La grande bellezza», che ha restituito l'Oscar all'Italia il mese scorso, e credo che sia davvero così, anche per il giudice Gerardo D'Ambrosio.

Una vita intensa, al servizio dello Stato; una vita vissuta laicamente, senza pregiudizi ideologici e senza che nella sua attività ci fosse il minimo dubbio sulla necessità di servire la giustizia, la legalità e la legge: ripeto, senza alcun pregiudizio.

Ha attraversato tutte le vicende più tristi della storia repubblicana; se fosse qua il senatore Zavoli potremmo dire che ha attraversato tutte le notti della Repubblica: ha dovuto confrontarsi con le notti della Repubblica, con la sua coscienza di uomo integro, di uomo libero, al servizio della legge e della giustizia.

Da piazza Fontana al Banco Ambrosiano, da Mani pulite alla lotta alla corruzione, come direttore del dipartimento sulla criminalità organizzata prima e di quello sui reati contro la pubblica amministrazione poi: in tutte queste attività come procuratore della Repubblica, come giudice istruttore, ha saputo attraversare i momenti più difficili della storia repubblicana, con in mano i *dossier* e i fascicoli sui fatti che compromettevano la tenuta democratica dello Stato repubblicano, con la saggezza, la prudenza, l'intelligenza, la sapienza che un giudice perfettamente consapevole del grande ruolo che deve svolgere è riuscito a svolgere.

Quindi, credo che tutti noi dobbiamo davvero vivere questo momento con l'intensità che è richiesta a quest'Aula, dove siedono i rappresentanti del popolo per cui il giudice D'Ambrosio ha esercitato il suo alto magistero e la sua funzione di magistrato per circa quarant'anni. Affermava che bisogna riscoprire il valore educativo dell'integrità: così si batte la corruzione. Un inno al rigore, all'austerità, che noi siamo abituati ormai ad associare solo alle questioni economiche, quando invece prima di tutto sono categorie morali da applicare alla vita di ciascuno di noi e nei rapporti con gli altri.

Penso che lo dobbiamo ricordare così, con l'intensità della funzione che ha saputo svolgere e – ripeto – con la laicità con cui l'ha fatto, nel senso pieno del termine, cioè l'assenza di ogni pregiudizio. Non amava – e non lo nascondeva – i colleghi che venivano giudicati talebani, nel senso che a volte il pregiudizio prevaleva sull'intensità del dovere di applicare la legge, indipendentemente da ogni altra considerazione.

Questa è la figura di un grande uomo, di un magistrato, di un uomo politico che nella vita privata, nella vita pubblica, nella vita professionale e nella vita civile, assumendo l'incarico di senatore, è stato un esempio per tutti noi, consegnandoci anche una grande lezione di vita. *(Applausi dai Gruppi SCpI e PD. Congratulazioni).*

ROMANO *(PI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMANO *(PI)*. Signor Presidente, onorevoli senatrici e senatori, signor Sottosegretario, Gerardo D'Ambrosio è stato uno dei maggiori protagonisti della magistratura italiana, anche se fu la stagione milanese di Mani pulite, all'inizio degli anni '90, a farlo conoscere al grande pubblico.

Divenuto magistrato nel 1957, passò quasi tutta la sua vita professionale al tribunale di Milano, dapprima come pretore civile, poi come giudice istruttore penale. In questa veste seguì alcune tra le più importanti inchieste, quale quella sulla strage di Piazza Fontana e quella, nel 1975, sulla morte di Giuseppe Pinelli.

Nel 1981 fu assegnato alla procura generale di Milano con funzione di sostituto procuratore generale incarico che ricoprì per otto anni, durante i quali sostenne l'accusa nei primi processi per terrorismo e nel processo conseguente allo «scandalo petroli».

Nel 1989, nominato procuratore aggiunto di Milano, diresse dapprima il dipartimento criminalità organizzata e, dal 1991, quello dei reati contro la pubblica amministrazione.

Dal 1992 fu – com'è noto – tra i protagonisti del *pool* che si occupò dell'inchiesta Mani pulite; sono gli anni di Tangentopoli.

Nel 1999, ormai procuratore capo della procura della Repubblica di Milano, contribuì alla riorganizzazione degli uffici, necessitata dall'introduzione del giudice unico.

Raggiunta l'età pensionabile, nel 2002, si dedicò alla politica in occasione delle elezioni 2006, con la candidatura – come lei sottolineava poc'anzi – proposta dai Democratici di Sinistra, successivamente ricandidato e rieletto nel 2008.

«Un magistrato che ha svolto il suo lavoro secondo lo spirito della Costituzione», così è stato detto, vale a dire con rigorosa interpretazione della legge, ma con il tratto del magistrato che riconosce la dignità delle persone; appunto, la discrezione del magistrato, che si esprime solo e soltanto attraverso il dispositivo di una sentenza; la sobrietà nella rappresentazione pubblica; la pacatezza, nonché la fermezza caratteriale e la sua sofferta interiorità, sia per le vicende familiari, come la perdita della diletta moglie, da cui conseguì un ulteriore sprone per il suo impegno civile, sia per vicende professionali – come ancora una volta, signor Presidente, lei ha riportato alla nostra attenzione – per la perdita di illustri colleghi.

Sono questi i tratti indiscutibili del magistrato Gerardo D'Ambrosio, della persona, dell'uomo Gerardo D'Ambrosio.

Ha saputo affrontare con eguale equilibrio anche la testimonianza politica, direi – e lo sottolineo – con onestà intellettuale. Non parlo quindi di una sorta di carriera politica. Nel vocabolario della sua vita, da magistrato e non, non si contemplava il lemma «carriera». Altra è stata la semantica della sua vita, quella che, maturando nella formazione della prestigiosa Università Federico II di Napoli, e ancor più familiare, gli ha dato la possibilità di affrontare, con riconosciuto equilibrio e competenza, snodi complessi nella storia giudiziaria, italiana e non solo.

Certo, ha vissuto, con malcelata difficoltà, l'attività politica come senatore della Repubblica nella XV e nella XVI legislatura, fra il 2006 e il 2013, senza incidere, purtroppo, profondamente come avrebbe senza dubbio potuto e voluto. Proprio nel passaggio dai ruoli in magistratura a quelli della rappresentanza politica-parlamentare ha dimostrato coerentemente grande passione civile. Che avesse una grande passione civile consta a tutti. Egualmente possiamo dire che ha vissuto questo impegno civile, questa consapevole passione senza debordare, né prima né dopo, coerente come sempre al dettato comportamentale plasmato da anni in magistratura, un *habitus* personale direi, in definitiva.

E concludo. Al conseguimento della pensione così dichiarò: «Ho fatto solo il mio dovere; non sono un eroe ma un magistrato che ha cercato di applicare la legge.» *(Applausi dai Gruppi PI e PD).*

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Salutiamo le allieve, gli allievi e i docenti del Liceo statale economico sociale «Publio Virgilio Marone» di Avellino, che seguono i nostri lavori. *(Applausi).*

Commemorazione di Gerardo D'Ambrosio

FERRARA Mario *(GAL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRARA Mario *(GAL)*. Signor Presidente, commemorare, ricordare, in un'Aula come la nostra ha il forte significato di cercare di portare al presente fatti, gesta, notizie che riguardano la persona ricordata: e questo lo ha fatto lei molto bene e autorevolmente, signor Presidente. Oppure – o forse, meglio: o anche – ha un altro significato, quello di riproporre al presente le notazioni particolari, personali che afferiscono all'individuo commemorato. Quest'ultima caratterizzazione della commemorazione è senza dubbio la più congeniale a me che non appartengo alla stessa forza politica del senatore D'Ambrosio e che non ho veste autorevole all'interno della gerarchia repubblicana. Quindi, cercare, attraverso il mio personale ricordo, di commemorare il senatore d'Ambrosio è quanto tenterò di fare. *(Brusio. Il senatore Ferrara sospende il suo intervento in attesa che cessi il brusio).*

Nessuna parola, attendo. È mio obbligo, rispettando il Regolamento, parlare rivolgendomi al Presidente. È cortesia del Presidente guardarmi ed ascoltarmi. In un caso del genere è anche cortesia del senatore che è salito al banco della Presidenza – e oltre che cortesia è forse un dovere di noi tutti, non in funzione della mia autorevolezza, ma di quello che stiamo facendo – soppesare i comportamenti e le parole.

La commemorazione che desidero fare ha come sintesi e in prologo una frase abbastanza famosa riportata da più scrittori, credo più autorevolmente di tutti da Manzoni, il quale, ad un certo punto de «I promessi sposi», quando sottopone al... *(Un senatore vicino al senatore Ferrara Mario parla al telefono).*

PRESIDENTE. Mi scusi se la interrompo. Potrebbe richiamare i componenti del suo Gruppo a non parlare al telefono mentre svolge il suo intervento? Grazie. *(Applausi dal Gruppo PD).*

FERRARA Mario *(GAL)*. Errore, Presidente. Non è del mio Gruppo. In ogni caso, è un dovere suo!

PRESIDENTE. Comunque, coloro che le stanno vicino.

FERRARA Mario *(GAL)*. È un dovere suo, Presidente, non mio. Legga il Regolamento, all'articolo 8: lei regola e indirizza il dibattito. *(Applausi dai Gruppi GAL e NCD).*

PRESIDENTE. Io avevo pregato tutti i Capigruppo di sensibilizzare...

FERRARA Mario *(GAL)*. ...gli appartenenti ai Gruppi, cosa che è stata fatta. Ripassi, Presidente, ripassi.

PRESIDENTE. Bene. Può parlare.

FERRARA Mario *(GAL)*. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRARA Mario *(GAL)*. Grazie.

Presidente, il bene e il male non si dividono con il coltello: lo ripeto io, lo diceva Manzoni. Aver avuto la fortuna di conoscere il procuratore, il senatore D'Ambrosio, in questa Aula e in questi Palazzi mi ha fatto capire quanto quella frase fosse vera.

Presidente, rispetto a tutte le apparizioni che D'Ambrosio ha fatto in televisione ce n'è stata una che ha sollecitato molto più di tante altre la mia attenzione. Faccio riferimento a quella in cui lui, assieme ad altri, raccontava della sua terribile, quanto meravigliosa, esperienza di essere stato trapiantato. In quella intervista, che ho visto per caso, ma che ho seguito con una certa emozione, ancorché con attenzione, mi sono trovato a notare nell'individuo D'Ambrosio una sensibilità e una umanità sorprendenti. Orbene, signor Presidente, in questa Aula e in questi Palazzi abbiamo avuto modo di veder coniugare quelle qualità ad una più che cortese signorilità, che trasfondeva nei suoi rapporti personali, con me forse occasionali, e che accompagnava costantemente il suo stare qui.

Tra il bene e il male non si individua questo o quello dividendoli col coltello. La verità è fatta di mille particolari, e sperimentarla con il senatore D'Ambrosio è stato per me molto importante. Egli era una persona di grande spessore, di grande tempra e di grande dignità. Lo dico con assoluta convinzione, commozione e sincerità. Era un senatore di cui ricorderemo, e di cui ho l'onore di commemorare, la carica umana e l'imperitura tenacia. *(Applausi dal Gruppo GAL e dei senatori Puppato, Di Maggio e Liuzzi).*

DIVINA *(LN-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIVINA *(LN-Aut)*. Signor Presidente, il collega D'Ambrosio ha segnato un periodo importante della vita di questo Paese, quello dell'intreccio tra vita politica e giudiziaria, in quanto è stato coordinatore del *pool* di Mani pulite, che ha cambiato anche le sorti della politica nazionale, e dal 1992 al 2002 è stato a capo della procura di Milano.

Noi lo abbiamo conosciuto perché dal 2006 a 2013 è stato senatore, e con lui abbiamo condiviso alcune esperienze su questi banchi.

Non c'è dubbio che egli abbia gestito le inchieste forse più spinose di questo Paese, alcune delle quali sono già state ricordate, come quella sulla strage di piazza Fontana o quella sulla morte di Pinelli, la cui conclusione, avendo dovuto riconoscere l'innocenza del commissario Calabresi, non gli ha portato tante simpatie dall'ultrasinistra.

Tra le altre delicate inchieste nelle quali lo abbiamo visto come primo attore ricordo quando Borrelli gli affidò l'incarico di coordinare le indagini sulla famosa «pista rossa», ovvero sui finanziamenti all'allora PCI-PDS.

Dobbiamo dire – e questo va a suo onore – che è stato l'unico magistrato del *pool* che si è schierato a favore del salvacondotto per ragioni umanitarie nei confronti di Bettino Craxi, che era sì stato condannato, ed era sì latitante ad Hammamet, ma era anche gravemente malato ed aveva manifestato la volontà di poter morire nel suo Paese. Gerardo D'Ambrosio – lo ripeto – è stato l'unico magistrato del *pool* a schierarsi a favore dell'ipotesi di un salvacondotto.

La sua esperienza parlamentare l'avrà commentata lui, noi l'abbiamo condivisa. Abbiamo visto che era un po' mortificato per i tempi parlamentari che – ahimè – noi conosciamo, ma che per lui forse erano esagerate lungaggini.

Abbiamo avuto posizioni anche molto diverse: una delle sue proposte, ad esempio, riguardava la modifica delle legge Bossi-Fini in materia di espulsione di cittadini extracomunitari. Ebbene, noi abbiamo contrastato tale proposta, ma, al di là della nostra distanza ideologica, non potevamo non apprezzare innanzitutto il suo impegno, la sua coerenza e la lealtà nei comportamenti e nei reciproci rapporti umani.

Vogliamo ricordarlo in questo modo, esprimendo ai familiari le condoglianze a nome di tutto il Gruppo Lega Nord e Autonomie del Senato. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut).*

DE PETRIS *(Misto-SEL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS *(Misto-SEL)*. Signor Presidente, innanzitutto voglio esprimere a nome mio, dei senatori di Sinistra Ecologia e Libertà e di tutti i senatori del Gruppo Misto le più sentite condoglianze e la nostra vicinanza alla famiglia.

Con Gerardo D'Ambrosio ho condiviso personalmente qui in Senato l'esperienza della XV legislatura, tra i banchi di quest'Aula, e in quel periodo ho imparato – e con me tutti i colleghi – ad apprezzarne la serietà e l'estrema correttezza.

La vocazione di Gerardo D'Ambrosio non era la politica, era la giustizia, e, anche come senatore di giustizia ha continuato ad occuparsi a tempo pieno. Moltissime le questioni alle quali ha lavorato intensamente, dedicandosi soprattutto a quella che era la sua passione ed offrendo il suo grande contributo per tentare di dare al nostro Paese una riforma della giustizia.

Nel corso della XV legislatura ci è capitato anche di trovarci su posizioni diverse a proposito dell'indulto. Ne discutemmo e ci confrontammo a lungo, non già sulla base di un pregiudizio ideologico – che in D'Ambrosio era del tutto assente – ma della comune intenzione di fare la cosa migliore per risolvere il problema del sovraffollamento carcerario, di cui ancora oggi discutiamo.

Abbiamo condiviso poi con lui il suo strenuo impegno contro l'epidemia di leggi *ad personam* che più di ogni altro singolo elemento ha contribuito, a nostro avviso, alla delegittimazione delle istituzioni agli occhi dell'opinione pubblica.

In quella procura di Milano, che sarebbe poi arrivato a dirigere, D'Ambrosio si è occupato di alcune tra le più difficili e delicate indagini della storia repubblicana. Ha indagato sulla strage di piazza Fontana, sulla morte di Pinelli, sul crac del Banco Ambrosiano, sulla corruzione politica nella prima Repubblica.

Temi così delicati non potevano non sollevare polemiche, e la destra lo prese di mira, al punto da negargli la cittadinanza onoraria nella sua città natale – Santa Maria a Vico – per l'inchiesta più importante della quale si è occupato, quella passata alla storia come Mani pulite.

Credo che nessuno, però, abbia mai potuto accusare D'Ambrosio di aver oltrepassato i limiti della sua funzione, di aver adoperato le inchieste da prima pagina di cui si occupava per cercare un po' di notorietà personale o per fare carriera. E di certo non amava la spettacolarizzazione delle funzioni della magistratura, né ammetteva che la difesa della magistratura travalicasse in una specie di guerra santa tra il bene e il male.

Anche per questo, che si fosse d'accordo o meno con le sue conclusioni, Gerardo D'Ambrosio era una figura integerrima, e come tale riscuoteva una meritata e unanime stima.

Il suo nome resterà, giocoforza, legato soprattutto all'inchiesta Mani pulite: fu una vittoria della giustizia, che riuscì a far luce sul malaffare e sulla corruzione che avevano contaminato l'intera prima Repubblica, e fu una sconfitta della politica, che non riuscì a cogliere quell'occasione preziosa per costruire un sistema più limpido e non più corrotto.

Era quasi ovvio e fisiologico che, una volta in pensione, D'Ambrosio proseguisse la battaglia per la legalità e per la giustizia in Parlamento, perché la responsabilità di non aver dato seguito alla richiesta di rinnovamento che aveva accompagnato l'inchiesta Mani pulite era ed è tutta della politica.

A vent'anni da quell'occasione perduta, di cui il procuratore aggiunto D'Ambrosio fu protagonista assoluto, la sfida che attende la politica è ancora quella: creare un sistema politico limpido, trasparente, nel quale i cittadini possano tornare ad avere fiducia nelle istituzioni e nei loro rappresentanti. Questo è stato anche il suo impegno qui al Senato e per questo vogliamo salutarlo con grande affetto e riconoscenza. *(Applausi dai Gruppi Misto-SEL, PD e Misto-GAPp).*

COMPAGNA *(NCD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COMPAGNA *(NCD)*. Signor Presidente, non senza rispetto, e in ogni caso senza odio né rancore alcuno, i senatori del Nuovo Centrodestra provano oggi nei confronti di Gerardo D'Ambrosio sentimenti di rimpianto, che non sono dettati né da ipocrisia né da piaggeria per quella che fu la signorilità del collega, in quest'Aula per ben due legislature.

L'idea che D'Ambrosio coltivava della legalità non era la nostra: intrisa di moralismo accusatorio la sua, aggrappata al garantismo difensivo la nostra; ai limiti dello Stato etico la sua, inseparabile dallo Stato di diritto, liberale, cristiana, manzoniana la nostra. Ecco perché da parte nostra è difficile oggi, anche a pochi giorni dalla sua scomparsa, separarci dalla memoria affettuosa e partecipe che proviamo nei confronti di quelli che furono i grandi bersagli dell'opera di D'Ambrosio alla procura di Milano: da Severino Citaristi a Bettino Craxi, sul fronte degli imputati.

D'Ambrosio fu un magistrato intransigente, motivato sempre da una sua idea della giustizia, che aveva difficoltà tutte interiori ad accettare il momento della terzietà. Lo dimostrò anche da un punto di vista professionale, nel linguaggio delle autorizzazioni a procedere che giungevano qui nel 1992, con la firma sua, oltre che di Borrelli, Davico, Colombo e Di Pietro: c'è un linguaggio francamente volgare nei confronti – appunto – di stimati e rimpianti colleghi come Severino Citaristi e altri. Poi, alla guida di quella procura, tanto appiattito era sembrato su colleghi come Borrelli, Di Pietro e soci, a un certo punto ebbe uno scontro molto vivo

contro un altro sostituto procuratore che lo anticipò in Parlamento, alla Camera mi sembra: Tiziana Parenti.

Probabilmente D'Ambrosio non condivise lo zelo spietato con cui Tiziana Parenti si era mossa nei confronti di Primo Greganti o in altri casi del genere, ma allora perché da parte di Gerardo D'Ambrosio tanta mancanza di umanità nei confronti, per esempio, di Balzamo? Oggi «Il Foglio» di Giuliano Ferrara rievoca certe sue dichiarazioni su Balzamo in polemica con il collega Nordio, che francamente da un punto di vista umano, manzoniano, sono disdicevoli a voler rendere onore alla personalità di D'Ambrosio. Ma noi questo onore vogliamo tributarlo, perché lo abbiamo conosciuto in Parlamento.

I limiti del suo parlamentarismo, signor Presidente, sono quelli che evocava anche lei. Figlio di una concezione corporata e corporativa delle istituzioni, non mise in dubbio, da ex procuratore, di occuparsi di giustizia, di essere membro della 2ª Commissione e di lamentare la scarsa circolazione di sensibilità con i colleghi dell'Aula.

Il Parlamento, e il parlamentarismo, erano difficili da far accettare alla mentalità di quelli come D'Ambrosio. Ma la grandezza del Parlamento e del parlamentarismo si rivela nella casualità dei calendari. Noi oggi – e lo facciamo con profonda commozione – ricordiamo la sua figura e gli rendiamo omaggio, interrompendo un dibattito sulla custodia cautelare.

Quei valori della nostra Costituzione, a nostro giudizio, D'Ambrosio calpestò quando, magari per sudditanza psicologica verso Borrelli, disse: «Non è che noi li arrestiamo per farli parlare, ma li liberiamo quando parlano».

Il parlamentarismo è qualcosa di più grande delle miserabili vicende per le quali ci si siede da una parte o dall'altra del Parlamento. Ma, quando poi si diventa ex parlamentari, da questa parte e da quest'altra, ci si inchina alla memoria di chi non c'è più e si è solidali con i sentimenti dei suoi cari. *(Applausi dai Gruppi NCD e FI-PdL XVII).*

GIARRUSSO *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIARRUSSO *(M5S)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Gerardo D'Ambrosio magistrato della Repubblica, servitore dello Stato, noi del Movimento 5 Stelle così lo vogliamo ricordare: come un uomo che ha speso la sua vita al servizio del suo Paese perché prevalesse la parte migliore, il rispetto delle regole, la legge, contro la corruzione, la furbizia e l'arroganza dei potenti, che non hanno il ritegno di tacere neanche in quest'ora, che sarebbe quella del ricordo e della commozione. Non hanno timore e vergogna!

Io dico che Gerardo D'Ambrosio non avrebbe voluto qui delle belle parole, ma soltanto il pensiero che la sua vita e il suo impegno non siano trascorsi inutilmente, per non fare di lui uno sconfitto. Noi del Movimento

5 Stelle questo impegno lo raccogliamo, perché intendiamo portare avanti le battaglie che erano del *pool* Mani pulite, per avere finalmente un'Italia libera dalla corruzione e dal malaffare. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

BERNINI *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERNINI *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, vorrei anch'io portare, a nome del Gruppo Forza Italia, che rappresento, e mio personale, le nostre condoglianze e la nostra vicinanza ai familiari del senatore Gerardo D'Ambrosio, che io ho avuto il piacere di conoscere personalmente e con cui ho collaborato nel corso della scorsa legislatura nella Commissione bicamerale per la semplificazione.

Ho avuto così modo di apprezzare personalmente le sue doti di competenza, di serietà, di dedizione, e anche il suo garbo e la sua signorilità: doti che gli sono universalmente riconosciute e che sono echeggiate anche nei ricordi dei colleghi che mi hanno preceduto.

Di tutto quanto si è scritto e detto in questi giorni di Gerardo D'Ambrosio mi sono rimasti impressi, e vorrei condividerli con voi, in particolare due piccoli ritratti. Il primo è quello del presidente del tribunale di Milano, Livia Pomodoro, che ha ricordato le belle giornate passate con lui, a discutere non solo di processi ma anche della vita della città e dei cittadini. Un campano verace che sapeva parlare in maniera lieve, perché dietro il personaggio pubblico, il magistrato, il politico c'è sempre stato anzitutto un uomo: c'è un uomo.

Il secondo ritratto è quello di un giornalista, Filippo Facci, che non ha mai nascosto il suo assoluto dissenso rispetto alle inchieste di Mani Pulite coordinate dal dottor D'Ambrosio, ma che, ricordandolo, ne ha sottolineato il carattere di galantuomo e una certa diversità di tratto rispetto ai colleghi del *pool* di Milano. Era un uomo, D'Ambrosio, certo non estraneo alla politica, anzi (e infatti qui lo ricordiamo come senatore dei DS e poi del PD), e già prima di candidarsi la sua firma compariva come editorialista sulla testata de «l'Unità». Tuttavia, in diversi momenti della sua vita, il senatore D'Ambrosio ha certamente rotto gli schemi, ha sorpreso chi pensava di conoscerlo.

A me piace ricordarlo per la sorpresa che, per quanto mi riguarda, è certamente la più sorprendente, considerati il clima e il contesto di quegli anni cupi (e fortunatamente lontani); fu lui, infatti, a depositare nel 1975 la sentenza sulla morte dell'anarchico Pinelli – caduto sei anni prima da una finestra della questura di Milano – con la quale fu scagionato il commissario Calabresi, vittima di una mortale compagna di odio promossa da «Lotta Continua» e da vasti settori della sinistra estrema.

In quel frangente, emettere quella sentenza significava essere tacciati di fascismo: quello fu un atto di coraggio e fu anche la prima volta che il nome di Gerardo D'Ambrosio fu legato ad un evento che ha fatto la storia della nostra Repubblica.

Altri processi importanti l'hanno poi visto protagonista (terrorismo, scandalo petroli, caso Calvi): non c'è dubbio, però, che la figura pubblica del magistrato Gerardo D'Ambrosio si sia definita – direi per sempre – come procuratore aggiunto di Milano dal 1989 e, soprattutto, dal 1991-1992 in poi come coordinatore delle inchieste sui reati contro la pubblica amministrazione e infine del *pool* di Mani pulite con Francesco Saverio Borrelli. Là D'Ambrosio ha davvero fatto la storia, e il *pool* ne è stato così consapevole da maturare una proiezione verso l'esterno di gruppo compatto e militante, salvo poi il dissenso sui metodi, ma anche sui bersagli, di altri magistrati intervenuti in seguito, come Tiziana Parenti. Tanto compatto era il gruppo da far dire ancora oggi al procuratore in pensione Borrelli: «Abbiamo dovuto combattere anche contro il fuoco amico», ammissione esplicita di un clima di guerra e dell'esistenza non solo di nemici, ma anche di amici del *pool.*

Borrelli, che non è mai entrato direttamente in politica, forse perché la sua procura aveva già svolto un inevitabile ruolo politico nello smantellare un sistema di potere, ricorda che D'Ambrosio non esitava a professarsi uomo di sinistra e sensibile al sociale, avvertendo però che queste sue inclinazioni culturali non hanno mai interferito nelle valutazioni giudiziarie. Sarà come sempre opportunamente la storia a darci la giusta distanza per esprimere giudizi sereni.

Certo è che D'Ambrosio non smise mai di sorprendere: ad esempio, quando disse, nel 1996, che Craxi finanziava la politica e non se stesso, e definì un discorso onesto quello del 5 luglio 1992 alla Camera, l'atto d'accusa al sistema di finanziamento dei partiti; o quando dichiarò che non avrebbe firmato un provvedimento grave come la richiesta d'arresto per un Presidente di Consiglio regionale, perché, «quando si manda ai domiciliari il Presidente di un'Assemblea elettiva» – cito *verbatim* – «il giudice deve chiedersi quali saranno le conseguenze». Un giudizio assai significativo per definire il perimetro dei rapporti tra politica e giustizia.

La dimensione politica, la consapevolezza politica e la sensibilità di Gerardo D'Ambrosio sono note a tutti. I senatori, in particolare, hanno avuto la possibilità di toccare con mano, da un lato, l'umanità e la cultura del collega, dall'altro, il suo impegno, che qualcuno ha anche definito organico, forma di raffinata intelligenza nel forgiare la propria vita professionale e politica attorno ad obiettivi ideali e concreti. Qualcuno tra i suoi amici sarà forse rimasto sorpreso quando, una volta uscito dai ranghi dell'ordinamento giudiziario, decise di candidarsi, naturalmente nei DS e poi nel Partito Democratico. Senatore per due legislature: un'esperienza che, a detta di tutti, non l'ha entusiasmato, forse perché avrebbe potuto – e certamente voluto – incidere e pesare di più.

Per l'ultima considerazione che mi resta da fare, prendo spunto dal ricordo che abbiamo letto ieri nella cronaca di un giornalista che lo conosceva molto bene, Luigi Ferrarella, del Corriere della Sera. Nel suo letto d'ospedale a Milano, nei momenti più difficili, gli tornava un cruccio che va a suo assolutissimo onore: il suicidio a San Vittore nel 1993 di Gabriele Cagliari, Presidente dell'ENI, a riprova della difficoltà di esercitare

le funzioni di magistrato quando in gioco vi sono la vita, l'onore e la libertà delle persone, colpevoli o innocenti. D'Ambrosio aveva quindi questa sensibilità.

Se n'è andato un uomo che ricordiamo per la sua finezza intellettuale e perché appartiene, come pochi, alla storia di questo Paese, che ha contribuito a scrivere, magari dividendo le opinioni, ma lasciando a tutti noi senatori, uniti oggi nel rimpianto, l'impressione di una personalità serena ma forte, certamente di un protagonista. *(Applausi dai Gruppi FI-PdL XVII e PD. Congratulazioni).*

* ZANDA *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANDA *(PD)*. Signor Presidente, ci saranno altre occasioni nelle quali dedicare alla memoria di Gerardo D'Ambrosio tutta la profondità, la precisione e il tempo necessari ad illustrare le sue doti umane, la personalità, il carattere fermo e il valore civile sia del magistrato che del senatore. Oggi noi lo possiamo ricordare, ed io lo voglio ricordare, solo con ammirazione, con amicizia e con affetto.

Il filo robusto che ha guidato la sua vita è stato quello dell'impegno pubblico e repubblicano, sempre nella cifra dell'onestà intellettuale, del rigore dei comportamenti e della coerenza delle opinioni. Ed anche, contemporaneamente, la grande umanità, la grande apertura al dialogo e al confronto, la grande disponibilità ad ascoltare chi aveva bisogno delle sue opinioni.

Molti di noi l'hanno conosciuto personalmente e gli sono stati colleghi per sette anni qui in Senato, dove ha continuato a seguire la linea retta che ha segnato tutta la sua vita: la difesa delle libertà e dei diritti delle persone secondo i princìpi fondamentali fissati dalla Costituzione.

Gerardo D'Ambrosio credeva e difendeva i valori dello Stato di diritto e, sia da magistrato che da senatore, quelli della separazione dei poteri: l'esatto contrario di quanto ha sostenuto il senatore Compagna poco fa. Nessun moralismo accusatorio, nessuna indulgenza verso lo Stato etico: nulla di più lontano non solo dalla cultura, ma anche dalla pratica quotidiana di Gerardo D'Ambrosio. Nessuna osservazione più ingiusta e più immotivata di quelle che ho sentito. *(Applausi della senatrice Finocchiaro).*

Io ho conversato spesso con lui qui in Senato e posso dire di essergli stato amico e di avere goduto di un po' del suo tempo. Le lungaggini e l'ostruzionismo dell'Aula del Senato lo irritavano, ma nel fondo gli piaceva essere e, soprattutto, fare il senatore, mestiere che faceva a tempo pieno. Perdeva la pazienza solo davanti all'approssimazione cui purtroppo noi spesso indulgiamo persino su questioni fondanti dell'assetto dello Stato.

Quante volte l'abbiamo visto alzarsi in Aula e prendere la parola con quel suo viso severo, che però diventava dolce quando sorrideva. E diceva, parlando di se stesso: sono cresciuto a pane e Costituzione. E questo *refrain* rappresenta tutto Gerardo D'Ambrosio.

Parlando di lui, un suo collega magistrato ieri ha detto di non apprezzare i giudici che passano nell'agone politico. Io ho un'opinione diversa: i magistrati, come tutti i cittadini, debbono poter esercitare i fondamentali diritti politici; così come votano, debbono poter essere eletti in Parlamento. Quel che conta è come fanno politica, conta il loro rigore deontologico, conta lo stile istituzionale con il quale si passa dall'esercitare il potere giudiziario a quello legislativo.

Una delle ragioni per le quali, dopo aver tanto apprezzato Gerardo D'Ambrosio magistrato, ho continuato ad apprezzarlo da parlamentare, è stata proprio la giusta misura dei suoi comportamenti concreti, delle cose che diceva e delle decisioni che prendeva.

Questa mattina, a Milano, il sacerdote che ha celebrato il rito funebre ha ricordato che Gerardo D'Ambrosio, in tutta la sua vita, ha cercato la giustizia ed è una grande verità.

Gerardo D'Ambrosio era un uomo di sinistra e sapeva bene cosa significa essere stato un magistrato. Era un vero democratico e ha fatto il parlamentare con il solo obiettivo di contribuire a fare leggi giuste. Così come deve fare chi è stato magistrato, D'Ambrosio è sempre stato attento a non apparire un politico di parte. Anche per questo lo ringrazio molto. *(Applausi dai Gruppi PD e Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE e del senatore Candiani).*

Seguito della discussione dei disegni di legge:

(1232) ***Deputato FERRANTI ed altri. – Modifiche al codice di procedura penale in materia di misure cautelari personali*** *(Approvato dalla Camera dei deputati)*

(380) ***BARANI. – Modifiche agli articoli 274, 275, 284 e 308 del codice di procedura penale, in materia di misure cautelari personali***

(944) ***SCALIA ed altri. – Modifiche all'articolo 275 del codice di procedura penale in materia di criteri di scelta delle misure cautelari personali***

(1290) ***COMPAGNA e MANCONI. – Modifiche al codice di procedura penale in materia di misure cautelari***
(Relazione orale) **(ore 17,32)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge nn. 1232, già approvato dalla Camera dei deputati, 380, 944 e 1290.

Ricordo che nella seduta antimeridiana è stata respinta una questione pregiudiziale, ha avuto luogo la discussione generale, il relatore ed il rappresentante del Governo hanno rinunziato ad intervenire in replica, e il senatore Calderoli ha avanzato la proposta di non passare all'esame degli articoli ai sensi dell'articolo 96 del Regolamento.

Passiamo alla votazione della proposta di non passare all'esame degli articoli.

CALDEROLI *(LN-Aut)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Calderoli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della proposta di non passare all'esame degli articoli, avanzata dal senatore Calderoli.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1232, 380, 944 e 1290

PRESIDENTE. Comunico che è pervenuto alla Presidenza – ed è in distribuzione – il parere espresso dalla 5ª Commissione permanente sul testo dei disegni di legge e sugli emendamenti, che verrà pubblicato in allegato al Resoconto della seduta odierna.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge n. 1232, nel testo proposto dalla Commissione.

Procediamo all'esame dell'articolo 1, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

STEFANI *(LN-Aut)*. Signor Presidente, con gli emendamenti proposti intendiamo apportare interventi che consideriamo assolutamente migliorativi del provvedimento in esame.

In particolare, l'emendamento 1.100 è volto direttamente alla soppressione dell'intero articolo 1, che – ricordo – nel testo proposto dalla Commissione prevede che: «All'articolo 274, comma 1, lettera *b)*, del codice di procedura penale, dopo la parola: »concreto« sono inserite le seguenti: »e attuale« ed è aggiunto, in fine, il seguente periodo: »Le situazioni di concreto e attuale pericolo non possono essere desunte esclusivamente dalla gravità del reato per cui si procede«.

Come abbiamo evidenziato anche in discussione generale, a nostro avviso la grande problematica insita nel provvedimento in esame è rappresentata da una forma di smantellamento dell'istituto della custodia cautelare. In particolare, ci soffermiamo su una vera e propria perplessità che abbiamo in relazione a questa norma. Infatti, inserendo tale modifica, si afferma che le condizioni di concreto e attuale pericolo, che possono essere desunte da una situazione, non possono essere desunte dalla gravità del reato. Penso al caso in cui si ritiene che il reato non possa essere reiterato, come – ad esempio – quello di una persona che abbia sterminato la propria famiglia, non avendone altre: in tal caso, quindi, potrebbe non essere applicata la misura cautelare in quanto si ritiene che il reato non possa essere reiterato. L'esempio forse è un po' eccessivo, ma questo è il concetto che noi vogliamo esprimere.

In ogni caso, questo provvedimento, per quanto voglia migliorare l'applicazione dell'istituto della custodia cautelare (e noi condividiamo l'obiettivo, perché si è fatto un particolare abuso di questo istituto), allo stesso momento però ci rendiamo conto che, così come è strutturato, potrebbe creare non poche difficoltà.

Se mi è concesso, illustro anche l'altro emendamenti presentati al medesimo articolo. Con l'emendamento 1.101 proponiamo di sostituire semplicemente la parola «esclusivamente» con la seguente: «anche». Se leggiamo l'articolo 1, rileviamo che in esso si stabilisce che: «Le situazioni di concreto e attuale pericolo non possono essere desunte esclusivamente dalla gravità del reato per cui si procede». Proponendo la sostituzione della parola «esclusivamente» con la parola «anche», noi intendiamo togliere per certi versi la maggiore – passatemi il termine – gravosità in capo al magistrato nel valutare le condizioni affinché sia applicata la custodia cautelare.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore facente funzioni ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

PALMA, *f. f. relatore*. Esprimo parere favorevole sull'emendamento 1.300 e contrario su tutti gli altri emendamenti presentati all'articolo 1.

FERRI, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

MONTEVECCHI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTEVECCHI *(M5S)*. Signor Presidente, chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Montevecchi, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.100, presentato dai senatori Stefani e Bitonci.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1232, 380, 944 e 1290

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.200.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.200, presentato dal senatore Airola e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.101.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.101, presentato dai senatori Stefani e Bitonci.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1232, 380, 944 e 1290

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.300.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.300, presentato dal senatore Palma.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1232, 380, 944 e 1290

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 1, nel testo emendato.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 1, nel testo emendato.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1232, 380, 944 e 1290

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 2, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

CANDIANI *(LN-Aut)*. Signor Presidente, intervengo sull'emendamento 2.100, al quale aggiungo la mia firma, soppressivo dell'intero articolo 2.

Noi riteniamo che tale articolo renda eccessivamente gravosa la motivazione per il magistrato ai fini di disporre la custodia cautelare. E questo ovviamente vale anche per i reati gravissimi: in questo caso risulte-

rebbe difficile per il magistrato operare, stante una difficoltà che non è più relativa alla definizione della personalità pericolosa, come era in precedenza e che poteva essere desunta dall'aver commesso un fatto in sé gravissimo, perché si sposta il tutto sulla capacità di reiterare il reato. Questo, a nostro avviso, indebolisce molto la garanzia di sicurezza che i cittadini chiedono.

Torniamo, quindi, alla questione preliminare, Presidente, e cioè che con questo provvedimento si auspica che in carcere ci siano solamente e sostanzialmente i condannati in via definitiva. Non è così, lo sappiamo. Su un totale di 65.917 detenuti presenti al 30 aprile 2013 nelle 206 carceri italiane, i detenuti in custodia cautelare erano ben 24.637, ovvero il 37,3 per cento del totale, di cui 12.258 addirittura in attesa del primo giudizio.

È chiaro che non si tratta di alleggerire le modalità di applicazione della custodia cautelare, con il rischio che vengano lasciati a piede libero grandi malfattori, dei criminali: si tratta, invece, di fare una riforma della giustizia, di cui il Paese ha bisogno affinché i tempi dei processi siano più brevi e sia garantito a tutti i cittadini, sia a chi è stato danneggiato sia a chi ha commesso un reato, di ottenere un giudizio in tempi celeri.

È chiaro che la finalità promossa dal legislatore si scontra con la realtà. Con la previsione contenuta nell'articolo 2 volta ad alleggerire le misure di custodia cautelare si andrà semplicemente a lasciare fuori dal carcere anche dei pericolosi criminali, applicando così le misure cautelari a quello che definiamo «piccolo spaccio»: sappiamo bene, però, che l'espressione piccolo non corrisponde all'allarme sociale che invece è molto diffuso tra i cittadini italiani, soprattutto tra quelli che vivono in quei paesi in cui, a seguito dei tagli imposti dal Governo alle forze dell'ordine, le persone saranno ancora più indifese.

Riteniamo quindi che l'emendamento debba essere approvato per poter eliminare dal disegno di legge l'articolo in questione.

STEFANI *(LN-Aut)*. Signor Presidente, vorrei illustrare l'emendamento 2.101 richiamando le medesime ragioni che avevamo espresso in fase di illustrazione dell'emendamento 1.101. Infatti, l'articolo 2 del disegno di legge prevede una modifica dell'articolo 274 del codice di procedura penale, relativamente alla quale interviene l'emendamento 2.101 che intende a sua volta modificare la lettera *c)* (l'emendamento 1.101, invece, interveniva sulla lettera *b)).*

Anche in questo caso la norma prevede la possibilità di valutare le situazioni di concreto e attuale pericolo, anche in relazione alla personalità dell'imputato, non desumendole esclusivamente dalla gravità del reato. Con l'emendamento 2.101 proponiamo di stabilire che le situazioni di concreto e attuale pericolo possono essere desunte anche (quindi, non esclusivamente, come è nel testo) dalla gravità del reato, in modo da riconoscere al magistrato una maggiore possibilità di applicare l'istituto della misura cautelare.

Il problema che ci siamo posti – già ribadito in precedenza – è che effettivamente la gravità del reato, per quanto in sé, potrebbe non esclu-

dere che non vi possa essere una pericolosità o un rischio di fuga o una reiterazione del reato. Ad ogni buon conto, quando ci si trova di fronte a particolari reati, a nostro avviso dovrebbe essere valutata con maggiore ampiezza la possibilità di applicare la custodia cautelare.

PRESIDENTE. Invito il relatore facente funzioni ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

PALMA, *f. f. relatore*. Esprimo parere contrario su entrambi gli emendamenti.

FERRI, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.100.

MONTEVECCHI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTEVECCHI *(M5S)*. Signor Presidente, chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Montevecchi, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.100, presentato dalla senatrice Stefani e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1232, 380, 944 e 1290

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.101.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.101, presentato dai senatori Stefani e Bitonci.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1232, 380, 944 e 1290

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 2.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 2.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1232, 380, 944 e 1290

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 3, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

STEFANI *(LN-Aut)*. Signor Presidente, se andiamo a leggere l'articolo 3 del disegno di legge, fondamentalmente si tratta di una norma per certi versi di coordinamento con gli ultimi provvedimenti che abbiamo varato proprio sull'estensione dell'applicazione degli arresti domiciliari e, nell'esecuzione della pena, sulla sospensione (pensiamo al provvedimento del luglio dello scorso anno).

Ebbene, l'articolo 3 prevede che non possa essere applicata la misura della custodia cautelare in carcere o quella degli arresti domiciliari se il giudice ritiene che possa essere concessa la sospensione condizionale della pena o se ritiene che all'esito del giudizio l'esecuzione della pena possa essere sospesa. Anche in questo caso, condividendo per certi versi l'orientamento del legislatore, ovvero quello di non applicare l'istituto della custodia cautelare quando in realtà non si dovrebbe nemmeno scontare il minimo della pena, riteniamo comunque che quelli previsti da questa norma

siano sempre interventi che vanno continuamente a restringere l'applicazione dell'istituto della custodia cautelare in carcere.

Non voglio dilungarmi su questioni più di carattere generale già affrontate in discussione generale; quello che a noi lascia particolarmente perplessi è proprio l'insieme di questo provvedimento, perché, al di là di alcuni presupposti che possono essere condivisibili, come limitare un po' di più un certo abuso che c'è stato dell'istituto della custodia cautelare, ad ogni buon conto andare ad incidere in questo momento anche storico su questo istituto, con le conseguenze delicate che ciò comporta, sicuramente non può trovarci favorevoli.

LUMIA *(PD)*. Signor Presidente, ritiro l'emendamento 3.200.

PRESIDENTE. Invito il relatore facente funzioni ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

PALMA, *f. f. relatore*. Esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti.

FERRI, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.100.

MONTEVECCHI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTEVECCHI *(M5S)*. Signor Presidente, chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Montevecchi, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.100, presentato dai senatori Stefani e Bitonci.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1232, 380, 944 e 1290

PRESIDENTE. L'emendamento 3.200 è stato ritirato.
Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.101.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.101, presentato dai senatori Stefani e Bitonci.
Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1232, 380, 944 e 1290

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.102.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.102, presentato dai senatori Stefani e Bitonci.
Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1232, 380, 944 e 1290

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 3.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 3.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Salutiamo allieve, allievi e docenti dell'Istituto statale d'istruzione superiore, indirizzo nautico, «Duca degli Abruzzi» di Catania. *(Applausi).*

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1232, 380, 944 e 1290 (ore 17,49)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 4, sul quale è stato presentato un emendamento che invito i presentatori ad illustrare.

CANDIANI *(LN-Aut)*. Signor Presidente, aggiungo la mia firma all'emendamento 4.100.

Il motivo che ci porta a proporre la soppressione dell'articolo 4 ricalca il ragionamento già precedentemente svolto, però antepongo al ragionamento di merito una considerazione politica che rivolgo alla maggioranza, al Partito Democratico: siete sicuri che il presidente Renzi voglia questo provvedimento? Ne siete proprio certi? Perché pare proprio ricalcato sulla scorta dei precedenti provvedimenti con l'ottica semplicemente di dare un colpetto di spugna e un'imbiancatina qua e là; tutto fuorché «la svolta buona». Qui di svolta buona proprio non c'è nulla, e in questa nostra proposta di soppressione dell'articolo intendiamo porre un rimedio e darvi un'uscita di emergenza.

I cittadini debbono sapere, debbono capire che questo tipo di provvedimento – com'è stato più volte affermato – se non sarà cassato l'articolo in questione, renderà sostanzialmente impossibile l'attività da parte del pubblico ministero, cui verranno chieste sostanzialmente delle prove diaboliche: praticamente si potranno arrestare i malviventi solamente nell'atto della fuga o per flagranza di reato che sia più flagranza della flagranza.

È chiaro che tutto questo cozza quindi con una necessità che ribadiamo, quella di garantire, ad un tempo, sicurezza ai cittadini riguardo a chi transige sulle leggi ed a chi si rende responsabile soprattutto di atti violenti e, dall'altra parte, a chi, pur avendo commesso un reato, ha comunque il diritto ad un processo veloce, cosa che nulla c'entra e che

non viene messa in discussione, non viene innovata da questo provvedimento di legge.

Quindi l'approvazione dell'articolo, se non sarà soppresso, darà un ulteriore colpo alla capacità, da parte della magistratura, di dare quel servizio che i cittadini invece richiedono di rispetto delle regole e – come dicevamo questa mattina – per fare in modo che la giustizia non sia importante ma sia una cosa importantissima.

Dobbiamo essere chiari, Presidente: questo modo di procedere a noi non convince affatto. Riteniamo quindi che l'approvazione dell'emendamento proposto possa dare un'ulteriore via d'uscita anche in quest'ultima fase di approvazione della legge stessa, com'è giunta al Senato. Sarà responsabilità naturalmente di chi voterà contro l'emendamento, e poi sosterrà l'articolo (poi ovviamente ci sarà l'intero articolato della legge), prendersi questa ennesima responsabilità davanti ai cittadini, ribadendo un concetto, ossia che l'unica cosa che dovrebbe essere fatta, una riforma della giustizia tale da garantire tempi stretti e soprattutto certezza della pena, non viene minimamente toccata in questo provvedimento, cosa di cui invece ci sarebbe bisogno.

Invito quindi a votare a favore dell'emendamento 4.100.

CASSON *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASSON *(PD)*. Signor Presidente, intervengo sull'emendamento 4.100, a questo punto anticipando la dichiarazione di voto, rappresentando che non si tratta assolutamente di una situazione quale è stata esplicitata, in quanto l'articolo 5 in allora della Camera dei deputati, diventato l'articolo 4, interviene su una parte molto limitata del codice di procedura penale, in particolare sul comma 3 dell'articolo 275.

Vorrei tranquillizzare sulla situazione. Esiste infatti un articolo 274 del codice di procedura penale che esplicita, in maniera molto dettagliata, quali siano le misure cautelari disposte in presenza di determinati requisiti imprescindibili, che fanno riferimento, in sintesi, a necessità probatorie, al pericolo di fuga e al pericolo di reiterazione del reato. Il comma 3 dell'articolo 275 del codice di procedura penale interviene invece in maniera di criteri di scelta della misura. Proprio questo comma 3, così come si presenta, fa riferimento in particolare alla questione che concerne i più gravi reati. Ora, pensare che questo comma, così come approvato dalla Camera dei deputati e come noi proponiamo di confermare, possa stravolgere il sistema delle misure cautelari è assolutamente al di fuori della realtà processuale. Permangono le stesse condizioni generali di applicabilità delle misure; permane l'indicazione delle specifiche esigenze, di cui all'articolo 274, e anche i criteri sono meglio esplicitati.

Come sempre, quando si tratta di misure di custodia cautelare e di misure interdittive o coercitive applicate anche cumulativamente, si tratta di trovare il punto di equilibrio tra le esigenze processuali, l'esigenza di

impedire la fuga e di tutelare anche la società rispetto al reiterarsi di determinate condotte, nonché di tutelare la persona indagata nei suoi diritti fondamentali, come quelli che attengono la libertà.

Riteniamo che con questo testo, così come pervenuto dalla Camera dei deputati, si sia trovato un punto di equilibrio che debba essere confermato nella formulazione attuale.

PRESIDENTE. Invito il relatore facente funzioni ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

PALMA, *f. f. relatore*. Esprimo parere contrario.

FERRI, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, anche il Governo esprime parere contrario e condivide le osservazioni poc'anzi formulate dal senatore Casson. Quello al nostro esame è un punto basilare, il cuore della riforma, con cui si invita il giudice ad utilizzare la custodia cautelare come *extrema ratio.*

PRESIDENTE. Non essendo stati presentati sull'articolo 4 altri emendamenti oltre quello soppressivo 4.100, presentato dai senatori Stefani e Bitonci, passiamo alla votazione del mantenimento dell'articolo stesso.

MONTEVECCHI *(M5S)*. Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Montevecchi, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del mantenimento dell'articolo 4.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1232, 380, 944 e 1290

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 5, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

CASSON *(PD)*. Signor Presidente, ritiriamo l'emendamento 5.200.

LUMIA *(PD)*. Signor Presidente, sull'emendamento 5.201 c'è un refuso. Il testo deve intendersi, alla fine dell'emendamento: «416-*bis* e 416-*ter*», in luogo di 576-*ter*, che non c'entra nulla.

PRESIDENTE. Si tratta quindi di una modifica dovuta evidentemente ad un errore di stampa.

STEFANI *(LN-Aut)*. Signor Presidente, intervengo per illustrare una serie di emendamenti presentati all'articolo 5.

Come fin qui sostenuto, la normativa introdotta con questo disegno di legge non ci trova assolutamente favorevoli. Anche se l'articolo 5 in realtà non comporta grandi interventi rivoluzionari, riteniamo, ad ogni buon conto, che allo stato dell'arte la situazione attuale sia accettabile e quindi crediamo si debba continuare sulla stessa linea di tendenza.

Come si può vedere dal fascicolo, noi abbiamo proposto numerosi emendamenti, il cui intento, che non si nasconde e penso sia evidente, non è certo quello di aggravare i lavori di quest'Aula, ma di concederci il tempo di valutare la bontà dell'introduzione di questa modifica al codice di procedura penale. Tutti gli emendamenti presentati, che io illustrerò fino al 5.120, lasciando poi la parola al collega Divina per il 5.121, sono rivolti alla modifica di questa parte del provvedimento in senso che noi riteniamo migliorativo.

Ricordiamo ancora che l'istituto della custodia cautelare sia delicato e che la sua applicazione debba essere valutata in maniera particolarmente seria. Certo, ci si domanda perché dobbiamo essere noi ad intervenire a livello normativo, quando magari basterebbe che lo stesso magistrato che applica la norma facesse delle valutazioni diverse, non abusandone. È ovvio che il diritto non è matematica, lo sappiamo tutti, ma nell'applicazione di qualsiasi norma ci sono sicuramente dei confini, all'interno dei quali il magistrato che è chiamato ad applicare e disporre di un istituto deve agire nella maniera non solo più corretta ma anche più giusta possibile.

Non vediamo la necessità di intervenire ancora sulla misura della custodia cautelare, in un momento, come quello attuale, in cui si registra un aumento della criminalità, soprattutto per i reati predatori, e si percepisce una sensazione di scarsa attenzione nei confronti dei temi della sicurezza, sui quali noi ci battiamo da anni. Riteniamo quindi che incidere con l'en-

nesimo provvedimento su questo argomento faccia veramente del male al nostro Paese.

DIVINA *(LN-Aut)*. Signor Presidente, aggiungo la mia firma all'emendamento 5.121 e lo illustro.

Noi vorremmo semplificare sul fronte dei controlli, mentre nel testo, viceversa, si va ad aggravare la situazione. Con l'emendamento chiediamo la soppressione del comma 3, che effettivamente rende più complessa la motivazione che il giudice deve fornire, con le relative ragioni specifiche, per poter ottemperare alle procedure di controllo. Tanto per capirci, parliamo del braccialetto elettronico. Al di là della nostra contrarietà sul provvedimento svuota carceri, vi chiediamo se almeno alcune procedure di controllo nei confronti di chi potrà beneficiare di misure cautelari alternative al carcere – per quelle poche situazioni che danno ancora qualche garanzia – vogliamo tenerle ancora in piedi. Insomma, domani controllare un detenuto rischia di diventare un reato?

PRESIDENTE. Il restante emendamento si intende illustrato.

Invito il relatore facente funzioni ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

PALMA, *f. f. relatore*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole sugli emendamenti 5.201 e 5.111, per quest'ultimo limitatamente alla prima parte, cioè fino alle parole «9 ottobre 1990, n. 309»; il parere è invece contrario sulla seconda parte. Si chiede quindi alla senatrice Stefani di voler riformulare l'emendamento nel senso richiesto.

PRESIDENTE. Senatrice Stefani, accoglie la proposta del relatore?

STEFANI *(LN-Aut)*. Sì, signor Presidente.

PALMA, *f. f relatore*. Esprimo infine parere contrario sui restanti emendamenti all'articolo 5.

FERRI, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

MONTEVECCHI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTEVECCHI *(M5S)*. Signor Presidente, chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Monte-

vecchi, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

L'emendamento 5.200 è stato ritirato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.201 (testo corretto).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 5.201 (testo corretto), presentato dal senatore Lumia e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1232, 380, 944 e 1290

PRESIDENTE. Risultano pertanto preclusi gli emendamenti dal 5.100 al 5.110.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.111 (testo 2).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 5.111 (testo 2), presentato dai senatori Stefani e Bitonci.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1232, 380, 944 e 1290

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.112.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 5.112, presentato dai senatori Stefani e Bitonci.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1232, 380, 944 e 1290

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.202.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 5.202, presentato dai senatori Fucksia e Buccarella.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1232, 380, 944 e 1290

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 5.113.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della prima parte dell'emendamento 5.113, presentato dai senatori Stefani e Bitonci, fino alle parole «624-*bis*».

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

(*Alcuni senatori del Gruppo M5S fanno notare alla Presidenza che c'è una luce accesa in corrispondenza del banco del senatore Compagna, che non si trova al suo posto).*

La prego, senatore Compagna, raggiunga il suo posto e voti lei. *(Il senatore Compagna raggiunge la sua postazione. I senatori del Gruppo M5S continuano a protestare indicando alla Presidenza la luce accesa in corrispondenza della postazione del senatore Tarquinio, che non si trova al suo posto).*

Invito i senatori Segretari a controllare. *(Il senatore Tarquinio raggiunge la sua postazione. Commenti dal Gruppo FI-Pdl XVII).*

Bene, abbiamo ristabilito la situazione.

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1232, 380, 944 e 1290

PRESIDENTE. Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 5.113 e gli emendamenti 5.114 e 5.115.

Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 5.116.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della prima parte dell'emendamento 5.116, presentato dai senatori Stefani e Bitonci, fino alle parole «e 628».

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1232, 380, 944 e 1290

PRESIDENTE. Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 5.116 e l'emendamento 5.117.

Gli emendamenti 5.118 e 5.119 sono assorbiti dall'approvazione dell'emendamento 5.111 (testo 2).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.120.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 5.120, presentato dai senatori Stefani e Bitonci.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1232, 380, 944 e 1290

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.121.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 5.121, presentato dalla senatrice Stefani e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1232

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 5, nel testo emendato.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 5, nel testo emendato.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1232

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 6, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

STEFANI *(LN-Aut)*. Signor Presidente, all'articolo 6 abbiamo presentato solo l'emendamento 6.100, che è soppressivo, e le ragioni di ciò si possono facilmente desumere dal testo dell'articolo, anche se dobbiamo

dire che durante l'esame in Commissione è stato approvato un emendamento su sollecitazione della Lega Nord, che ne aveva proposto uno simile, in parte recepito.

Quello che però per noi è importante è per certi versi fare proprio anche un passo indietro e vedere qual era il testo licenziato dalla Camera, che prevedeva addirittura l'abrogazione del comma 1-*ter* dell'articolo 276 del codice di procedura penale nella sua interezza. È importante leggere che il citato soppresso alla Camera prevedeva che in caso di trasgressione delle prescrizioni degli arresti domiciliari il giudice poteva disporre la revoca della misura e la sua sostituzione con la custodia cautelare in carcere, quindi stiamo parlando di evasione. È veramente gravissimo che la Camera abbia approvato l'abrogazione di questo comma.

Fortunatamente nella Commissione di merito in Senato si è avuto il lume della ragione di apportare invece una sostanziale modifica al testo proposto dalla Camera, e attualmente quello licenziato dalla Commissione prevede che, in caso di trasgressione delle prescrizioni degli arresti domiciliari, il giudice dispone sì la revoca della misura e la sostituzione con la custodia cautelare, ma almeno vi è la formula seguente: «salvo che il fatto sia di lieve entità».

Quindi, praticamente, viene reintrodotta la norma originaria dell'articolo 276, comma 1-*ter*, ma con la semplice variazione recata dalla formulazione «salvo che il fatto sia di lieve entità», che può far pensare al soggetto che si reca sul pianerottolo o che sta occupandosi del giardino e che possa essere eventualmente sanzionato per il delitto di evasione.

Ad ogni buon conto, riteniamo tuttavia che la formulazione originaria era comunque la migliore, perché a nostro avviso valutare quale sia il fatto di lieve entità determina sempre eventualmente la possibilità per il giudice di compiere una valutazione diversa che possa aprire delle maglie per non applicare la custodia cautelare.

BARANI *(GAL)*. Signor Presidente, l'emendamento 6.0.150 intende rafforzare il dettato costituzionale, secondo cui la tutela della libertà della persona è un principio inderogabile e pertanto solo per gravissimi ed accertati motivi si può privare un cittadino della libertà.

Ho quindi proposto che a decidere sulle richieste di applicazione della misura cautelare potesse essere non un giudice solo, ma un collegio composto da tre magistrati, magari rendendo la decisione inappellabile per l'accusa in un'ottica anche di risparmio in termini economici, visto quello che ci costa la macchina della giustizia, cui si aggiungono gli oneri della mala giustizia, che, ricordo, ammontano al 2 per cento del PIL. Il nostro Presidente del Consiglio avrebbe 32 miliardi a disposizione per le riforme strutturali se solamente la giustizia funzionasse: questa, infatti, è la quota di oneri che devono sopportare gli italiani per una giustizia che non funziona.

Nel dibattito che si è svolto nel ricordo del giudice D'Ambrosio, qualche collega ha ricordato che negli ultimi mesi egli avvertiva il peso del suicidio di Cagliari. Ebbene, se ci fossero stati tre giudici a decidere

sulla custodia cautelare di Cagliari, ovviamente questo peso D'Ambrosio non lo avrebbe avuto e sarebbe morto in pace.

DIVINA *(LN-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIVINA *(LN-Aut)*. Signor Presidente, intervengo anticipatamente in dichiarazione di voto sull'emendamento 6.100, interamente soppressivo dell'articolo 6 e già illustrato dalla collega Stefani.

Noi vogliamo eliminare questo articolo perché esso elimina l'unica possibilità che un giudice ha di revocare gli arresti domiciliari in caso di evasione, dal momento che anche gli arresti domiciliari comportano regole. In caso di evasione, infatti, il giudice non può neanche più disporre la revoca della misura dell'arresto domiciliare (che è favorevole al reo) per comminare quella più pesante della carcerazione. Il giudice non può revocare tale misura perché così abbiamo disposto, seppur migliorando in parte con la previsione della violazione di lieve entità. A volte, però, è possibile che noi scriviamo delle norme senza pensare a cosa succederà in seguito. Un reo condannato potrà beneficiare degli arresti domiciliari, disinteressarsi completamente dei vincoli, continuare ad entrare ed uscire da casa senza che il giudice possa revocare questa misura, a lui più favorevole, per dargli la custodia cautelare in carcere. Il reo continuerebbe perciò a vivere normalmente, come se abitasse in un hotel, uscendo la mattina, salutando il portiere, e rientrando la sera. Ma vi sembra una cosa possibile? Abbiamo capito che voi volete liberare più gente possibile, ma dovete prevedere un minimo di regole, che sono necessarie ancorché si benefici degli arresti domiciliari.

Secondo noi, quindi, bisogna sopprimere questo articolo.

PRESIDENTE. Invito il relatore facente funzioni ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

PALMA, *f. f. relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sugli emendamenti 6.100 e 6.0.150. L'emendamento 6.0.151 è stato ritirato.

FERRI, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Colleghi, prima di procedere alla votazione, volevo comunicare che, non essendo stati presentati sull'articolo 6 altri emendamenti oltre quello soppressivo 6.100, presentato dai senatori Stefani e Bitonci, dobbiamo ora procedere alla votazione del mantenimento dell'articolo stesso.

PALMA, *f. f. relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALMA, *f. f. relatore*. Signor Presidente, pensavo fosse inutile spiegarlo, ma, alla luce dell'intervento del senatore Divina (sia pure sotto forma di anticipata dichiarazione di voto), vorrei precisare che la norma di cui si vuole la soppressione dice nella realtà una cosa del tutto diversa da quella prospettata all'Aula.

Segnatamente, questa norma dice che, in caso di violazione delle prescrizioni che riguardano gli arresti domiciliari o il divieto di allontanarsi dall'abitazione o altro luogo di privata dimora, si dispone la revoca della misura cautelare degli arresti domiciliari e la sua sostituzione con la custodia cautelare in carcere, a meno che il fatto non sia di lieve entità. Ciò equivale a dire che, nel caso in cui taluno dovesse, come ha detto il senatore Divina, ripetutamente violare le prescrizioni, uscire e rientrare da casa, passare la notte fuori casa se gli fa piacere, non essendo questo fatto un fatto di lieve entità, scatterebbe la sostituzione della misura degli arresti domiciliari con quella della custodia cautelare in carcere.

PRESIDENTE. Procediamo dunque alla votazione del mantenimento dell'articolo 6.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del mantenimento dell'articolo 6.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1232, 380, 944 e 1290

CIAMPOLILLO *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIAMPOLILLO *(M5S)*. Signor Presidente, già una volta qui in Aula le consigliai di chiamare una squadra di *ghostbuster*: oggi si aggira il fantasma della senatrice Saggese; in alternativa, il senatore Sangalli sono dieci volte che vota per la senatrice che dovrebbe sedergli accanto. *(Commenti dal Gruppo PD).*

PRESIDENTE. Senatore Segretario Berger, vogliamo ritirare la tessera? Se c'è una votazione dovrebbe esserci una tessera. *(Il senatore Segretario Berger si reca nell'emiciclo per verificare).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento 6.0.150.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 6.0.150, presentato dal senatore Barani.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1232, 380, 944 e 1290

PRESIDENTE. L'emendamento 6.0.151 è stato ritirato.

Passiamo all'esame dell'articolo 7, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

DIVINA *(LN-Aut)*. Signor Presidente, nel chiedere di apporre la mia firma all'emendamento 7.100, sottolineo che non vorremmo passare per i censori o per i cattivi, ma continuiamo a vedere norme sempre più di apertura e orientate in senso buonista: ma perché mai dovremmo concedere di nuovo i domiciliari a persone che sono state condannate per evasione negli ultimi cinque anni? Vorremmo sopprimere questa norma, che sostanzialmente farà sì che si possano concedere ancora i benefici dei domiciliari anche a persone condannate per evasione nel periodo di sottoposizione ad un regime cautelare particolare. Non capiamo perché: abbiamo capito che le carceri devono essere svuotate, ma un minimo di rigore e di rispetto, anche di quella lieve pena ricevuta, ci vuole.

BARANI *(GAL)*. Signor Presidente, a differenza del collega Divina, che ha detto di non voler passare per il cattivo, voglio passare per il buonista, il buono ed il garantista.

Gli emendamenti a mia firma all'articolo 7 mirano a dare maggiori poteri al giudice terzo rispetto al pm circa la valutazione sulle richieste di custodia cautelare. In particolare, con l'emendamento 7.0.150 si prevede – come in precedenza nell'emendamento 6.0.150, che non è stato accettato ed è già stato bocciato dal Senato – che vi siano i tre giudici, e ciò solamente per dare autonomia al giudice terzo, concetto che credo sia stato incluso in qualche legge o disegno di legge che è già passato dal Senato.

Invito dunque il relatore e il Governo a dare al giudice terzo – con le opportune correzioni di ciò che è già stato bocciato dal Senato, quindi dal collegio – maggiori poteri ed autonomie rispetto al pm, che ovviamente,

come tutti, può sbagliare. Vediamo infatti che i pm sbagliano spessissimo sulla custodia cautelare, visto che si trova in carcere il 50 per cento delle persone in attesa di giudizio, il 40 per cento delle quali è giudicato innocente.

Quindi, stiamo parlando di 10.000 persone. Poiché si tratta di 10.000 persone e non siamo in presenza di un'epidemia, invito i colleghi a riflettere e il relatore ed il rappresentante del Governo ad esprimere parere favorevole.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore facente funzioni ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

PALMA, *f. f. relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sull'emendamento 7.100.

Esprimo parere favorevole sull'emendamento 7.200 se riformulato nella seguente maniera: «Al comma 5-*bis* dell'articolo 284 del codice di procedura penale, dopo le parole: »per il quale si procede« sono aggiunte le seguenti: »salvo che il giudice ritenga, sulla base di specifici elementi, che il fatto sia di lieve entità e che le esigenze cautelari possano essere soddisfatte con tale misura«». Ove la mia richiesta fosse accolta, dichiaro fin d'ora di sottoscrivere l'emendamento.

Esprimo parere favorevole sull'emendamento 7.0.200. L'emendamento 7.0.201 è stato ritirato. Esprimo parere contrario sugli emendamenti 7.0.150 e 7.0.151.

FERRI, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore.

MONTEVECCHI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTEVECCHI *(M5S)*. Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 7.100.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 7.100, presentato dalla senatrice Stefani e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1232, 380, 944 e 1290

PRESIDENTE. Senatore Barani, accoglie la riformulazione dell'emendamento 7.200 proposta dal relatore?

BARANI *(GAL)*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 7.200 (testo 2).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 7.200 (testo 2), presentato dal senatore Caliendo e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1232, 380, 944 e 1290

PRESIDENTE. Preciso che non abbiamo votato l'articolo 7 perché l'emendamento 7.200 era interamente sostitutivo dell'articolo.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 7.0.200.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 7.0.200, presentato dalla senatrice Capacchione.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1232, 380, 944 e 1290

PRESIDENTE. L'emendamento 7.0.201 è stato ritirato.

BARANI *(GAL)*. Signor Presidente, ritiro l'emendamento 7.0.150. *(Applausi del senatore Fornaro).*

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 7.0.151.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 7.0.151, presentato dal senatore Barani.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1232, 380, 944 e 1290

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 8, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

DIVINA *(LN-Aut)*. Signor Presidente, illustro l'emendamento 8.101, al quale aggiungo la firma.

Con questa proposta emendativa chiediamo di eliminare quelle parti che rendono più difficoltosa per un giudice la motivazione della custodia cautelare in carcere. Così com'è impostato il testo, i magistrati avranno tutto l'interesse a non comminare la misura cautelare in carcere perché dovrebbero quanto meno elaborare e dare una valutazione autonoma in più. Quindi, sostanzialmente si tratta di un orpello, di un'aggiunta di oneri.

Noi crediamo che i magistrati siano sostanzialmente come tutti i pubblici dipendenti: vi sono magistrati ligi, ossequiosi e impegnati, ma ve ne sono anche di meno operosi, qualcuno magari anche richiamato, o fannulloni. Se noi rendessimo più oneroso un comportamento, che in questo caso sarebbe quello di comminare la custodia cautelare in carcere, rispetto a quello meno oneroso rappresentato dalla scelta degli arresti domiciliari, crediamo che tanti magistrati propenderebbero per il secondo a prescindere dalle valutazioni della pericolosità e così via, soltanto perché questa operazione diventerebbe per legge meno impegnativa e meno onerosa per loro.

Chiediamo, pertanto, la soppressione del comma 1 dell'articolo 8.

BARANI *(GAL)*. Signor Presidente, ritiro l'emendamento 8.150, che riporta il collegio composto di tre giudici.

L'emendamento 8.151, poi richiama il principio dell'autonomia che il giudice dovrebbe seguire nel decidere se accordare o no le richieste del

pubblico ministero. Nell'attuale formulazione dell'articolo, come in vigore, sembra quasi che il giudice non abbia la giusta libertà ed autonomia circa le richieste del pubblico ministero. Infatti, l'attuale formulazione del comma 1 dell'articolo 292 del codice di procedura penale – e invito il relatore e il sottosegretario Ferri a porre l'accento e l'attenzione su quanto è scritto – recita: «Sulla richiesta del pubblico ministero il giudice provvede con ordinanza». Noi invece vogliamo dargli autonomia decisionale affinché sia veramente autonomo e terzo rispetto al pubblico ministero.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore facente funzioni ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

PALMA, *f. f. relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti presentati all'articolo 8.

FERRI, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Anche il Governo esprime parere contrario.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 8.100.

MONTEVECCHI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTEVECCHI *(M5S)*. Signor Presidente, chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Montevecchi, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 8.100, presentato dai senatori Stefani e Bitonci.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1232, 380, 944 e 1290

PRESIDENTE. L'emendamento 8.150 è stato ritirato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 8.151.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 8.151, presentato dal senatore Barani.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1232, 380, 944 e 1290

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 8.101.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 8.101, presentato dalla senatrice Stefani e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1232, 380, 944 e 1290

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 8.102.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 8.102, presentato dai senatori Stefani e Bitonci.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1232, 380, 944 e 1290

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 8.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 8.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1232, 380, 944 e 1290

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 9.

MONTEVECCHI *(M5S)*. Signor Presidente, chiediamo che la votazione venga effettuata con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Montevecchi, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 9.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1232, 380, 944 e 1290

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 10, sul quale sono stati presentati emendamenti che si intendono illustrati e su cui invito il relatore facente funzioni ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

Comunico che l'emendamento 10.202 è stato ritirato.

PALMA, *f. f. relatore*. Signor Presidente, vorrei chiedere ai senatori Cucca e Barani di riformulare i loro emendamenti 10.200 e 10.201 nel senso di sostituire i commi 1 e 2 con il seguente: «1. L'articolo 308, comma 2, del codice di procedura penale è sostituito dal seguente: »Le misure interdittive non possono avere durata superiore a dodici mesi e perdono efficacia quando è decorso il termine fissato dal giudice nell'ordinanza. In ogni caso, qualora siano state disposte per esigenze probatorie, il giudice può disporne la rinnovazione nei limiti temporali previsti dalla prima parte del presente comma«».

Se gli emendamenti vengono riformulati nel modo da me appena esplicitato esprimo su di essi parere favorevole.

FERRI, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Senatore Cucca, le chiedo se accetta la proposta del relatore.

CUCCA *(PD)*. Accetto la riformulazione del senatore Palma, e credo che anche la senatrice Capacchione, a seguito di un precedente accordo, intenda firmare il mio emendamento.

PRESIDENTE. Senatrice Capacchione, le chiedo se intende sottoscrivere l'emendamento del senatore Cucca.

CAPACCHIONE *(PD)*. Signor Presidente, aggiungo la mia firma all'emendamento testé riformulato.

PRESIDENTE. Senatore Barani, le chiedo se accetta o meno la proposta del relatore.

BARANI *(GAL)*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 10.200 (testo 2), identico all'emendamento 10.201 (testo 2).

MONTEVECCHI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTEVECCHI *(M5S)*. Signor Presidente, chiediamo che le votazioni vengano effettuate con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Montevecchi, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 10.200 (testo 2), presentato dai senatori Cucca e Capacchione, identico all'emendamento 10.201 (testo 2), presentato dai senatori Caliendo e Barani.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1232, 380, 944 e 1290

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione dell'articolo 10, per maggiore sicurezza, poiché il relatore ha proposto la riformulazione dei commi 1 e 2, chiedo se il comma 3 rimane inalterato.

CASSON *(PD)*. Signor Presidente, il comma 3 rimane.

PRESIDENTE. Passiamo quindi alla votazione dell'articolo 10, nel testo emendato.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 10, nel testo emendato.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1232, 380, 944 e 1290

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 11, sul quale sono stati presentati emendamenti che si intendono illustrati e su cui invito il relatore facente funzioni ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

PALMA, *f. f. relatore*. Esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti.

FERRI, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 11.150.

MONTEVECCHI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTEVECCHI *(M5S)*. Signor Presidente, chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Montevecchi, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 11.150, presentato dal senatore Barani.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

BARANI *(GAL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARANI *(GAL)*. Signor Presidente, ritiro sia l'emendamento 11.150 sia l'11.151.

PRESIDENTE. Avrebbe dovuto dirlo un attimo prima. O forse non l'ho vista io, mi scusi. È in corso la votazione sull'emendamento 11.150.

Dichiaro chiusa la votazione.

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1232, 380, 944 e 1290

PRESIDENTE. L'emendamento 11.151 è stato ritirato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 11.100.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 11.100, presentato dai senatori Stefani e Bitonci.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1232, 380, 944 e 1290

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 11.101.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 11.101, presentato dai senatori Stefani e Bitonci.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1232, 380, 944 e 1290

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 11.102.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della prima parte dell'emendamento 11.102, presentato dai senatori Stefani e Bitonci, fino alle parole «*con la seguente*».

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1232, 380, 944 e 1290

PRESIDENTE. Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 11.102 e gli emendamenti 11.103 e 11.104.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 11.105.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 11.105, presentato dai senatori Stefani e Bitonci.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1232, 380, 944 e 1290

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 11.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 11.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Saluto gli alunni dell'Istituto comprensivo «Virgilio 4» di Napoli e i docenti che li accompagnano. *(Applausi).*

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1232, 380, 944 e 1290 (ore 18,42)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 12, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

BARANI *(GAL)*. Signor Presidente, con l'emendamento 12.150 si vuol dare la possibilità di ricorrere in appello contro le decisioni del giudice relative alle misure cautelari solamente alla difesa e non già anche al pubblico ministero. In sostanza, è un giudice che, andando contro le indicazioni dell'accusa, revoca le misure cautelari dopo averle applicate, ed il pubblico ministero non può ricorrere contro la decisione del giudice; se lo facesse si tratterebbe di un «accanimento terapeutico» incomprensibile. Se infatti si ottengono gli arresti perché stabiliti da un giudice ma poi nel riesame l'imputato viene scagionato, ci chiediamo come possa un funzionario dello Stato adire contro un giudice che revoca gli arresti, fare appello e richiedere il rientro in carcere dell'imputato stesso.

CASSON *(PD)*. Signor Presidente, l'emendamento 12.200 tratta di un atto delicato quale la motivazione dell'ordinanza del tribunale in relazione alla libertà personale. Con la prima formulazione dell'emendamento era stata proposta una diversificazione dei tempi, tenuto conto della tipologia dei reati. Ora, anche a seguito dei suggerimenti che sono venuti nel corso della discussione generale, si è ritenuto di diversificare il deposito dell'ordinanza secondo l'impostazione sistematica del codice di rito penale, e quindi di indicare che la stesura della motivazione, quand'è particolarmente complessa per il numero degli arrestati o la gravità delle imputazioni, può essere depositata, precisandolo e dichiarandolo prima, non oltre il quarantacinquesimo giorno da quello della decisione. Questa è la formulazione finale dell'emendamento.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore facente funzioni ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

PALMA, *f. f. relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti presentati all'articolo 12, salvo che sul 12.200, per il quale il parere è favorevole.

FERRI, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 12.150.

MONTEVECCHI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTEVECCHI *(M5S)*. Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Montevecchi, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 12.150, presentato dal senatore Barani.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1232, 380, 944 e 1290

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 12.100.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 12.100, presentato dai senatori Stefani e Bitonci.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1232, 380, 944 e 1290

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 12.101.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della prima parte dell'emendamento 12.101, presentato dai senatori Stefani e Bitonci, fino alle parole «*con la seguente*».

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1232, 380, 944 e 1290

PRESIDENTE. Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 12.101 e gli emendamenti 12.102 e 12.103.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 12.200.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 12.200, presentato dal senatore Casson e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1232, 380, 944 e 1290

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 12, nel testo emendato.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 12, nel testo emendato.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1232, 380, 944 e 1290

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 13, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

CASSON *(PD)*. Signor Presidente, ritiro l'emendamento 13.200.

BUCCARELLA *(M5S)*. Signor Presidente, intervengo per illustrare l'emendamento 13.0.200.

Un articolo dell'ordinamento penitenziario permette ai genitori di minorenni in pericolo di vita o affetti da grave infermità un diritto di visita, ovviamente concesso dal giudice, sempre previa prudente verifica. Con questo emendamento intendiamo estendere questa possibilità non solo nei confronti dei figli minorenni ma anche dei figli maggiorenni nonché del coniuge o del convivente affetto da *handicap* grave, ai sensi dell'articolo 3, comma 3 della legge n. 104 del 1992. Pensiamo sia una misura di civiltà che possa essere riconosciuta in favore dei familiari di persone affette da *handicap*.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore facente funzioni ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

PALMA, *f. f. relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sugli emendamenti dal 13.100 al 13.0.100. Il parere è favorevole sugli emendamenti 13.0.101 e 13.0.200.

Esprimo ancora parere favorevole sull'emendamento 13.0.201 a patto che sia riformulato nel seguente modo: «*Dopo l'articolo, aggiungere il seguente:*

"Art. 13-*bis*.

(Modifiche al decreto legislativo 23 febbraio 2006, n. 109)

1. Al decreto legislativo 23 febbraio 2006, n. 109, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 2, comma 1, alla lettera *q)*, prima delle parole "il reiterato, grave", sono premesse le seguenti: "salvo quanto previsto dalla lettera *q*-bis*)*".

b) all'articolo 2, comma 1, dopo la lettera *q)*, è inserita la seguente:

"*q*-bis*)* la mancata osservanza dei termini previsti dagli articoli 309, comma 10, e 311, comma 5-*bis*, del codice di procedura penale;";

c) all'articolo 12, comma 1, lettera *e)*, dopo le parole: "ed *f)*", sono inserite le seguenti: "e *q*-bis*)*"».

PRESIDENTE. Senatore Barani, accoglie tale riformulazione?

BARANI *(GAL)*. Sì, Presidente.

FERRI, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sugli emendamenti 13.100, 13.101, 13.102, 13.103 e 13.0.100 e favorevole sugli emendamenti 13.0.101 e 13.0.200.

Per quanto riguarda invece l'emendamento 13.0.201, prendo atto della riformulazione proposta dal relatore. Il Governo però si rimette all'Aula, perché ritiene che questa materia non sia pertinente al disegno di legge in quanto interviene sulla normativa che riguarda gli illeciti disciplinari e quindi dovrebbe essere affrontata in un altro testo. Pertanto, il Governo non esprime parere favorevole, si rimette all'Aula e segnala questa circostanza.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 13.100.

MONTEVECCHI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTEVECCHI (M5S). Signor Presidente, chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Monte-

vecchi, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 13.100, presentato dai senatori Stefani e Bitonci.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1232, 380, 944 e 1290

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 13.101.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della prima parte dell'emendamento 13.101, presentato dai senatori Stefani e Bitonci, fino alle parole «*con la seguente*».

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1232, 380, 944 e 1290

PRESIDENTE. Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 13.101 e gli emendamenti 13.102 e 13.103.

L'emendamento 13.200 è stato ritirato.

Passiamo alla votazione dell'articolo 13.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 13.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1232, 380, 944 e 1290

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 13.0.100.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 13.0.100, presentato dai senatori Stefani e Bitonci.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1232, 380, 944 e 1290

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 13.0.101.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 13.0.101, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1232, 380, 944 e 1290

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 13.0.200.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 13.0.200, presentato dal senatore Buccarella e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1232, 380, 944 e 1290

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 13.0.201 (testo 2).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 13.0.201 (testo 2), presentato dai senatori Caliendo e Barani.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1232, 380, 944 e 1290

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 14.

MONTEVECCHI *(M5S)*. Chiediamo che la votazione venga effettuata con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Montevecchi, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 14.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1232, 380, 944 e 1290

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

SUSTA *(SCpI)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SUSTA *(SCpI)*. Signor Presidente, colleghi senatori... *(Brusio).*

PRESIDENTE. Colleghi, per favore, il senatore Susta interviene sempre per primo ed è costretto a parlare con questo brusio. Chi si allontana lo faccia possibilmente in silenzio.

SUSTA *(SCpI)*. È il destino dei piccoli, signor Presidente, ma la ringrazio per questo richiamo.

Come dicevo, alcuni degli argomenti che sarebbero stati al centro del mio intervento in sede di dichiarazione di voto sono stati anticipati durante le argomentazioni svolte contro la proposta di non passare all'esame degli articoli, in quella sorta di *filibustering* positivo che c'è stato all'inizio anche per guadagnare un po' di tempo poiché alcuni nostri colleghi erano assenti.

Ritengo che quello che oggi votiamo sia un provvedimento importante, anche se non posso non rilevare nuovamente che ci troviamo in presenza della quarta votazione su un provvedimento che attiene al richiamo dell'Unione europea e del Presidente della Repubblica sulla necessità di norme che ci portino a ricorrere alla carcerazione, sia in termini di custodia cautelare che con riferimento all'esecuzione della pena, quando è davvero necessario.

Presidenza della vice presidente FEDELI (ore 18,56)

(*Segue* SUSTA). Penso quindi che questo provvedimento meriti il voto favorevole non solo di Scelta Civica ma anche della stragrande maggioranza del Senato, perché è un provvedimento di civiltà giuridica che ci allinea alle maggiori democrazie, agli Stati davvero liberali dove la pena deve servire a reinserirsi. In questo caso, con riferimento alla custodia cautelare, rilevo come questa non debba essere uno strumento per ottenere facilmente, contro la legge, contro lo spirito della Costituzione, le prove per poter poi condannare. Quindi è un salto di qualità positivo che facciamo modificando in meglio il testo che arriva dalla Camera e che limita i poteri del giudice di ricorrere alla custodia cautelare per le ragioni che ho detto poc'anzi.

Credo pertanto che tutto quello che è stato introdotto di migliorativo rispetto al testo della Camera, e proprio lo spirito della norma in sé, sia da condividere, come le attenzioni che si danno a colui che al momento è imputato in termini di elementi per poterlo considerare una persona meritevole di tutte le attenzioni nel rispetto del principio in virtù del quale una persona è innocente fino a quando non sia intervenuta una sentenza definitiva. *(Brusio).*

PRESIDENTE. Senatore Susta, aspetti un attimo.

Colleghi, chiederei sia a coloro che siedono tra i banchi del Governo che ai senatori di abbassare la voce.

SUSTA *(SCpI)*. Signora Presidente, la ringrazio e mi avvio alla conclusione.

È un provvedimento positivo perché comunque ci mette sì in condizione di rispondere a un'emergenza che esiste, ma non con strumenti come l'indulto, che ci portò immediatamente al vertice delle statistiche europee come il Paese con la minore carcerazione anche in termini di custodia cautelare, ma che poi, progressivamente, nell'arco di due anni, ci ha fatto ripiombare tra i fanalini di coda. È stata scelta invece una strada diversa, una strada coerente con le migliori decisioni del Parlamento da quarant'anni a questa parte. Il ricorso al carcere in termini di condanna o in termini di custodia cautelare, come quelli che stiamo affrontando oggi, è una *extrema ratio* a cui si ricorre per i reati più gravi, quando c'è una vera pericolosità sociale, quando non ci sono strumenti alternativi di fronte a comportamenti negativi reiterati.

Credo che queste siano le argomentazioni che noi dobbiamo porre alla base del nostro voto favorevole, ben al di là dell'esigenza immediata di ridurre il sovraffollamento carcerario. Questo problema c'è e va risolto con provvedimenti, alcuni dei quali già approvati negli ultimi tempi, che

vanno nella direzione di una diversa concezione della pena, di un modo diverso di espiazione della stessa e di una diversa applicazione dell'istituto della custodia cautelare, cosa cui stiamo provvedendo oggi.

Certo, sarebbe stato preferibile se all'inizio di questa legislatura e dello stesso mandato con cui era nato il Governo Letta si fosse fatto un intervento più razionale e più coerente che guardasse agli aspetti all'edilizia carceraria, agli aspetti della custodia cautelare e delle misure alternative al carcere, agli aspetti delle misure di depenalizzazione, magari prendendo in esame un provvedimento mirato di amnistia. Ma tant'è.

Noi oggi per la quarta volta interveniamo, comunque in maniera positiva, su questo argomento, dunque il provvedimento merita il nostro voto favorevole. *(Applausi dal Gruppo SCpI e del senatore Di Biagio).*

DI MAGGIO *(PI)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI MAGGIO *(PI)*. Signora Presidente, onorevoli senatori, onorevoli senatrici, signor Sottosegretario, il testo che ci accingiamo a votare è sostanzialmente volto, lo sappiamo bene tutti, a limitare l'ambito di applicazione della custodia cautelare in carcere.

Si tratta di una miniriforma che affronta uno dei temi più delicati in democrazia, ossia la limitazione, fino alla sua privazione, della libertà personale, fatto già di per sé grave, ma reso ancor più odioso quando imposto in assenza di una sentenza definitiva, senza cioè che vi sia stato un accertamento della responsabilità penale della persona sottoposta alla misura. Una riforma, quindi, che si prefigge un duplice scopo: in primo luogo, riportare a considerare l'adozione delle misure cautelari come *extrema ratio*; in secondo luogo, e nel contempo, ridurre in modo significativo il sovraffollamento carcerario. Vale poco qui ricordare i richiami a cui siamo stati soggetti sia dall'Unione europea sia dal Presidente della Repubblica.

Sono consapevole dell'importanza dell'approvazione di questo provvedimento al fine della deflazione dell'affollamento carcerario, ma ritengo che il provvedimento in votazione rappresenti soprattutto un necessario cambiamento culturale che finalmente riporta la sanzione penale nei suoi naturali confini, che sono quelli dell'*extrema ratio*, sia pur nel rispetto dei diritti delle persone offese. Raramente si ricorda che almeno un terzo degli oltre 60.000 detenuti che stanno nelle nostre carceri è in attesa di giudizio. Questo fatto è ancora più grave se si pensa che si tratta di persone che, proprio perché non ancora giudicate, possono essere solo eventualmente condannate, e che addirittura potrebbero non essere neanche rinviate a giudizio. Si tratta cioè di persone nei cui confronti vige, per Costituzione, la presunzione di innocenza: presunti innocenti che condividono il destino di condannati e di rei conclamati.

Ecco perché parlavo di cambiamento culturale: perché troppo spesso fino ad oggi lo spirito della norma che disciplina la custodia cautelare è stato interpretato dai magistrati come una sorta di carcerazione anticipata

o come una sollecitazione per risvegliare la memoria o per indurre ad una confessione o ad una chiamata in correità. Tutte ragioni assolutamente estranee alle previsioni del codice di procedura penale che, se applicato correttamente, non avrebbe avuto neanche bisogno di essere riscritto.

Questo provvedimento rappresenta quindi una riforma portatrice di una cultura fondata sul pieno rispetto del principio costituzionale della presunzione di non colpevolezza e restituisce natura di rimedio estremo alla carcerazione preventiva, rispettando il giusto punto di equilibrio tra il diritto fondamentale della libertà individuale e le esigenze di giustizia e di tutela della collettività, senza lasciare troppi margini alla discrezionalità del giudice chiamato a motivare le ragioni che lo inducono ad adottare le misure cautelari.

Con queste considerazioni, signor Presidente, annuncio il voto favorevole del Gruppo Per l'Italia.

In conclusione, non posso non ricordare che per risolvere il problema del sovraffollamento carcerario, per ridurre al minimo l'alea con la quale si toglie la libertà ad un soggetto presunto innocente fino a condanna definitiva, per garantire la certezza della pena una volta comminata, per ridurre l'eccessiva durata dei processi e per ovviare alle mille disfunzioni che oggi affliggono il sistema giudiziario servono interventi strutturali sulla giustizia. Servirebbe dunque, finalmente, una vera e propria riforma della giustizia penale e civile che ci sottragga definitivamente alle reprimende della comunità interna e internazionale. *(Applausi dal Gruppo PI e del senatore Albertini).*

BARANI *(GAL)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARANI *(GAL)*. Signora Presidente, sottosegretario Ferri, cari colleghi, il provvedimento in esame – che tra l'altro recepisce una proposta di legge presentata anche dal sottoscritto diversi mesi fa, tesa a limitare l'utilizzo della custodia cautelare in carcere – non può che essere accolto favorevolmente dal Gruppo Grandi Autonomie e Libertà e, in particolare, da un socialista craxiano come me, dalla forte vocazione garantista.

Tutte quelle misure che tendono a salvaguardare il bene più prezioso per un uomo, la propria libertà, sono sempre bene accette. Pensare che il 50 per cento dei detenuti in attesa di giudizio viene poi riconosciuto innocente dà la giusta misura di un fenomeno dilagante, di un'epidemia non più tollerabile. Qui parliamo di persone, di vite, di famiglie distrutte per impianti accusatori anche gravi – tanto da giustificare la carcerazione preventiva – che poi si rivelano infondati.

Ferme restando le ovvie esigenze di repressione dei reati, è accettabile, signor Sottosegretario, il protrarsi di simili situazioni? Lei, tra l'altro, è figlio di un grande magistrato – Enrico Ferri – che mai si sarebbe sognato di incarcerare persone senza fondati motivi: so che suo padre da pretore lavorava fino a notte tarda per emettere sentenze per liberare

chi era stato accusato e incarcerato ingiustamente. È così che bisogna lavorare: essere veramente terzi e fare l'interesse della «giustizia».

Le stesse motivazioni alla base delle richieste di custodia cautelare devono necessariamente essere aggiornate per mettersi al passo con i tempi. Mi spiego meglio: nel caso, ad esempio, del pericolo di fuga della persona sottoposta ad indagine, con i mezzi tecnologici oggi a disposizione è plausibile praticare una verifica anche costante e puntuale degli spostamenti di quel soggetto, senza che si renda necessario, come un tempo, disporre di misure limitative della libertà personale. Questo esempio è solo per rappresentare come al progresso tecnologico di ciascuna società debba corrispondere anche un progresso di natura sociale a tutela della persona, da un lato, e dell'intera comunità, dall'altro.

Che differenza c'è tra chi è stata imprigionato ingiustamente durante il periodo fascista e nazista ad Auschwitz e chi, dopo essere stato incarcerato ed aver visto distrutta la propria famiglia e il proprio lavoro, viene giudicato innocente? In entrambi i casi si tratta di vittime di un accanimento giudiziario che non ha eguali.

La Corte europea dei diritti dell'uomo il 28 maggio ci condannerà a pagare centinaia di milioni perché non abbiamo il coraggio di fare riforme strutturali al nostro ordinamento giudiziario.

Anche il chiarimento inserito nel provvedimento in discussione circa le situazioni di concreto ed attuale pericolo che possono portare il giudice a disporre la custodia cautelare rappresenta un passo avanti per una giustizia degna di tale nome: se la legge deve essere certa, è vero anche che deve essere quanto più chiara possibile, in ossequio al principio di uguaglianza dinanzi alla legge e alla Costituzione.

È impensabile che la scelta di limitare la libertà di un individuo possa essere affidata alla discrezionale valutazione di un giudice, che per ovvie ragioni è diversa da quella di un altro, sicché una persona sottoposta a indagine di fatto può essere soggetta o meno a determinate misure a seconda che sia giudicata da un giudice o da un altro, ovvero che questi appartenga a Magistratura Democratica o a un'altra aggregazione di giudici. L'interpretazione dei fatti e di tutte le circostanze del caso deve partire da principi ben fermi e trovare conclusione sulla scorta di questi stessi principi, che devono valere sempre per tutti e limitare la sovraesposizione mediatica di certi pm che si vogliono far vedere, vogliono apparire, forse per loro frustrazioni personali e famigliari, e che ovviamente non si interessano del delinquente comune, che è veramente un problema sociale, ma del potente di turno e – perché no? – dell'amministratore locale che permette loro di apparire.

Altra importante previsione del provvedimento che ci apprestiamo a votare, e su cui noi esprimeremo il nostro voto favorevole, è il chiaro intento di riaffermare la funzione della parte terza, ovvero il giudice, rispetto a quella del pm, sulle richieste di applicazione di misure restrittive avanzate da quest'ultimo. Si può essere contrari alla previsione per la quale il giudice debba autonomamente valutare le eventuali esigenze di custodia cautelare? Assolutamente no. È grave, a mio parere, che non

sia stato sempre così e che si sia corso il rischio che la parte terza potesse appiattirsi sulle posizioni dell'accusa.

Quella alla base del testo in discussione è quindi una scelta in senso garantista, che da riformista condivido a pieno e, da socialista, mi rendo conto di come il senatore Divina abbia inteso intervenire sulla scorta di un acclarato giustizialismo, che in una determinata stagione della vita politica del Paese ha consentito alla Lega di approdare in Parlamento sulle macerie di quelle forze che prima hanno fatto l'Italia e poi l'hanno resa grande. Però, della degenerazione di talune prassi giudiziarie ci si rende conto, purtroppo, solo vivendole in prima persona, e comunque da molto vicino. Si tratta di cose che non auguro a nessuno, tanto meno al senatore Divina e tanto meno al peggior nemico, perché se non ci si oppone a certe storture e le si fomenta per motivi ideologici, un giorno queste potrebbero colpire indiscriminatamente chiunque dopo aver colpito tanti altri, senza che resti alcuno ad opporsi ad esse. Bello è l'aforisma di Bertolt Brecht riguardo al nazifascismo.

Ciò premesso, e avviandomi alla conclusione, signora Presidente, come ho avuto modo di dire a più riprese in quest'Aula all'atto di approvare provvedimenti riguardanti il settore della giustizia, d'iniziativa parlamentare o governativa che fossero, anche in questo caso si poteva fare di meglio. La tutela della libertà della persona è principio costituzionale inderogabile, se non per gravissimi e accertati motivi.

In quest'ottica, con alcuni emendamenti avevo proposto di aumentare ulteriormente l'autonomia del giudice quale parte terza e di garanzia, tanto per l'accusa che per la difesa; avevo anche proposto che a decidere sulle richieste di applicazione di misure cautelari potesse essere non un giudice solo, ma un collegio composto da tre magistrati, magari rendendo inappellabile la decisione per l'accusa. Questo in un'ottica anche di risparmio in termini economici, visto il costo della macchina della giustizia, cui si aggiungono gli oneri della mala giustizia, quantificati (non da me, ma da degli esperti) in una cifra pari al 2 per cento del PIL, cioè in oltre 30 miliardi di euro che ovviamente i cittadini italiani devono pagare con le tasse e per via dei quali non abbiamo la possibilità di fare interventi strutturali. Ecco perché oggi abbiamo il 13 per cento di disoccupati e il 42,7 per cento di disoccupazione giovanile. Lo dobbiamo anche alla mala giustizia; forse, soprattutto alla mala giustizia.

Ovviamente, e di questo mi rammarico, queste proposte non hanno avuto seguito alcuno. Per l'ennesima volta, quindi, il Gruppo cui appartengo, Grandi Autonomie e Libertà, darà un voto favorevole ad un provvedimento sicuramente giusto, ma rammaricandosi per quanto di più si sarebbe potuto fare e che, invece, come sempre accade quando si interviene nel campo della giustizia, si è preferito ignorare, anche perché molti parlamentari e senatori della maggioranza sono sotto il ricatto di Magistratura Democratica. *(Applausi dal Gruppo GAL).*

STEFANI *(LN-Aut)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STEFANI *(LN-Aut)*. Signora Presidente, onorevoli colleghi, ci troviamo ancora una volta qui in Aula a parlare dell'ennesimo provvedimento che cerca di risolvere l'ormai stancante problema, di cui stiamo parlando quotidianamente in quest'Aula, del sovraffollamento delle carceri.

Ricordiamo ancora che in Italia i problemi, quando arrivano in quest'Aula, sono quasi sempre mediamente incancreniti. Il problema del sovraffollamento delle carceri non è un problema che va risolto, come si sta cercando di fare ora, con questi che continuiamo a chiamare provvedimenti-tampone. È un problema che doveva essere affrontato, in maniera veramente sistematica, qualche tempo fa, perché l'unico modo per cercare di risolvere l'annosa questione di una sovrabbondanza di detenuti rispetto alla capienza delle carceri era costruire nuove carceri. Ci troviamo, invece, a fare un ragionamento e un'operazione esattamente contrari a ciò che doveva avvenire a monte.

Noi dovevamo determinare il numero e le dimensioni delle carceri a seconda del numero dei detenuti e non, a questo punto, determinare il numero dei detenuti a seconda della dimensione delle carceri. Se attualmente le carceri possono ospitare 45.000-47.000 persone, non si capisce perché dobbiamo necessariamente liberarne altri 20.000.

Questo è un problema grave dell'Italia. È un problema gravissimo non avere neanche elaborato dei sistemi per costruire nuove carceri. Dei programmi erano cominciati, e poi, come sempre accade in questo Paese, sono stati abbandonati. Si cominciano e poi si abbandonano, e non si porta avanti un programma in modo coerente fino in fondo. Oggi ci ritroviamo con l'assenza di posti all'interno di queste carceri e con un problema, effettivamente, anche di dignità delle persone che devono viverci dentro.

Ma noi della Lega Nord continuiamo a dire che è assurdo dover risolvere un problema come questo adottando, come stiamo facendo adesso, una miriade continua di piccoli provvedimenti. Ricordo che, dall'inizio della legislatura ad oggi, in Commissione giustizia abbiamo parlato di questo problema per la maggior parte del tempo.

Adottiamo continuamente tali provvedimenti e temiamo di giungere, probabilmente, a ridosso dell'inizio degli effetti della sentenza Torreggiani, a dover probabilmente adottare un provvedimento clemenziale. E dubito che, tra i colleghi presenti in quest'Aula e quelli alla Camera dei deputati, ci sia la volontà di tutti di arrivare ad un'amnistia o a un indulto. C'è una sentenza, che è nota, ma sappiamo benissimo che, per i nostri concittadini, sentir parlare di amnistia e di indulto, soprattutto in questo momento, sarà assolutamente inaccettabile. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut).*

E neanche i buoni propositi ed il bel modo di esporli del presidente Renzi riusciranno a convincere la nostra gente. Abbiamo adesso l'ennesimo provvedimento che prevede forme più o meno volte alla liberazione o alla non carcerazione di molti criminali.

Sono qui a ricordare a tutti i colleghi cosa abbiamo fatto, perché a luglio dell'anno scorso abbiamo parlato dell'istituto della sospensione della pena, poi siamo arrivati a parlare dell'estensione dell'applicazione dell'istituto degli arresti domiciliari, fino ad includere in quel provvedimento tutta una serie di depenalizzazioni. Nello stesso provvedimento di cui si sta discutendo oggi alla Camera, abbiamo cominciato a parlare dell'istituto della messa alla prova: stiamo dicendo a tutti coloro che seguono la nostra attività qui in Parlamento che vi sono sconti di pena tali per cui, per quanto riguarda la liberazione anticipata si passa da 45 a 75 giorni ogni 6 mesi, addirittura con un calcolo con effetto retroattivo al 2010.

Arriviamo a dire che al colpevole di un reato può essere applicata la cosiddetta messa alla prova: ma come andiamo a spiegarlo alla persona offesa dal reato, a chi lo ha subito, a chi è vittima e si vede quel criminale condannato agli arresti domiciliari – che poi, per quanto si possa considerare limitativo restare a casa propria, mi capirete se dico che è sempre meglio che stare dentro ad una cella – o a seguire il percorso rieducativo della messa alla prova, che può portare addirittura all'estinzione del reato? Possiamo dire che, conteggiando la liberazione anticipata in quella che avrebbe dovuto essere la pena, uno si ritrova ad essere liberato prima.

Questo è incomprensibile a tutta la gente, in un momento in cui – basta leggere i giornali – non si fa che parlare di continue rapine e furti in appartamento. Sono queste le problematiche. Possiamo stare qui a parlare della legge elettorale, del nostro Senato e della sorte che esso avrà, ma poi, alla fine, quello che conta per le persone che stanno a casa a vedere veramente cosa stiamo facendo è arrivare alla fine del mese, vivere in un Paese tranquillo, riuscire a fare le loro spese e le loro vacanze, seguire i propri figli, pagare la rata dell'asilo e vedere puniti i criminali. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut).* Ed è quello che non stiamo facendo: la sensazione di chi è criminale e sta fuori da quest'Aula è che tanto, qui in Italia, per un certo reato e per una certa pena si può trovare qualche maniera per tirare avanti, tanto prima o poi un provvedimento contenente un beneficio alla fine arriva.

Non è questo il messaggio che dobbiamo passare. Noi della Lega Nord non siamo giustizialisti, come ci accusa forse qualcuno di essere. Stiamo soltanto dicendo che in una società come la nostra, in un momento di crisi economica, che – ricordiamocelo – diventa sociale, se si tolgono certezze alle famiglie ed alle persone, dobbiamo dare una sensazione di rigore. Dobbiamo trasmettere una sensazione di rigore dell'attività che facciamo e dei processi, per far sapere, ad esempio, che chi commette un reato va in galera ed è punito come previsto. O quantomeno dobbiamo far vedere che il processo viene condotto in un periodo di tempo ordinario, da considerarsi ragionevole.

In Italia non sta accadendo questo: se uno oggi arriva dentro ad un tribunale, si trova con le udienze delle cause rinviate a tempi assurdi ed incomprensibili.

Il cittadino si chiede: ma dov'è la giustizia? E sorge spontanea la domanda: ma dov'è la politica? Quello che dobbiamo fare non è perderci nel

risolvere il singolo problema che appare come un'emergenza. Bisogna piuttosto guardare tutto in un'ottica veramente complessiva, sistematica e generale per capire cosa si vuol fare di questo Paese.

Noi della Lega Nord continueremo questa battaglia, che faremo in questa Assemblea e fuori, e continueremo ad insistere mantenendo rigore e grande serietà in quello che facciamo. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut).*

DE CRISTOFARO *(Misto-SEL)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE CRISTOFARO *(Misto-SEL)*. Signora Presidente, già questa mattina in sede di discussione generale ho avuto modo di spiegare le ragioni per cui il mio Gruppo voterà convintamente a favore di questo provvedimento. Noi, all'opposto di quello che ha appena dichiarato la senatrice Stefani, non solo consideriamo questo provvedimento un passo avanti, un passo positivo, ma, se la dobbiamo dire tutta, lo consideriamo un po' timido rispetto alla situazione esistente nel nostro Paese, soprattutto rispetto a quello che è accaduto nel corso degli ultimi anni.

Noi parliamo di un provvedimento che riguarda la custodia cautelare, ma in realtà il dibattito politico di questi mesi su tutti i temi della giustizia, che più volte abbiamo affrontato in quest'Aula, allude a un problema di fondo con il quale ci dobbiamo misurare: cosa è stata la giustizia nel corso degli ultimi vent'anni. Tra l'altro – lo dico in maniera un po' polemica nei confronti dei colleghi della Lega – qualche volta, ascoltandoli, sembrerebbe che siano stati all'opposizione per vent'anni. Invece, siccome mi risulta che abbiano governato per diverso tempo e che molti dei provvedimenti che sono stati fatti nel corso di questi anni portino anche la loro firma, forse dovrebbero ragionare un po' di più su questo elemento.

In ogni caso, noi pensiamo che le politiche che ci sono state in Italia sul tema della giustizia, e che peraltro hanno provocato il sovraffollamento carcerario nel corso di questi anni, siano state profondamente sbagliate. L'ho detto molte volte in quest'Aula e l'ho detto anche questa mattina: c'è stata una giustizia a senso unico, che è stata molto tollerante, molto garantista, poco capace di mettere in campo una risposta forte ed intransigente quando si trattava di colpire i più forti, i più potenti, i meno deboli. All'inverso, c'è stata una giustizia particolarmente forte e particolarmente arrogante nei confronti dei più deboli: esattamente l'opposto di quello che dovrebbe succedere.

Un politico socialista di tanti anni fa e di grande valore, Pietro Nenni, diceva che l'Italia è una Repubblica forte con i deboli e debole con i forti. Ecco, la giustizia in questi anni è stata questo: garantista con Previti, con i colletti bianchi, con i condannati per frode e corruzione. Non ce n'è nemmeno uno in custodia cautelare di soggetti che hanno questo tipo di condanne e che hanno commesso questo tipo di delitti. Invece, c'è una giustizia particolarmente intollerante e giustizialista – mi si scusi il gioco

di parole – con i recidivi, con gli immigrati, con i tossici, con quelli che sono stati oggetto delle leggi criminogene della Bossi-Fini, della Fini-Giovanardi, della Cirielli. Sono questi i detenuti che affollano in regime di custodia cautelare le nostre galere, sono questi il motivo del sovraffollamento: migliaia di persone detenute nelle carceri italiane, molte delle quali per reati di bassa pericolosità sociale. Come peraltro diciamo da molto tempo a questa parte: ma cosa pensate che possa succedere se un condannato per un reato a bassa pericolosità sociale entra in un carcere italiano e vi incontra un *boss* mafioso piuttosto che un condannato al carcere per ben altre ragioni? Cosa pensate che si determini in una situazione come questa, se non inevitabilmente un rialzo? Per cui la prima volta si entra in carcere per aver commesso un reato di poco conto, per aver spacciato due grammi di *hashish*, e man mano, inevitabilmente, si mette su una vera e propria carriera criminale, se così posso definirla.

Noi avremmo dovuto fare l'opposto di quello che si è fatto in questi anni; avremmo dovuto colpire il crimine vero e avremmo dovuto avere ben altro atteggiamento verso soggetti come gli immigrati, i tossici, quelli che le leggi criminogene hanno colpito nel corso di questi anni. E abbiamo utilizzato alcuni strumenti abusandone. L'utilizzo della custodia cautelare è stato un abuso nel nostro Paese. Per tale motivo, oggi il 40 per cento dei detenuti – è stato già ricordato, ma noi conosciamo bene i dati – è in stato di custodia cautelare; molti di questi sono addirittura in attesa di giudizio di primo grado. Tutte le statistiche evidenziano, al di là dei casi eccellenti, che molte di queste persone saranno assolte.

Allora, è evidente che c'è qualcosa che non funziona nel meccanismo della giustizia italiana, ed è altrettanto evidente che sarebbe saggio e giusto se il Governo, oltre a parlare di riforme elettorali e costituzionali, parlasse anche della necessità di mettere in campo una vera riforma della giustizia, che rompa i meccanismi che si sono determinati nel corso degli ultimi anni e che sono stati la conseguenza del prevalere di una ideologia perversa. *(Applausi ironici del senatore Candiani).*

I colleghi che mi applaudono si risparmino gli applausi, perché sono stati loro ad aver fatto, nel corso di questi anni, inutili pacchetti sicurezza, che venivano lanciati per soddisfare la pancia del Paese. *(Commenti del senatore Candiani).*

PRESIDENTE. Senatore Candiani, la prego di non interrompere e di non fare gesti in Aula.

Senatore De Cristofaro, lei per favore si rivolga a tutti.

DE CRISTOFARO *(Misto-SEL)*. Signora Presidente, si voleva coprire la crisi economica e sociale che i partiti che hanno governato l'Italia nel corso di questi anni invece hanno negato. È troppo facile fare questo! È troppo facile nascondere la crisi sociale ed economica, governando male il Paese (come è stato fatto), e gettare in pasto all'opinione pubblica qualche facile pacchetto sicurezza.

Io ritengo che si debba fare esattamente l'opposto di quanto raccontato in questi anni. Per tale motivo, credo che il provvedimento in esame, anche se timido ed insufficiente, rappresenti almeno un passo avanti.

Pertanto, esprimeremo con grande convinzione il nostro voto favorevole, sperando che nel corso dei prossimi mesi si possa fare ancora meglio di quanto non sia stato già fatto su questo terreno. *(Applausi dal Gruppo Misto-SEL. Applausi ironici del senatore Candiani).*

GIOVANARDI *(NCD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANARDI *(NCD)*. Signora Presidente, vorrei richiamare i colleghi sul merito del provvedimento in esame, che è la custodia cautelare. Non stiamo parlando di persone giudicate colpevoli di qualcosa e che quindi giustamente devono restare in carcere; stiamo parlando di quel mistero rappresentato dalla custodia cautelare, cioè un mezzo attraverso il quale si sottopone una persona alla tortura della privazione della libertà per dimostrare in futuro se effettivamente meritava di esserne privata. Quella persona, dunque, sconta una pena che, comunque vada a finire il processo, l'ha già massacrata come uomo, come padre, come madre o come componente della società civile, perché conserverà per sempre il timbro, l'etichetta, di essere stata in galera.

Basta esaminare le statistiche per capire cosa succede ai cittadini italiani di ogni estrazione sociale (ricchi, poveri, politici o amministratori): vengono presi e sbattuti in carcere, qualche volta per mesi e qualche volta anche per anni, per poi arrivare al processo e sapere che ci si è sbagliati! Invito i colleghi a prestare attenzione al fatto che ciò non avviene solo quando è stato commesso un reato: se c'è un morto ammazzato o una rapina, si può verificare l'errore giudiziario, e così viene arrestata la persona sbagliata. Io, però, sto parlando delle decine, anzi delle centinaia di casi in cui l'impianto accusatorio attraverso il quale una persona viene messa in carcere, alla fine, risulta essere infondato; quindi, la persona viene assolta perché il fatto non costituisce reato. Vi sono casi di persone rimaste in carcere per anni alle quali poi è stato detto che ciò di cui venivano accusate semplicemente non era un reato, un comportamento illecito. Pensando ai «colletti bianchi» o alla politica, ho ricordato più volte in quest'Aula i miei sfortunati 90 colleghi democristiani della legislatura 1992-1994, che furono raggiunti da avviso di garanzia, e alcuni dei quali si fecero anni di carcere (penso a Mannino): il 90 per cento di quelle persone ha concluso la vicenda giudiziaria, non con la prescrizione, ma con l'assoluzione nel merito o l'archiviazione del reato che era infondato.

Allora, onorevoli colleghi, noi stiamo parlando di questo. Sono d'accordo con i senatori del Gruppo Lega Nord sul fatto che, quando una persona viene accusata di qualcosa in nome del popolo italiano, in contraddittorio tra difesa ed accusa, ed è condannata, deve restare in carcere:

ci mancherebbe altro! Il nostro problema è che facciamo l'opposto, cioè prima mettiamo in carcere le persone, anche per anni, e poi, una volta condannate, magari le liberiamo perché c'è l'amnistia o l'indulto, o perché le carceri sono piene oppure perché – e vengo rapidamente al merito del provvedimento – ci accorgiamo che la custodia cautelare è inutile. Penso, infatti, ad un reato che non comporta il carcere neanche con la condanna. Però è già stato fatto prima.

Allora il giudice deve valutare – vi ricordo brevemente anche il motivo per cui il Nuovo Centrodestra vota a favore di queste manovre – la concretezza e l'attualità del pericolo, al fine di decidere se tenere o meno una persona in carcere.

In secondo luogo, occorre valutare la personalità dell'indagato. Abbiamo visto persone integerrime, che hanno fatto gli imprenditori per tutta la vita, le quali, dopo essere tornate dall'estero, essersi costituite e essere andate dal magistrato a spiegare le loro ragioni, sono state schiaffate in galera per un anno – mi riferisco ad un caso recente di cui hanno parlato tutti i giornali – salvo poi sentirsi chiedere scusa perché si trattava di un errore giudiziario.

Quindi, occorrono la concretezza e l'attualità del pericolo; occorre valutare la personalità dell'imputato che mi mette in carcere e occorre anche la valutazione prognostica. A seguito del giudizio non deve accadere che alla fine, dopo aver tenuto una persona in carcere per mesi, si arriva ad una condanna per la quale la pena detentiva non è prevista.

Da ultimo, vi è da considerare il principio di residualità, che mi sembra assolutamente ragionevole: custodia cautelare se non ci sono altre misure coercitive o interdittive più adeguate rispetto alla gravità del fatto che viene contestato. Mi sembra che su tale principio – lo dico ai colleghi della Lega, ma anche a quelli di altri Gruppi – ci possa essere non un'ampia convergenza, ma l'unanimità.

Credo ormai di avere l'esperienza per dire che giustizialisti o garantisti, a parole e nella dialettica, vivono al di fuori di tragedie di tal genere. Ma quando qualcuno, garantista o giustizialista che sia, viene toccato personalmente, o ad essere toccato è un suo familiare, una persona cara, dal fenomeno della carcerazione preventiva e alle cinque del mattino viene preso e messo in carcere, senza sapere magari neanche il motivo – nella maggioranza dei casi, alla fine, effettivamente non si capisce perché si è stati messi in carcere – in quel momento ci si scopre tutti garantisti. Tutti scoprono che la carcerazione cautelare è una infamia; non si capisce per quale motivo uno debba essere tenuto in galera nel momento in cui non si comprende neanche se è stato commesso un reato o se è stata o meno provata la colpevolezza.

Per l'amor di Dio, è evidente che ci sono casi nei quali la custodia cautelare è assolutamente indispensabile per ragioni fondate: se uno ha commesso una strage o ha preso a martellate una persona per strada o è un rapinatore incallito, in presenza di esigenze di trattenimento in carcere in attesa del processo, la custodia cautelare è necessaria. Ormai però, malgrado tutti i tentativi di riformare questo istituto, l'utilizzo da parte di al-

cuni magistrati e di alcune procure di questo strumento è totalmente eccentrico rispetto al risultato che si deve ottenere.

Quindi, noi del Nuovo Centrodestra voteremo con convinzione il provvedimento in votazione.

PRESIDENTE. Informo l'Assemblea che, data l'ora e dovendo concludere la seduta alle ore 20, in considerazione dei numerosi interventi di fine seduta le dichiarazioni di voto proseguiranno nella seduta antimeridiana di domani. Il primo ad intervenire sarà il senatore Buccarella, che abbiamo già avvertito e che ringraziamo per la disponibilità.

Rinvio pertanto il seguito della discussione dei disegni di legge in titolo ad altra seduta.

Per lo svolgimento e la risposta scritta ad interrogazioni

PETROCELLI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETROCELLI *(M5S)*. Signora Presidente, con questo mio intervento intendo sottolineare che attendiamo ancora risposta dai Ministri dello sviluppo economico, della giustizia, del lavoro e delle politiche sociali in merito all'interrogazione 3-00251 del 19 luglio 2013.

Si tratta di un atto che vede coinvolta la gestione dell'amministratore delegato di ENI, Paolo Scaroni, e della controllata SAIPEM, reso necessario l'anno scorso a seguito dell'affondamento nell'Oceano Atlantico della piattaforma SAIPEM Perro Negro 6, uno dei 6 *offshore* di SAIPEM usati per la realizzazione di impianti petroliferi, coinvolti spesso in incidenti di rilievo, costati anche numerose vite umane. Ricordo – per esempio – i tre morti e un disperso, nel 2008, sulla piattaforma SAIPEM 7000, impegnata nella realizzazione del gasdotto algerino Medgaz, per il quale Scaroni – sempre lui – è indagato per una tangente di 197 milioni di euro su una commessa di 11 miliardi.

Non è il nostro un accanimento politico verso Scaroni, inutile, tra l'altro, visto che con la recente condanna a tre anni di carcere e con l'interdizione per cinque anni dai pubblici uffici ci auguriamo sia finalmente allontanato dalle cariche pubbliche. È dal 1996, però, che «mister fossile», grazie alla politica trasversale di questa Nazione, ha in *franchising* la gestione energetica nazionale, prima con la nomina all'ENEL, poi con la nomina nel 2006 all'ENI, durata fino ad oggi nonostante già nel 1996, di fresca nomina, si contraddistinse con un bel patteggiamento di un anno e quattro mesi per corruzione.

Con questa interrogazione cerchiamo di capire se in ENI e SAIPEM vengono applicati i rigidi protocolli internazionali di controllo per la sicurezza delle piattaforme o se siamo di fronte ad una delle più grandi evasioni e corruzioni nella storia della navigazione italiana, dato che due *ex*

quadri aziendali SAIPEM, Giulio Melegari, responsabile del settore subacqueo, e Gianni Franzoni, esperto di norme di sicurezza in mare, all'improvviso, dopo una lettera interna inviata a Paolo Scaroni, prima sono stati spostati di mansione e poi mandati a casa senza spiegazioni. La colpa di questi due signori? La loro colpa è semplice: hanno informato Scaroni che in SAIPEM si assume personale non qualificato per le attività ultraspecialistiche di *offshore* e per quelle ultratecniche di immersioni subacquee, probabilmente per pagarlo di meno, e lo hanno avvertito che loro non avrebbero messo la firma – e infatti non l'hanno messa – a garanzia delle certificazioni che la società presentava.

Dunque, la domanda che poniamo ai Ministri, nuovi e vecchi, è: ora che Scaroni è diventato scomodo per un'azienda come ENI saranno finalmente chiariti i miei dubbi? A me sembra opportuno che qualche risposta i Ministri interpellati la diano. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

FATTORI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FATTORI *(M5S)*. Signora Presidente, senatori, vorrei comunicare che ho presentato un'interrogazione (la 4-01666) riguardante il depauperamento del bacino idrico del lago Albano e, più in generale, dell'abbassamento della falda di tutto il vulcano laziale.

Ci sono associazioni rappresentative di migliaia di cittadini, come l'associazione «Salviamo il lago Albano», che da anni denunciano questo stato e invocano una serie di interventi da parte delle istituzioni che, invece, sono latitanti.

Parliamo, in particolare, del mancato controllo sui pozzi abusivi, del mancato controllo di captazioni dirette, di insufficienza del fabbisogno idrico, ma anche di inquinamento della falda in tutto il territorio, che soffre della presenza di acqua all'arsenico, quindi pericolosa per la salute.

Le delibere e i rapporti della Regione Lazio sono raccapriccianti, ma la Regione non interviene. I finanziamenti stanziati anche dal Ministero dell'ambiente o sono insufficienti o vengono utilizzati in maniera inefficiente ed inefficace. Parliamo di 21 milioni di litri d'acqua evaporati e di un abbassamento del lago di Albano addirittura di cinque metri in dieci anni: una situazione del tutto insostenibile. Parliamo anche di milioni di cittadini che vivono in questa condizione, di zone sottoposte a protezione speciale e di siti d'interesse comunitario, quindi molto particolari, che hanno anche una certa valenza di carattere turistico, ma che in questo modo stiamo dilapidando.

Come sapete, Castelgandolfo è anche sede della residenza estiva del Pontefice al quale la stessa associazione «Salviamo il lago Albano» ha inviato un accorato appello che, purtroppo, non ha ottenuto risposta.

Spesso parliamo di rilancio turistico e di crisi, ma il nostro patrimonio e la salvaguardia del territorio a volte vengono surclassati da giochi d'interesse come quelli relativi agli inceneritori. Per molto tempo infatti

è rimasta pendente la costruzione di un inceneritore che avrebbe consumato (e potrebbe consumare) migliaia di litri d'acqua proprio nello stesso territorio. Anche tale questione è oggetto di un'interrogazione.

Chiedo quindi che lo svolgimento della mia interrogazione sia posto all'ordine del giorno dei lavori dell'Assemblea, per fermare al più presto questo scempio e difendere finalmente l'ambiente in cui viviamo. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

BLUNDO *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BLUNDO *(M5S)*. Signora Presidente, il 6 aprile ricorre il quinto anniversario del terremoto aquilano: 309 morti, più di 1.500 feriti e quasi 80.000 sfollati. Tristi numeri che non potranno mai essere dimenticati.

Chi non è mai stato all'Aquila potrebbe forse facilmente pensare che gran parte della città sia ricostruita, ma sono invece passati cinque anni di promesse non mantenute, con singhiozzanti operazioni di ricostruzione e insufficiente trasparenza nella gestione dei fondi.

Con questo mio intervento voglio fare una richiesta ufficiale al *premier* Renzi e al suo Governo: proclamare il 6 aprile giornata di lutto nazionale per commemorare quelle 309 anime innocenti che, dopo le 3,32 di quella terribile notte, mentre qualcun altro si abbandonava a sprezzanti e ciniche risate, ci stavano lasciando. *(Brusio).*

PRESIDENTE. Senatrice, aspetti, lei non c'entra. Chiederei per favore all'Assemblea un attimo di attenzione e di non alzare troppo il tono della voce. Prego, chiedo scusa, senatrice.

BLUNDO *(M5S)*. Grazie, signora Presidente, è il minimo.

Questa mattina ho fatto pervenire anche al sindaco Cialente richiesta analoga per quanto di sua competenza. Credevo allora, e credo ancora, che questo sia un atto dovuto di fronte al dolore ancora vivo di chi ha visto strappati per sempre i cari e gli amici dalla propria vita. È mancata questa attenzione, com'è mancato l'ascolto del territorio e il rispetto delle proposte dei cittadini. Si sono riscontrate invece dispendiosità e parzialità negli interventi e una diffusa illegalità nelle operazioni di ricostruzione in questo quinquennio, ciò che ha portato alla perdita di speranza e sta causando lo spopolamento del territorio. Zone d'ombra sono state confermate anche dalle inchieste giudiziarie che vedono coinvolti molti ex amministratori comunali, e che sul finire dello scorso anno avevano costretto il sindaco Cialente a dimettersi, per poi ritornare clamorosamente sui suoi passi, effettuare un comodo rimpasto e salvare l'immagine con l'inserimento di un ex magistrato in Giunta.

Il documento XXII n. 5, che vuole istituire la Commissione d'inchiesta sulle problematiche connesse alla ricostruzione dei territori colpiti dagli eventi sismici, al fine di fare luce sull'operato di Governi e pubbliche amministrazioni locali nella gestione dei fondi e nella fase di ricostruzione, si è però inspiegabilmente fermato in Commissione ambiente, dopo esservi stato assegnato in data 15 maggio 2013. Sono passati undici mesi, sono già state fatte diverse sollecitazioni in sede di Conferenza dei Capigruppo per accelerarne l'*iter*, in ritardo di un anno.

Approfitto di questo intervento, oltre che per chiedere il giorno di lutto nazionale, per ricordare alla Presidenza del Senato, sulla base di quanto stabilito dall'articolo 162, comma 2, del Regolamento, di stabilire questo termine inderogabile entro il quale la Commissione ambiente debba riferire all'Assemblea sulla proposta assegnatale, ripeto, dal 15 maggio 2013.

Gli aquilani onesti hanno e avevano dei diritti. Il loro calvario ha bisogno di risposte urgenti e di rispetto, ed è proprio in occasione di questa imminente ricorrenza che le istituzioni devono dimostrare con serietà e concretezza la propria vicinanza ai cittadini. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

PRESIDENTE. Ovviamente noi applichiamo il Regolamento.

BERTOROTTA *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERTOROTTA *(M5S)*. «*Per me civitas catanensium sublimatur a Christo*». Recita così l'insegna lasciata marcire nel secondo anfiteatro romano più importante del mondo: «Per mezzo mio la città è innalzata al cielo da Cristo».

Con queste parole, Sant'Agata intendeva garantire la sua protezione alla città di Catania da possibili catastrofi naturali, come l'eruzione lavica del 1669: un'eruzione che inghiottì secoli di storia e dominazioni, tangibili nelle sue preziose architetture e numerose stratificazioni.

Ma di fronte alla svilente ed omertosa burocrazia delle pubbliche istituzioni, di fronte alle nefandezze ecclesiastiche, di fronte all'inciviltà e alla noncuranza nei riguardi dell'immenso patrimonio artistico, storico e culturale presente nel nostro Paese, anche Dio è costretto alla resa.

Da oltre duecento anni, l'anfiteatro romano, costruito sotto l'imperatore Adriano, è discarica fognaria abusiva delle abitazioni ad esso limitrofe: le pareti, completamente intasate dai reflui, trasudano cascate vive di melma altamente corrosiva che ha danneggiato gravemente il monumento e influito negativamente sulla sua stabilità strutturale. L'anfiteatro è anche raccoglitore di acque bianche che, unitamente ai reflui fognari, hanno corroso le fondamenta d'acciaio che sorreggono il dipartimento di giurisprudenza dell'Università di Catania, inserite senza ritegno nel parco archeologico. La struttura è talmente arrugginita che, con la minima oscillazione o con l'aumento del peso degli edifici sovrastanti e dell'acqua

stessa, è pronta a crollare mettendo a repentaglio la vita degli studenti e del personale, e l'inevitabile distruzione dell'anfiteatro stesso.

Ad aggravare lo scenario ingiurioso, in termini di tutela e valorizzazione del nostro patrimonio storico, artistico e culturale, intervengono le nefaste testimonianze edilizie abusive che il rettorato della chiesa di San Biagio ha seminato coinvolgendo direttamente il monumento.

Purtroppo, con questo mio intervento, sono a denunciare l'altissima possibilità di imminente collasso dell'anfiteatro, che ribadisco essere tra i più importanti al mondo e dal valore artistico e culturale inestimabile. Non possiamo stare fermi, non possiamo attendere qualche tragedia senza dire «ve l'avevamo detto».

Abbiamo attivato il museo archeologico: speriamo si facciano i dovuti, urgenti e necessari interventi, affinché quello che potrebbe costituire una tra le più importanti attrattive turistiche nazionali non diventi un teatro di sangue. Abbiamo l'obbligo, morale ed istituzionale, di salvaguardare questo anfiteatro, la cui attrazione incrementerebbe l'economia del territorio, oltre ad offrire possibilità di impiego per i giovani e per gli addetti ai lavori.

Invito i senatori catanesi a non rimanere indifferenti di fronte a questa grave situazione, espressione di scelleratezza e menefreghismo dei politici locali e regionali oltre che della soprintendenza. Il Movimento 5 Stelle ha sempre dichiarato guerra aperta a chiunque abbia osato privare le generazioni future dell'eredità tralasciata dai nostri antenati, pertanto scende in campo invocando anche le anime dei gladiatori, se sarà necessario, per questa battaglia. Abbiamo il dovere istituzionale e morale di difendere e salvare l'anfiteatro romano di Catania: sicuramente non saranno lasciati impuniti i colpevoli. Rispettiamo la cultura! Rispettiamo la vita! *(Applausi dal Gruppo M5S).*

DONNO *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DONNO *(M5S)*. Signora Presidente, era il 31 marzo del 1984 quando, per mano mafiosa, Renata Fonte fu assassinata davanti al portone della propria abitazione, con tre colpi di pistola. Renata era una cittadina di Nardò, una cittadina in provincia di Lecce, impegnata nella vita politica; era un'insegnante, una madre di due bambine e da sempre un'attivista nella lotta alla criminalità.

La vittoria di Renata Fonte alle elezioni comunali del 1982 segnò però l'inizio di un percorso infausto, terminato nel peggiore dei modi. Renata, ancor prima di diventare assessore alla cultura della città di Nardò, aveva iniziato una lotta per le bellezze naturali del proprio territorio, opponendosi con tutte le forze alla lottizzazione di Porto Selvaggio, una delle oasi più belle del Salento. Renata aveva combattuto per evitare che su Porto Selvaggio fosse riversata una colata di cemento; si era battuta per scongiurare il pericolo che il mare cristallino e la flora incontaminata lasciassero il posto ad un'ingloriosa corsa agli appalti.

Di fronte ai tentativi di usurpazione territoriale, Renata disse «No». E quel diniego tuonò come una vera e propria condanna a morte, perché nelle insensate logiche mafiose chi diventa scomodo va azzerato, va eliminato. Renata Fonte fu la prima donna coinvolta nel Salento in un omicidio di mafia.

Dopo la morte, sull'intera vicenda calò un silenzio omertoso e viene da chiedersi se quel momentaneo tacere fosse necessario a nascondere le infiltrazioni mafiose presenti nella politica, non solo locale. Solo negli ultimi anni si è ricominciato a parlare di Renata Fonte: l'amministrazione comunale le ha dedicato una piazza e una stele in memoria. Ora Porto Selvaggio è un parco naturale, al riparo dal lucro, ma resta assurdo il fatto che l'amore per la legalità si debba pagare con la vita.

Lo Stato deve ascoltare coloro che si oppongono, ogni giorno, alle folli imposizioni, violenze, coercizioni dei sistemi mafiosi. Sullo Stato grava un obbligo di intervento, prima che si piangano nuovi morti. Mi riferisco, in particolare, al giudice Di Matteo, al quale si continua a negare il *jammer*, nonostante i continui solleciti avvenuti anche in quest'Aula.

Non servono nuove strade da intitolare o monumenti commemorativi, non vogliamo altri eroi ingiustamente uccisi, nessuna altra vittima deve essere ricordata a causa della mafia. Lo Stato ci deve assicurare che non ci saranno altre Renata Fonte, altri Paolo Borsellino, altri Giovanni Falcone, altri. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

ENDRIZZI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENDRIZZI *(M5S)*. Signora Presidente, onorevoli colleghi, le *videolottery* sono una evoluzione delle *slot machine* che sta spopolando. Sono oltre 51.000, rapportate agli abitanti sono il triplo rispetto agli Stati Uniti. Stanno in locali senza finestre, dove si perde il senso del tempo e il contatto con la realtà. Funzionano a banconote e una giocata dura pochi secondi. Sono probabilmente gli apparecchi che comportano i maggiori rischi di dipendenza patologica. Vere galline dalle uova d'oro. Tra le macchinette mangiasoldi rappresentano solo il 12 per cento, ma raccolgono quasi la metà delle giocate. Una sola raccoglie mediamente 420.000 euro l'anno, 5 volte più di una *slot machine.*

Su questi apparecchi ha puntato un faro la trasmissione televisiva «Le lene». Non la RAI, non il servizio pubblico. Nella puntata del 19 marzo, Nadia Toffa e Marco Fubini hanno denunciato il conflitto di interessi per cui i dati sulle giocate non vengono raccolti direttamente dallo Stato, ma dagli stessi concessionari. L'Agenzia delle dogane e dei monopoli, che prima aveva ammesso di non disporre dei dati in tempo reale, ha smentito la possibilità di truffe, poiché il *software* è per legge gestito dai concessionari, ma viene controllato e certificato da SOGEI, società informatica controllata dal Ministero dell'economia e finanze e dalla stessa Agenzia delle dogane e dei monopoli.

Ma cosa impedisce allo Stato di rilevare direttamente questi dati? Perché si è voluta questa legge? Perché si consente a dei privati, che già lucrano sulla salute pubblica, di gestire direttamente i dati sugli incassi? Perché il sito dell'Agenzia da novembre 2012 non pubblica più i dati sulle somme giocate? Quanto possiamo fidarci dei controlli di SOGEI e dell'Agenzia delle dogane e dei monopoli?

Forse quanto ci siamo fidati dei dirigenti Tino e Tagliaferri, condannati per danno erariale per omesso controllo nello scandalo *slot machine*? *(Applausi dal Gruppo M5S).*

Questo abbiamo detto a «Le lene», auspicando che il controllo passi totalmente in mano all'ente pubblico con la diretta partecipazione dei cittadini e contribuenti. Ma l'intervista, il 26 marzo, non è andata in onda a causa della *par condicio* e questo... *(Richiami del Presidente).* Signora Presidente, mi conceda ancora un attimo. E questo ci pare una beffa perché i dati AGCOM dell'ultimo periodo mostrano che il Movimento 5 Stelle sulle reti RAI ha avuto spazi inferiori all'8 per cento.

Il servizio de «Le Iene» è comunque disponibile sul sito Internet e sul *blog* Beppegrillo.it e denuncia peraltro un'altra ipotesi incresciosa. Secondo Accredia, unico ente nazionale di accreditamento in questo campo, SOGEI non disporrebbe dei requisiti gestionali e tecnici secondo lo *standard* UNI EN ISO/IEC 17025.

Signori, qui è in ballo un fatturato di 22 miliardi, ottenuti sulla sofferenza della gente. Ho depositato dunque un'interrogazione per avere dal Governo una risposta ai quesiti che ogni cittadino si pone, per avere almeno la trasparenza che tra poco, in dichiarazione dei redditi, lo Stato pretende da tutti noi. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per le sedute di mercoledì 2 aprile 2014

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, mercoledì 2 aprile, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

I. Seguito della discussione dei disegni di legge:

Deputato FERRANTI ed altri. – Modifiche al codice di procedura penale in materia di misure cautelari personali (1232) *(Approvato dalla Camera dei deputati).*

– BARANI. – Modifiche agli articoli 274, 275, 284 e 308 del codice di procedura penale, in materia di misure cautelari personali (380).

– SCALIA ed altri. – Modifiche all'articolo 275 del codice di procedura penale in materia di criteri di scelta delle misure cautelari personali (944).

– COMPAGNA e MANCONI. – Modifiche al codice di procedura penale in materia di misure cautelari (1290).

II. Discussione di mozioni sull'attività di ricerca di idrocarburi nel Mare Adriatico.

III. Seguito della discussione di mozioni sul sistema di telecomunicazioni satellitari MUOS.

IV. Ratifiche di accordi internazionali.

V. Discussione dei disegni di legge:

1. MARINELLO ed altri. – Modifiche all'articolo 348 del codice penale e all'articolo 141 del testo unico delle leggi sanitarie, di cui al regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265, in materia di esercizio abusivo di una professione (471).

– CARDIELLO ed altri. – Modifica all'articolo 348 del codice penale, in materia di inasprimento della pena per l'abusivo esercizio di una professione (596).

– BARANI. – Modifiche al codice penale concernenti l'esercizio abusivo delle professioni e nuova disciplina dell'esercizio abusivo della professione di medico e odontoiatra (730).

(Relazione orale).

2. AMATI ed altri. – Modifica all'articolo 635 del codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, e altre disposizioni in materia di parametri fisici per l'ammissione ai concorsi per il reclutamento nelle Forze armate, nelle Forze di polizia e nel Corpo nazionale dei vigili del fuoco (733).

– CARDIELLO ed altri. – Modifiche al codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, in materia di abbassamento dei limiti di altezza per l'ammissione ai concorsi per il reclutamento nelle Forze armate (615).

RATIFICHE DI ACCORDI INTERNAZIONALI

1. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica di Turchia sulla previdenza sociale, fatto a Roma l'8 maggio 2012 (1078).

– DI BIAGIO. – Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Turchia sulla previdenza sociale, firmato a Roma in data 8 maggio 2012 (705) *(Relazione orale).*

2. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiano e il Congresso di Stato della Repubblica di San Marino sulla cooperazione per la prevenzione e la repressione della criminalità, fatto a Roma il 29 febbraio 2012 (1166) *(Relazione orale).*

3. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica del Niger in materia di sicurezza, fatto a Niamey il 9 febbraio 2010 (1143) *(Relazione orale).*

4. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo di Jersey sullo scambio di informazioni in materia fiscale, fatto a Londra il 13 marzo 2012 (1216) *(Relazione orale).*

5. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo delle Isole Cook sullo scambio di informazioni in materia fiscale, fatto a Wellington il 17 maggio 2011 (1217) *(Relazione orale).*

6. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Corea in materia di Vacanze-Lavoro, fatto a Seoul il 3 aprile 2012 (1218) *(Relazione orale).*

7. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Turchia sulla lotta ai reati gravi, in particolare contro il terrorismo e la criminalità organizzata, fatto a Roma l'8 maggio 2012 (1241) *(Relazione orale).*

8. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione in materia di navigazione satellitare tra l'Unione europea e i suo i Stati membri e il Regno di Norvegia, fatto a Bruxelles il 22 settembre 2010 (1300) *(Relazione orale).*

9. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di San Marino in materia di collaborazione finanziaria, fatto a San Marino il 26 novembre 2009 (1301) *(Relazione orale).*

10. Ratifica ed esecuzione del Protocollo di modifica alla Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo degli Stati uniti messicani per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo, dell'8 luglio 1991, fatto a Città del Messico il 23 giugno 2011 (1243) *(Relazione orale).*

11. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica francese per la realizzazione e l'esercizio di una nuova linea ferroviaria Torino-Lione, con Allegati, fatto a Roma il 30 gennaio 2012 (1164) *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale).*

La seduta è tolta *(ore 19,59).*

Licenziato per la composizione e la stampa dall'Ufficio dei Resoconti parlamentari alle ore 23,45

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Modifiche al codice di procedura penale in materia di misure cautelari personali (1232)

ARTICOLO 1 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 1.

Approvato nel testo emendato

1. All'articolo 274, comma 1, lettera *b)*, del codice di procedura penale, dopo la parola: «concreto» sono inserite le seguenti: «e attuale» ed è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «. Le situazioni di concreto e attuale pericolo non possono essere desunte esclusivamente dalla gravità del reato per cui si procede».

EMENDAMENTI

1.100
STEFANI, BITONCI
Respinto

Sopprimere l'articolo.

1.200
AIROLA, BUCCARELLA, CAPPELLETTI, GIARRUSSO
Respinto

Al comma 1 dopo le parole: «codice di procedura penale,» *inserire le seguenti:* «dopo la parola: "imputato" sono inserite le seguenti: "o la persona sottoposta alle indagini" e».

1.101

STEFANI, BITONCI

Respinto

Al comma 1, sopprimere la parola: «non» *e conseguentemente sostituire la parola:* «esclusivamente» *con la seguente:* «anche».

1.300

PALMA

Approvato

Al comma 1, dopo le parole: «non possono essere desunte esclusivamente dalla gravità del» *inserire le seguenti:* «titolo di».

ARTICOLO 2 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 2.

Approvato

1. All'articolo 274, comma 1, lettera *c)*, del codice di procedura penale, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) dopo la parola: «concreto» sono inserite le seguenti: «e attuale»;

b) dopo le parole: «non inferiore nel massimo a cinque anni» sono aggiunte le seguenti: «nonché per il delitto di finanziamento illecito dei partiti di cui all'articolo 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195, e successive modificazioni»;

c) è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «Le situazioni di concreto e attuale pericolo, anche in relazione alla personalità dell'imputato, non possono essere desunte esclusivamente dalla gravità del titolo di reato per cui si procede».

EMENDAMENTI

2.100
STEFANI, BITONCI, CANDIANI (*)
Respinto

Sopprimere l'articolo.

(*) Firma aggiunta in corso di seduta.

2.101
STEFANI, BITONCI
Respinto

Al comma 1, lettera c), *sopprimere la parola:* «non». *Conseguentemente, sostituire la parola:* «esclusivamente» *con la seguente:* «anche:».

ARTICOLO 3 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 3.

Approvato

1. Il comma 2-*bis* dell'articolo 275 del codice di procedura penale è sostituito dal seguente:

«*2*-bis. Non può essere applicata la misura della custodia cautelare in carcere o quella degli arresti domiciliari se il giudice ritiene che con la sentenza possa essere concessa la sospensione condizionale della pena o se ritiene che all'esito del giudizio l'esecuzione della pena possa essere sospesa ai sensi dell'articolo 656, comma 5».

EMENDAMENTI

3.100
STEFANI, BITONCI
Respinto

Sopprimere l'articolo.

3.200

LUMIA, CAPACCHIONE, CIRINNÀ, CUCCA, FILIPPIN, GINETTI, LO GIUDICE

Ritirato

Al comma 1, capoverso «2-bis» sostituire le parole: «Non può essere» *con le seguenti:* «Fuori dai casi in cui si procede per delitti di cui agli articoli 270, 270-*bis*, 416-*bis* e 416-*ter*del codice penale non può essere».

3.101

STEFANI, BITONCI

Respinto

*Al comma 1, capoverso «2-bis», sopprimere le parole: «*o quella degli arresti domiciliari».

3.102

STEFANI, BITONCI

Respinto

Al comma 1, capoverso «2-bis», sopprimere le parole: «o se ritiene che all'esito del giudizio di esecuzione della pena possa essere sospesa ai sensi dell'articolo 656, comma 5».

ARTICOLO 4 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 4.

Approvato

1. Il primo periodo del comma 3 dell'articolo 275 del codice di procedura penale è sostituito dal seguente: «La custodia cautelare in carcere può essere disposta soltanto quando le altre misure coercitive o interdittive, anche se applicate cumulativamente, risultino inadeguate».

EMENDAMENTO

4.100
STEFANI, BITONCI, CANDIANI (*)
Non posto in votazione (**)

Sopprimere l'articolo.

(*) Firma aggiunta in corso di seduta.
(**) Approvato il mantenimento dell'articolo.

ARTICOLO 5 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 5.

Approvato nel testo emendato

1. Il secondo periodo del comma 3 dell'articolo 275 del codice di procedura penale è sostituito dai seguenti: «Quando sussistono gravi indizi di colpevolezza in ordine ai delitti di cui agli articoli 270, 270-*bis* e 416-*bis* del codice penale è applicata la custodia cautelare in carcere, salvo che siano acquisiti elementi dai quali risulti che non sussistono esigenze cautelari. Salvo quanto previsto dal secondo periodo del presente comma, quando sussistono gravi indizi di colpevolezza in ordine ai delitti di cui all'articolo 51, commi 3-*bis* e 3-*quater*, del presente codice nonché in ordine ai delitti di cui agli articoli 575, 600-*bis*, primo comma, 600-*ter*, escluso il quarto comma, 600-*quinquies* e, quando non ricorrano le circostanze attenuanti contemplate, 609-*bis*, 609-*quater* e 609-*octies* del codice penale, è applicata la custodia cautelare in carcere, salvo che siano acquisiti elementi dai quali risulti che non sussistono esigenze cautelari o che, in relazione al caso concreto, le esigenze cautelari possono essere soddisfatte con altre misure».

2. Il terzo periodo del comma 3 dell'articolo 275 del codice di procedura penale è soppresso.

3. Dopo il comma 3 dell'articolo 275 del codice di procedura penale è inserito il seguente:

«*3*-bis. Nel disporre la custodia cautelare in carcere il giudice deve indicare le specifiche ragioni per cui ritiene inidonea, nel caso concreto, la misura degli arresti domiciliari con le procedure di controllo di cui all'articolo 275-*bis*, comma 1».

EMENDAMENTI

5.200
CASSON, LUMIA, CAPACCHIONE, CIRINNÀ, CUCCA, FILIPPIN, GINETTI, LO GIUDICE
Ritirato

Sopprimere l'articolo.

5.201
LUMIA, CAPACCHIONE, CIRINNÀ, CUCCA, FILIPPIN, GINETTI, LO GIUDICE
V. testo corretto

Al comma 1, sostituire le parole: « e 416-*bis*» *con le seguenti* «, 416-*bis* e 576-*ter*».

5.201 (testo corretto)
LUMIA, CAPACCHIONE, CIRINNÀ, CUCCA, FILIPPIN, GINETTI, LO GIUDICE
Approvato

Al comma 1, sostituire le parole: « e 416-*bis*» *con le seguenti* «, 416-*bis* e 416-*ter*».

5.100
STEFANI, BITONCI
Precluso

Al comma 1, sostituire le parole: « e 416-*bis*» *con le seguenti* «, 416-*bis* e 575» *e conseguentemente al secondo periodo del comma 1 sopprimere la parola* «575» *e le altre:* «o che, in relazione al caso concreto, le esigenze cautelari possono essere soddisfatte con altre misure».

5.101
STEFANI, BITONCI
Precluso

Al comma 1, sostituire le parole: « e 416-*bis*» *con le seguenti* «, 416-*bis* e 600-*bis*, primo comma» *e conseguentemente al secondo periodo del comma 1 sopprimere le parole* «600-*bis*, primo comma» *e le altre:* «o che,

in relazione al caso concreto, le esigenze cautelari possono essere soddisfatte con altre misure».

5.102
STEFANI, BITONCI
Precluso

Al comma 1, sostituire le parole: « e 416-*bis*» *con le seguenti* «, 416-*bis* e 600-*ter*, escluso il quarto comma» *e conseguentemente al secondo periodo del comma 1 sopprimere le parole* «600-*ter*, escluso il quarto comma» *e le altre:* «o che, in relazione al caso concreto, le esigenze cautelari possono essere soddisfatte con altre misure».

5.103 (testo corretto)
STEFANI, BITONCI
Precluso

Al comma 1, sostituire le parole: «e 416-*bis*» *con le seguenti:* «, 416-*bis* e 600-*quater*» *e conseguentemente al secondo periodo del comma 1 sopprimere la parola* «609-*quater*» *e le altre:* «o che, in relazione al caso concreto, le esigenze cautelari possono essere soddisfatte con altre misure».

5.104
STEFANI, BITONCI
Precluso

Al comma 1, sostituire le parole: « e 416-*bis*» *con le seguenti* «, 416-*bis* e 600-*quinquies*» *e conseguentemente al secondo periodo del comma 1 sopprimere la parola* «600-*quinquies*» *e le altre:* «o che, in relazione al caso concreto, le esigenze cautelari possono essere soddisfatte con altre misure».

5.105
STEFANI, BITONCI
Precluso

Al comma 1, sostituire le parole: « e 416-*bis*» *con le seguenti* «, 416-*bis* e 609-*bis*» *e conseguentemente al secondo periodo del comma 1 sop-*

primere la parola «609-*bis*» *e le altre:* «o che, in relazione al caso concreto, le esigenze cautelari possono essere soddisfatte con altre misure».

5.106
STEFANI, BITONCI
Precluso

Al comma 1, sostituire le parole: « e 416-*bis*» *con le seguenti* «, 416-*bis* e 609-*octies*» *e conseguentemente al secondo periodo del comma 1 sopprimere la parola* «609-*octies*» *e le altre:* «o che, in relazione al caso concreto, le esigenze cautelari possono essere soddisfatte con altre misure».

5.107
STEFANI, BITONCI
Precluso

Al comma 1, sostituire le parole: « e 416-*bis*» *con le seguenti* «, 416-*bis* e 624-*bis*» *e conseguentemente sopprimere le parole:* «o che, in relazione al caso concreto, le esigenze cautelari possono essere soddisfatte con altre misure».

5.108
STEFANI, BITONCI
Precluso

Al comma 1, sostituire le parole: « e 416-*bis*» *con le seguenti* «, 416-*bis* e 624-*bis*».

5.109
STEFANI, BITONCI
Precluso

Al comma 1, sostituire le parole: « e 416-*bis*» *con le seguenti* «, 416-*bis* e 628» *e conseguentemente sopprimere le parole:* «o che, in relazione al caso concreto, le esigenze cautelari possono essere soddisfatte con altre misure».

5.110
STEFANI, BITONCI
Precluso

Al comma 1, sostituire le parole: « e 416-*bis*» *con le seguenti* «, 416-*bis* e 628».

5.111
STEFANI, BITONCI
V. testo 2

Al comma 1, primo periodo, dopo la parola: «codice penale» *inserire le seguenti:* «nonché ai delitti previsti all'articolo 74 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309» *e conseguentemente sopprimere le parole:* «o che, in relazione al caso concreto, le esigenze cautelari possono essere soddisfatte con altre misure».

5.111 (testo 2)
STEFANI, BITONCI
Approvato

Al comma 1, primo periodo, dopo la parola: «codice penale» *inserire le seguenti:* «nonché ai delitti previsti all'articolo 74 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309».

5.112
STEFANI, BITONCI
Respinto

Al comma 1, secondo periodo, sostituire le parole: «di cui all'articolo 51, commi 3-*bis* e 3-*quater*, del presente codice nonché in ordine ai delitti di cui agli articoli 575, 600-*bis*, primo comma, 600-*ter*, escluso il quarto comma, 600-*quinquies* e, quando non ricorrano le circostanze attenuanti contemplate, 609-*bis*, 609-*quater* e 609-*octies* del codice penale, è applicata la custodia cautelare in carcere, salvo che siano acquisiti elementi dai quali risulti che non sussistono esigenze cautelari, o che, in relazione al caso concreto, le esigenze cautelari possono essere soddisfatte con altre misure» *con le seguenti:* «di cui all'articolo 51, commi 3-*bis*, 3-*quater* e 3-*quinquies*, nonché in ordine ai delitti previsti dagli articoli 575, 600-*bis*, primo comma, 600-*ter*, escluso il quarto comma, 600-*quinquies*, 609-*bis*, 609-*quater* e 609-*octies*, 624-*bis* e 628 del codice penale, nonché

per i delitti previsti dall'articolo 74 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309, è applicata la custodia cautelare in carcere, salvo che siano acquisiti elementi dai quali risulti che non sussistono esigenze cautelari».

5.202
FUCKSIA, BUCCARELLA
Respinto

Al comma 1, secondo periodo, sostituire le parole: «articoli 575,» *con le seguenti:* «articoli 572, 575,» *e dopo le parole:* «600-*quinquies*» *inserire le seguenti:* «, 612-*bis*».

5.113
STEFANI, BITONCI
Le parole da: «*Al comma 1,*» a: «624-*bis*» respinte; seconda parte preclusa

Al comma 1, secondo periodo, sostituire le parole: «e 609-*octies* del codice penale» *con le seguenti:* «, 609-*octies*, 624-*bis* e 628 del codice penale, nonché per i delitti previsti dall'articolo 74 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309» *e conseguentemente sopprimere il secondo periodo del comma 1.*

5.114
STEFANI, BITONCI
Precluso

Al comma 1, sostituire le parole: «e 609-*octies*» *con le seguenti:* «, 609-*octies* e 624-*bis*» *e conseguentemente sopprimere le parole:* «o che, in relazione al caso concreto, le esigenze cautelari possono essere soddisfatte con altre misure».

5.115
STEFANI, BITONCI
Precluso

Al comma 1, sostituire le parole: «e 609-*octies*» *con le seguenti:* «, 609-*octies* e 624-*bis*».

5.116

STEFANI, BITONCI

Le parole da: "*Al comma 1,*" a: "628»" respinte; seconda parte preclusa

Al comma 1, sostituire le parole: «e 609-*octies*» *con le seguenti:* «, 609-*octies* e 628» *e conseguentemente sopprimere le parole:* «o che, in relazione al caso concreto, le esigenze cautelari possono essere soddisfatte con altre misure».

5.117

STEFANI, BITONCI

Precluso

Al comma 1, sostituire le parole: «e 609-*octies*» *con le seguenti:* «, 609-*octies* e 628».

5.118

STEFANI, BITONCI

Assorbito dall'approvazione dell'em. 5.111 (testo 2)

Al comma 1, secondo periodo, dopo la parola: «penale» *inserire le seguenti:* «nonché ai delitti previsti dall'articolo 74 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309» *e conseguentemente sopprimere le parole:* «o che, in relazione al caso concreto, le esigenze cautelari possono essere soddisfatte con altre misure».

5.119

STEFANI, BITONCI

Assorbito dall'approvazione dell'em. 5.111 (testo 2)

Al comma 1, secondo periodo, dopo la parola: «penale» *inserire le seguenti:* «nonché ai delitti previsti dall'articolo 74 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309».

5.120
STEFANI, BITONCI
Respinto

Al comma 1, secondo periodo, sopprimere le parole: «o che, in relazione al caso concreto, le esigenze cautelari possono essere soddisfatte con altre misure».

5.121
STEFANI, BITONCI, DIVINA (*)
Respinto

Sopprimere il comma 3.

(*) Firma aggiunta in corso di seduta.

ARTICOLO 6 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 6.

Approvato

1. Il comma 1-*ter* dell'articolo 276 del codice di procedura penale è sostituito dal seguente:

«*1*-ter. In deroga a quanto previsto nel comma 1, in caso di trasgressione alle prescrizioni degli arresti domiciliari concernenti il divieto di allontanarsi dalla propria abitazione o da altro luogo di privata dimora, il giudice dispone la revoca della misura e la sostituzione con la custodia cautelare in carcere, salvo che il fatto sia di lieve entità».

EMENDAMENTO

6.100
STEFANI, BITONCI
Non posto in votazione (*)

Sopprimere l'articolo.

(*) Approvato il mantenimento dell'articolo.

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE UN ARTICOLO AGGIUNTIVO DOPO L'ARTICOLO 6

6.0.150

BARANI

Respinto

*Dopo l'***articolo***, inserire il seguente:*

«Art. 6-*bis*.

1. All'articolo 279 del codice di procedura penale, dopo il comma 1 è aggiunto il seguente:

''2. Sulla sola applicazione della custodia cautelare valuta se provvedere un collegio composto di tre giudici presieduto da quello che procede o, prima dell'istruzione dibattimentale, dal giudice per le indagini preliminari''».

Conseguentemente:

Agli articoli 284, 285 e 286 del codice di procedura penale, le parole: «il giudice», *ogni qual volta compaiano, sono sostituite con le seguenti:* «il collegio composto di tre giudici di cui al precedente articolo 279, comma 2,».

All'articolo 291, comma 1, del codice di procedura penale, dopo le parole: «giudice competente», *sono aggiunte le seguenti:* «o, in caso di custodia cautelare, al collegio composto di tre giudici di cui al precedente articolo 279, comma 2,».

All'articolo 292, comma 1, del codice di procedura penale, dopo le parole: «il giudice», *sono aggiunte le seguenti:* «o, in caso di custodia cautelare, il collegio composto di tre giudici di cui al precedente articolo 279, comma 2,».

6.0.151

BARANI

Ritirato

*Dopo l'***articolo** *inserire il seguente:*

«Art. 6-*bis*.

1. All'articolo 280, comma 2, del codice di procedura penale, la parola: "quattro" è sostituita con la seguente: "cinque"».

ARTICOLO 7 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 7.

Non posto in votazione (*)

1. Il comma 5-*bis* dell'articolo 284 del codice di procedura penale è abrogato.

(*) Approvato l'em. 7.200 (testo 2) interamente sostitutivo dell'articolo.

EMENDAMENTI

7.100

STEFANI, BITONCI, DIVINA (*)

Respinto

Sopprimere l'articolo.

(*) Firma aggiunta in corso di seduta.

7.200

CALIENDO, BARANI

V. testo 2

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 7.

1. Al comma 5-*bis* dell'articolo 284 del codice di procedura penale, dopo le parole: "per il quale si procede" sono aggiunte le seguenti: "salvo che il giudice possa, sulla base della sentenza di condanna che ha qualificato il fatto di lieve entità, ritenere che le esigenze cautelari possano essere soddisfatte con tale misura"».

7.200 (testo 2)

CALIENDO, BARANI, PALMA (*)

Approvato

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 7.

1. Al comma 5-*bis* dell'articolo 284 del codice di procedura penale, dopo le parole: "per il quale si procede", sono aggiunte le seguenti: "salvo che il giudice ritenga, sulla base di specifici elementi, che il fatto sia di lieve entità e che le esigenze cautelari possano essere soddisfatte con tale misura"».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta.

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI DOPO L'ARTICOLO 7

7.0.200

CAPACCHIONE

Approvato

*Dopo l'***articolo** *inserire il seguente:*

«Art. 7-*bis*.

All'articolo 289, comma 2, del codice di procedura penale, il secondo periodo è sostituito dai seguenti: "'Nel corso delle indagini preliminari, prima di decidere sulla richiesta del pubblico ministero di sospensione dall'esercizio di un pubblico ufficio o servizio, il giudice procede all'interrogatorio dell'indagato, con le modalità indicate agli articoli 64 e 65. Se la sospensione dall'esercizio di un pubblico ufficio o servizio è disposta dal giudice in luogo di una misura coercitiva richiesta dal pubblico ministero, l'interrogatorio ha luogo nei termini di cui al comma 1-*bis* dell'articolo 294"».

7.0.201

CAPACCHIONE

Ritirato

*Dopo l'***articolo** *inserire il seguente:*

«Art. 7-*bis*.

All'articolo 289, al comma 2, dopo il secondo periodo, inserire il seguente: "Qualora la richiesta di sospensione dall'esercizio di un pubblico ufficio o servizio sia richiesta cumulativamente dal pubblico ministero, l'interrogatorio ha luogo nei termini di cui al comma 1-*bis* dell'articolo 294''».

7.0.150

BARANI

Ritirato

*Dopo l'***articolo** *inserire il seguente:*

«Art. 7-*bis*.

Il comma 1 dell'articolo 291 del codice di procedura penale è sostituito dal seguente:

''Le misure sono autonomamente valutate ed eventualmente disposte dal giudice competente o, in caso di custodia cautelare, dal collegio composto di tre giudici di cui al precedente articolo 279, comma 2, su richiesta del pubblico ministero, che presenta gli elementi su cui la richiesta si fonda, nonché tutti gli elementi a favore dell'imputato e le eventuali deduzioni e memorie difensive già depositate''».

7.0.151

BARANI

Respinto

*Dopo l'***articolo** *inserire il seguente:*

«Art. 7-*bis*.

Il comma 1 dell'articolo 291 del codice di procedura penale è sostituito dal seguente:

''Le misure sono autonomamente valutate ed eventualmente disposte dal giudice competente su richiesta del pubblico ministero, che presenta gli elementi su cui la richiesta si fonda, nonché tutti gli elementi a favore dell'imputato e le eventuali deduzioni e memorie difensive già depositate''».

ARTICOLO 8 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 8.

Approvato

1. All'articolo 292, comma 2, lettera *c)*, del codice di procedura penale, dopo le parole: «l'esposizione» sono inserite le seguenti: «e l'autonoma valutazione».

2. All'articolo 292, comma 2, lettera *c-bis)*, del codice di procedura penale, dopo le parole: «l'esposizione», ovunque ricorrono, sono inserite le seguenti: «e l'autonoma valutazione».

EMENDAMENTI

8.100

STEFANI, BITONCI

Respinto

Sopprimere l'articolo.

8.150

BARANI

Ritirato

Al comma 1, premettere il seguente:

«0.1. Il comma 1 dell'articolo 292 del codice di procedura penale è sostituito dal seguente:

"Autonomamente valutata la richiesta del pubblico ministero il giudice o, in caso di custodia cautelare, il collegio composto di tre giudici di cui al precedente articolo 279, comma 2, può rigettarla o procedere con ordinanza."».

8.151
BARANI
Respinto

Al comma 1, premettere il seguente:

«0.1. Il comma 1 dell'articolo 292 del codice di procedura penale è sostituito dal seguente: "Autonomamente valutata la richiesta del pubblico ministero il giudice può rigettarla o procedere con ordinanza."».

8.101
STEFANI, BITONCI, DIVINA (*)
Respinto

Sopprimere il comma 1.

(*) Firma aggiunta in corso di seduta.

8.102
STEFANI, BITONCI
Respinto

Sopprimere il comma 2.

ARTICOLI 9 E 10 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 9.

Approvato

1. All'articolo 299, comma 4, del codice di procedura penale sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: «o applica congiuntamente altra misura coercitiva o interdittiva».

Art. 10.

Approvato nel testo emendato

1. All'articolo 308, comma 2, primo periodo, del codice di procedura penale, le parole: «due mesi» sono sostituite dalle seguenti: «dodici mesi».

2. Al comma 2 dell'articolo 308 del codice di procedura penale, il secondo periodo è soppresso.

3. Il comma 2-*bis* dell'articolo 308 del codice di procedura penale è abrogato.

EMENDAMENTI

10.200
CUCCA
V. testo 2

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 10.

1. Il comma 2 dell'articolo 308 del codice di procedura penale è sostituito dal seguente:

''Le misure interdittive perdono efficacia quando sono decorsi 6 mesi dall'inizio della loro esecuzione. Nel caso si proceda per uno dei delitti previsti dagli articoli 314, 316, 316-*bis*, 316-*ter*, 317, 318, 319, 319-*ter*, 319-*quater* primo comma e 320 del codice penale, il giudice può disporre la rinnovazione delle misure interdittive per un periodo sino a 6 mesi, decorso il quale la misura perde efficacia".

2. Il comma 2-*bis* dell'articolo 308 del codice di procedura penale è abrogato».

10.200 (testo 2)
CUCCA, CAPACCHIONE (*)
Approvato

Sostituire i commi 1 e 2 con il seguente:

«1. L'articolo 308, comma 2, del codice di procedura penale è sostituito dal seguente: ''Le misure interdittive non possono avere durata superiore a dodici mesi e perdono efficacia quando è decorso il termine fissato dal giudice nell'ordinanza. In ogni caso, qualora siano state disposte per esigenze probatorie, il giudice può disporne la rinnovazione nei limiti temporali previsti dalla prima parte del presente comma."».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta.

10.201

CALIENDO, BARANI

V. testo 2

Sostituire i commi 1 e 2 con il seguente:

«1. L'articolo 308, comma 2, del codice di procedura penale è sostituito dal seguente: ''Le misure interdittive non possono avere durata superiore a dodici mesi e perdono efficacia quando è decorso il termine fissato dal giudice nell'ordinanza. In ogni caso, qualora siano state disposte per esigenze probatorie, il giudice può disporne la rinnovazione nei limiti temporali previsti dal comma 1 e dalla prima parte del presente comma."».

10.201 (testo 2)

CALIENDO, BARANI

Id. em. 10.200 (testo 2)

Sostituire i commi 1 e 2 con il seguente:

«1. L'articolo 308, comma 2, del codice di procedura penale è sostituito dal seguente: ''Le misure interdittive non possono avere durata superiore a dodici mesi e perdono efficacia quando è decorso il termine fissato dal giudice nell'ordinanza. In ogni caso, qualora siano state disposte per esigenze probatorie, il giudice può disporne la rinnovazione nei limiti temporali previsti dalla prima parte del presente comma."».

10.202

CAPACCHIONE

Ritirato

Sostituire il comma 2 con il seguente:

«Al comma 2 dell'articolo 308 del codice di procedura penale, il secondo periodo è sostituito dal seguente: "In ogni caso, qualora esse siano state disposte per esigenze probatorie, il giudice può disporne la rinnovazione anche al di là di dodici mesi dall'inizio dell'esecuzione, osservati i limiti previsti dall'articolo 303, comma 4, lettera *a)*"».

ARTICOLO 11 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 11.

Approvato

1. Al primo periodo del comma 6 dell'articolo 309 del codice di procedura penale sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: «e l'imputato può chiedere di comparire personalmente».

2. Al comma 8-*bis* dell'articolo 309 del codice di procedura penale è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «L'imputato che ne abbia fatto richiesta ai sensi del comma 6 ha diritto di comparire personalmente».

3. Al comma 9 dell'articolo 309 del codice di procedura penale è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «Il tribunale annulla il provvedimento impugnato se la motivazione manca o non contiene l'autonoma valutazione, a norma dell'articolo 292, delle esigenze cautelari, degli indizi e degli elementi forniti dalla difesa».

4. All'articolo 309 del codice di procedura penale, dopo il comma 9 è inserito il seguente:

«*9*-bis. Su richiesta formulata personalmente dall'imputato entro due giorni dalla notificazione dell'avviso, il tribunale differisce la data dell'udienza da un minimo di cinque ad un massimo di dieci giorni se vi siano giustificati motivi. Il differimento della data dell'udienza da un minimo di cinque ad un massimo di dieci giorni può essere disposto anche d'ufficio dal tribunale, con provvedimento motivato sulla base della complessità del caso e del materiale probatorio. In tali casi il termine per la decisione e quello per il deposito dell'ordinanza sono prorogati nella stessa misura».

5. Il comma 10 dell'articolo 309 del codice di procedura penale è sostituito dal seguente:

«*10*. Se la trasmissione degli atti non avviene nei termini di cui al comma 5 o se la decisione sulla richiesta di riesame o il deposito dell'ordinanza del tribunale in cancelleria non intervengono nei termini prescritti, l'ordinanza che dispone la misura coercitiva perde efficacia e, salve eccezionali esigenze cautelari specificamente motivate, non può essere rinnovata. L'ordinanza del tribunale deve essere depositata in cancelleria entro trenta giorni dalla decisione salvi i casi in cui la stesura della motivazione sia particolarmente complessa per il numero degli arrestati o la gravità delle imputazioni. In tali casi, il giudice può disporre per il deposito un termine più lungo, comunque non eccedente il quarantacinquesimo giorno da quello della decisione».

6. Al comma 7 dell'articolo 324 del codice di procedura penale, le parole: «articolo 309 commi 9» sono sostituite dalle seguenti: «articolo 309, commi 9, 9-*bis*».

EMENDAMENTI

11.150
BARANI
Respinto

Al comma 1, premettere il seguente:

«0.1. Al comma 1 dell'articolo 309 del codice di procedura penale sono soppresse le parole: '', salvo che si tratti di ordinanza emessa a seguito di appello del pubblico Ministero''».

Conseguentemente, al comma 1 dell'articolo 310 del codice di procedura penale sono soppresse le parole: «Fuori dei casi previsti dall'articolo 309 comma 1, il pubblico ministero,».

Conseguentemente, il comma 3 dell'articolo 310 del codice di procedura penale è soppresso.

11.151
BARANI
Ritirato

Al comma 1, premettere il seguente:

«0.1. Al comma 1 dell'articolo 309 del codice di procedura penale sono soppresse le parole: '', salvo che si tratti di ordinanza emessa a seguito di appello del pubblico Ministero''».

Conseguentemente, al comma 1 dell'articolo 310 del codice di procedura penale sono soppresse le parole: «Fuori dei casi previsti dall'articolo 309 comma 1,».

11.100
STEFANI, BITONCI
Respinto

Al comma 1, sostituire le parole: «e l'imputato può chiedere di comparire personalmente» *con le seguenti:* «e la persona sottoposta alle indagini e l'imputato possono chiedere di comparire personalmente».

11.101
STEFANI, BITONCI
Respinto

Al comma 5, sostituire le parole: «trenta giorni dalla decisione» *con le seguenti:* «venti giorni, salvo che la motivazione non sia particolarmente complessa per il numero delle parti o per il numero e la gravità delle imputazioni, il tribunale può indicare un termine più lungo comunque non superiore di ulteriori dieci giorni, dalla decisione».

11.102
STEFANI, BITONCI
Le parole da: «*Al comma 5,*» a: «*seguente:*» respinte; seconda parte preclusa

Al comma 5, sostituire la parola: «trenta» *con la seguente:* «quarantacinque».

11.103
STEFANI, BITONCI
Precluso

Al comma 5, sostituire la parola: «trenta» *con la seguente:* «quaranta».

11.104
STEFANI, BITONCI
Precluso

Al comma 5, sostituire la parola: «trenta» *con la seguente:* «venticinque».

11.105
STEFANI, BITONCI
Respinto

Dopo il comma 5, inserire il seguente:

«5-*bis* Dopo il comma 10 dell'articolo 309 del codice di procedura penale è aggiunto il seguente:

''10-*bis*.Nel caso l'ordinanza di cui al comma 10 abbia perso di efficacia per i motivi indicati al comma precedente, il Presidente del tribu-

nale cura che gli atti siano inviati, per il tramite del primo Presidente della Corte di cassazione, al Consiglio superiore della magistratura, ai sensi della normativa vigente, ai fini dell'esperimento dell'azione disciplinare''».

ARTICOLO 12 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 12.

Approvato nel testo emendato

1. All'articolo 310, comma 2, del codice di procedura penale sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: «con ordinanza depositata in cancelleria entro trenta giorni dalla decisione».

EMENDAMENTI

12.150
BARANI
Respinto

Al comma 1, premettere il seguente:

«01. Al comma 1 dell'articolo 310 del codice di procedura penale sono soppresse le parole: ''Fuori dei casi previsti dall'articolo 309 comma 1, il pubblico ministero,''».

Conseguentemente:

Il comma 3 dell'articolo 310 del codice di procedura penale è soppresso.

12.100
STEFANI, BITONCI
Respinto

Al comma 1, sostituire le parole: «trenta giorni dalla decisione» *con le seguenti:* «venti giorni, salvo che la motivazione non sia particolarmente complessa per il numero delle parti o per il numero e la gravità delle imputazioni, il tribunale può indicare un termine più lungo comunque non superiore di ulteriori dieci giorni, dalla decisione».

12.101

STEFANI, BITONCI

Le parole da: «*Al comma 1,*» a: «*seguente:*» respinte; seconda parte preclusa

Al comma 1, sostituire la parola: «trenta» *con la seguente:* «quarantacinque».

12.102

STEFANI, BITONCI

Precluso

Al comma 1, sostituire la parola: «trenta» *con la seguente:* «quaranta».

12.103

STEFANI, BITONCI

Precluso

Al comma 1, sostituire la parola: «trenta» *con la seguente:* «venticinque».

12.200

CASSON, LUMIA, CAPACCHIONE, CIRINNÀ, CUCCA, FILIPPIN, GINETTI, LO GIUDICE

Approvato

Al comma 1, dopo la parola: «giorni dalla decisione» *inserire le seguenti:* «L'ordinanza del tribunale deve essere depositata in cancelleria entro trenta giorni dalla decisione salvo i casi in cui la stesura della motivazione sia particolamente complessa per il numero degli arrestati o la gravità delle imputazioni. In tale caso, il giudice può indicare nel dispositivo un termine più lungo, non eccedente comunque il quarantacinquesimo giorno da quello della decisione».

ARTICOLO 13 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 13.

Approvato

1. All'articolo 311 del codice di procedura penale, dopo il comma 5 è aggiunto il seguente:

«*5*-bis. Se è stata annullata con rinvio, su ricorso dell'imputato, un'ordinanza che ha disposto o confermato la misura coercitiva ai sensi dell'articolo 309, comma 9, il giudice decide entro dieci giorni dalla ricezione degli atti e l'ordinanza è depositata in cancelleria entro trenta giorni dalla decisione. Se la decisione ovvero il deposito dell'ordinanza non intervengono entro i termini prescritti, l'ordinanza che ha disposto la misura coercitiva perde efficacia, salvo che l'esecuzione sia sospesa ai sensi dell'articolo 310, comma 3, e, salve eccezionali esigenze cautelari specificamente motivate, non può essere rinnovata».

EMENDAMENTI

13.100

STEFANI, BITONCI

Respinto

Al comma 1, capoverso «*5*-bis»*, sostituire le parole* «trenta giorni dalla decisione» *con le seguenti:* «venti giorni, salvo che la motivazione non sia particolarmente complessa per il numero delle parti o per il numero e la gravità delle imputazioni, la Corte di Cassazione può indicare un termine più lungo comunque non superiori di ulteriori dieci giorni, dalla decisione».

13.101

STEFANI, BITONCI

Le parole da: «*Al comma 1,*» a: «*seguente:*» respinte; seconda parte preclusa

Al comma 1, capoverso «*5*-bis»*, sostituire la parola:* «trenta» *con la seguente:* «quarantacinque».

13.102
STEFANI, BITONCI
Precluso

Al comma 1, capoverso «*5*-bis»*, sostituiare la parola:* «trenta» *con la seguente:* «quaranta».

13.103
STEFANI, BITONCI
Precluso

Al comma 1, capoverso «*5*-bis»*, la parola:* «trenta» *con la seguente:* «venticinque».

13.200
CASSON, LUMIA, CAPACCHIONE, CIRINNÀ, CUCCA, FILIPPIN, GINETTI, LO GIUDICE
Ritirato

Al comma 1, capoverso «5-*bis*» *dopo le parole:* «giorni dalla decisione.» *inserire le seguenti:* «L'ordinanza del tribunale deve essere depositata in cancelleria entro trenta giorni dalla decisione salvo i casi di ordinanza emessa anche per i delitti di cui agli articoli 270, 270-*bis*, 306, 416, 416-*bis* del codice penale, nonché per i delitti di cui all'articolo 74 del decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309 e all'articolo 260 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, per i quali è fissato un termine di quaranta giorni».

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI DOPO L'ARTICOLO 13

13.0.100
STEFANI, BITONCI
Respinto

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 13-*bis.*

1. All'articolo 311 del codice di procedura penale, dopo il comma 5 è aggiunto il seguente:

"5-*bis.* Nel caso l'ordinanza di cui al comma precedente abbia perso di efficacia per i motivi indicati nel medesimo comma, il primo Presidente

della Corte di Cassazione cura che gli atti siano inviati al Consiglio Superiore della Magistratura, ai sensi della normativa vigente, ai fini dell'esperimento dell'azione disciplinare"».

13.0.101

DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, DE PETRIS, BAROZZINO, CERVELLINI, STEFANO, URAS

Approvato

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 13-*bis.*

(Modifiche alla legge 26 luglio 1975, n. 354)

1. All'articolo 21-*ter* della legge 26 luglio 1975, n. 354, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) alla rubrica dell'articolo sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: ''o al figlio affetto da *handicap* in situazione di gravità'';

b) al comma 1, dopo le parole: ''anche non convivente,'', sono inserite le seguenti: ''ovvero nel caso in cui il figlio sia affetto da *handicap* in situazione di gravità, ai sensi dell'articolo 3, comma 3, della legge 5 febbraio 1992, n. 104, accertata ai sensi dell'articolo 4 della medesima legge n. 104 del 1992.'';

c) al comma 1, dopo le parole: ''a visitare l'infermo'', sono inserite le seguenti: ''o il figlio affetto da *handicap* grave'';

d) al comma 2, dopo le parole: ''anche se con lei non convivente,'' sono inserite le seguenti: ''o di figlio affetto da *handicap* in situazione di gravità, ai sensi dell'articolo 3, comma 3, della legge 5 febbraio 1992, n. 104, accertata ai sensi dell'articolo 4 della medesima legge n. 104 del 1992,''».

13.0.200

BUCCARELLA, AIROLA, CAPPELLETTI, GIARRUSSO

Approvato

*Dopo l'***articolo***, inserire il seguente:*

«Art. 13-*bis*.

(Modifiche alla legge 26 luglio 1975, n. 354)

1. All'articolo 21-*ter* della legge 26 luglio 1975, n. 354, è aggiunto, in fine, il seguente comma:

"2-*bis*. Le disposizioni di cui ai commi precedenti si applicano anche nel caso di figlio, coniunge o convivente affetto da *handicap* grave ai sensi dell'articolo 3, comma 3, della legge 5 febbraio 1992, n. 104"».

13.0.201

CALIENDO, BARANI

V. testo 2

*Dopo l'***articolo***, inserire il seguente:*

«Art. 13-*bis*.

(Modifiche al decreto legislativo 23 febbraio 2006, n. 109)

1. Al decreto legislativo 23 febbraio 2006, n. 109, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 2, comma 1, dopo la lettera "*q)*" è inserita la seguente:

"*q-bis)* la mancata osservanza dei termini previsti dagli articoli 309, comma 10, e 311, comma 5-*bis,* del codice di procedura penale;";

b) all'articolo 12, comma 1, lettera *e)*, dopo le parole: "ed *f)*" sono inserite le seguente: "e *q-bis)*"».

13.0.201 (testo 2)
CALIENDO, BARANI
Approvato

*Dopo l'***articolo***, aggiungere il seguente:*

«Art. 13-*bis*.

(Modifiche al decreto legislativo 23 febbraio 2006, n. 109)

1. Al decreto legislativo 23 febbraio 2006, n. 109, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 2, comma 1, alla lettera "*q)*", prima delle parole: "il reiterato, grave", sono premesse le seguenti: "salvo quanto previsto dalla lettera q-*bis)*";

b) all'articolo 2, comma 1, dopo la lettera "*q)*", è inserita la seguente: "*q-bis)* la mancata osservanza dei termini previsti dagli articoli 309, comma 10, e 311, comma 5-*bis,* del codice di procedura penale;";

c) all'articolo 12, comma 1, lettera *e)*, dopo le parole: "ed *f)*" sono inserite le seguenti: "e *q-bis)*"».

ARTICOLO 14 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 14.

Approvato

1. Il Governo, entro il 31 gennaio di ogni anno, presenta alle Camere una relazione contenente dati, rilevazioni e statistiche relativi all'applicazione, nell'anno precedente, delle misure cautelari personali, distinte per tipologie, con l'indicazione dell'esito dei relativi procedimenti, ove conclusi.

Allegato B

Parere espresso dalla 5ª Commissione permanente sul testo dei disegni di legge nn. 1232, 380, 944 e 1290 e sui relativi emendamenti

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo ed i relativi emendamenti trasmessi dall'Assemblea, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo.

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
001	Nom.	Disegno di legge n. 1232. Proposta di non passaggio allo esame degli articoli, Calderoli	220	219	032	013	174	110	RESP.
002	Nom.	DDL n. 1232. Em. 1.100, Stefani e Bitonci	237	236	002	022	212	119	RESP.
003	Nom.	DDL n. 1232. Em. 1.200, Airola e altri	238	237	000	055	182	119	RESP.
004	Nom.	DDL n. 1232. Em. 1.101, Stefani e Bitonci	237	236	000	012	224	119	RESP.
005	Nom.	DDL n. 1232. Em. 1.300, Palma	240	239	000	237	002	120	APPR.
006	Nom.	DDL n. 1232. Articolo 1	241	240	001	225	014	121	APPR.
007	Nom.	DDL n. 1232. Em. 2.100, Stefani e altri	242	241	001	014	226	121	RESP.
008	Nom.	DDL n. 1232. Em. 2.101, Stefani e Bitonci	243	242	001	013	228	122	RESP.
009	Nom.	DDL n. 1232. Articolo 2	243	242	001	227	014	122	APPR.
010	Nom.	DDL n. 1232. Em. 3.100, Stefani e Bitonci	246	245	002	014	229	123	RESP.
011	Nom.	DDL n. 1232. Em. 3.101, Stefani e Bitonci	241	240	001	014	225	121	RESP.
012	Nom.	DDL n. 1232. Em. 3.102, Stefani e Bitonci	246	245	001	013	231	123	RESP.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

Pag. 2 Seduta N. 0220 del 01/04/2014 14.49.50

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
013	Nom.	DDL n. 1232. Articolo 3	248	247	001	231	015	124	APPR.
014	Nom.	DDL n. 1232. Mantenimento articolo 4	250	249	002	240	007	125	APPR.
015	Nom.	DDL n. 1232. Em. 5.201 (testo corretto), Lumia e altri	249	248	001	247	000	125	APPR.
016	Nom.	DDL n. 1232. Em. 5.111 (testo 2), Stefani e Bitonci	247	246	000	201	045	124	APPR.
017	Nom.	DDL n. 1232. Em. 5.112, Stefani e Bitonci	249	248	001	015	232	125	RESP.
018	Nom.	DDL n. 1232. Em. 5.202, Fucksia e Buccarella	246	245	001	058	186	123	RESP.
019	Nom.	DDL n. 1232. Em. 5.113 (prima parte), Stefani e Bitonci	251	250	001	016	233	126	RESP.
020	Nom.	DDL n. 1232. Em. 5.116 (prima parte), Stefani e Bitonci	250	249	037	015	197	125	RESP.
021	Nom.	DDL n. 1232. Em. 5.120, Stefani e Bitonci	251	250	001	014	235	126	RESP.
022	Nom.	DDL n. 1232. Em. 5.121, Stefani e altri	249	248	001	014	233	125	RESP.
023	Nom.	DDL n. 1232. Articolo 5	253	252	001	234	017	127	APPR.
024	Nom.	DDL n. 1232. Mantenimento articolo 6	250	249	001	233	015	125	APPR.
025	Nom.	DDL n. 1232. Em. 6.0.150, Barani	253	252	012	006	234	127	RESP.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

Pag. 3 Seduta N. 0220 del 01/04/2014 14.49.50

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
026	Nom.	DDL n. 1232. Em. 7.100, Stefani e altri	251	250	002	015	233	126	RESP.
027	Nom.	DDL n. 1232. Em. 7.200 (testo 2), Caliendo e altri	254	253	000	252	001	127	APPR.
028	Nom.	DDL n. 1232. Em. 7.0.200, Capacchione	252	251	000	250	001	126	APPR.
029	Nom.	DDL n. 1232. Em. 7.0.151, Barani	251	250	002	003	245	126	RESP.
030	Nom.	DDL n. 1232. Em. 8.100, Stefani e Bitonci	247	245	001	012	232	123	RESP.
031	Nom.	DDL n. 1232. Em. 8.151, Barani	247	246	001	004	241	124	RESP.
032	Nom.	DDL n. 1232. Em. 8.101, Stefani e altri	248	247	001	014	232	124	RESP.
033	Nom.	DDL n. 1232. Em. 8.102, Stefani e Bitonci	243	242	001	013	228	122	RESP.
034	Nom.	DDL n. 1232. Articolo 8	247	246	001	230	015	124	APPR.
035	Nom.	DDL n. 1232. Articolo 9	250	249	001	233	015	125	APPR.
036	Nom.	DDL n. 1232. Emm. 10.200 (testo 2) e 10.201 (testo 2), Cucca e Capacchione; Caliendo e Barani	250	249	039	210	000	125	APPR.
037	Nom.	DDL n. 1232. Articolo 10	255	254	002	239	013	128	APPR.
038	Nom.	DDL n. 1232. Em. 11.150, Barani	248	245	000	008	237	123	RESP.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

Pag. 4 Seduta N. 0220 del 01/04/2014 14.49.50

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
039	Nom.	DDL n. 1232. Em. 11.100, Stefani e Bitonci	245	244	007	052	185	123	RESP.
040	Nom.	DDL n. 1232. Em. 11.101, Stefani e Bitonci	243	242	000	013	229	122	RESP.
041	Nom.	DDL n. 1232. Em. 11.102 (prima parte), Stefani e Bitonci	245	244	001	014	229	123	RESP.
042	Nom.	DDL n. 1232. Em. 11.105, Stefani e Bitonci	243	242	001	013	228	122	RESP.
043	Nom.	DDL n. 1232. Articolo 11	243	242	001	224	017	122	APPR.
044	Nom.	DDL n. 1232. Em. 12.150, Barani	244	242	011	009	222	122	RESP.
045	Nom.	DDL n. 1232. Em. 12.100, Stefani e Bitonci	229	228	001	012	215	115	RESP.
046	Nom.	DDL n. 1232. Em. 12.101 (prima parte), Stefani e Bitonci	245	244	001	013	230	123	RESP.
047	Nom.	DDL n. 1232. Em. 12.200, Casson e altri	246	245	000	242	003	123	APPR.
048	Nom.	DDL n. 1232. Articolo 12	246	245	001	233	011	123	APPR.
049	Nom.	DDL n. 1232. Em. 13.100, Stefani e Bitonci	242	241	002	014	225	121	RESP.
050	Nom.	DDL n. 1232. Em. 13.101 (prima parte), Stefani e Bitonci	236	235	003	013	219	118	RESP.
051	Nom.	DDL n. 1232. Articolo 13	244	243	001	231	011	122	APPR.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

Pag. 5 Seduta N. 0220 del 01/04/2014 14.49.50

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
052	Nom.	DDL n. 1232. Em. 13.0.100, Stefani e Bitonci	240	239	001	016	222	120	RESP.
053	Nom.	DDL n. 1232. Em. 13.0.101, De Cristofaro e altri	241	240	007	230	003	121	APPR.
054	Nom.	DDL n. 1232. Em. 13.0.200, Buccarella e altri	243	242	013	229	000	122	APPR.
055	Nom.	DDL n. 1232. Em. 13.0.201 (testo 2), Caliendo e Barani	244	243	043	199	001	122	APPR.
056	Nom.	DDL n. 1232. Articolo 14	240	239	000	227	012	120	APPR.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

Seduta N. 0220 del 01/04/2014 Pagina 1

Totale votazioni 56

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000020																			
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014	015	016	017	018	019	020
AIELLO PIERO	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C
AIROLA ALBERTO	A	C	F	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	C	C	F	C	A
ALBANO DONATELLA	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C
ALBERTI MARIA ELISABETTA																				
ALBERTINI GABRIELE	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C
ALICATA BRUNO	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C
AMATI SILVANA	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C
AMORUSO FRANCESCO MARIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ANGIONI IGNAZIO	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C
ANITORI FABIOLA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ARACRI FRANCESCO	C	C	C	C	F	F	F	C	F	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C
ARRIGONI PAOLO	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F
ASTORRE BRUNO	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C
AUGELLO ANDREA																				
AZZOLLINI ANTONIO															F	F	C	C	C	C
BARANI LUCIO	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C
BAROZZINO GIOVANNI	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C
BATTISTA LORENZO		F	F	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	C	C	F	C	C
BELLOT RAFFAELA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BENCINI ALESSANDRA	C	F	F	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	C	C	F	C	C
BERGER HANS	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	C	C	F	C
BERNINI ANNA MARIA										C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C
BERTOROTTA ORNELLA	A	C	F	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	C	C	F	C	A
BERTUZZI MARIA TERESA	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C
BIANCO AMEDEO	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C
BIANCONI LAURA	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C
BIGNAMI LAURA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BILARDI GIOVANNI EMANUELE	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C		C	F	F	F	F	C	C	C	C
BISINELLA PATRIZIA	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F
BITONCI MASSIMO	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F		C	C	F	F	F	F	F	F
BLUNDO ROSETTA ENZA	A	C	F	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	C	C	F	C	A
BOCCA BERNABO'														F	F	F	C	C	C	C
BOCCHINO FABRIZIO														F	F	C	C	F	C	C
BONAIUTI PAOLO	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C
BONDI SANDRO																				
BONFRISCO ANNA CINZIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BORIOLI DANIELE GAETANO	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C
BOTTICI LAURA		C	F	C	F	F	C	C	F											
BROGLIA CLAUDIO	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C
BRUNI FRANCESCO	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C
BRUNO DONATO											C	C	F	F	F	F	C	C	C	C
BUBBICO FILIPPO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BUCCARELLA MAURIZIO	A	C	F		F	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	C	C	F	C	A
BUEMI ENRICO																				
BULGARELLI ELISA	A	C	F	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	C	C	F	C	A

Seduta N. 0220 del 01/04/2014 Pagina 2

Totale votazioni 56

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000020																			
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014	015	016	017	018	019	020
CALDEROLI ROBERTO	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F
CALEO MASSIMO	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C
CALIENDO GIACOMO																				
CAMPANELLA FRANCESCO		F	F	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	C	C	F	C	C
CANDIANI STEFANO	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F
CANTINI LAURA	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C
CAPACCHIONE ROSARIA	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C
CAPPELLETTI ENRICO	A	C	F	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	C	C	F	C	A
CARDIELLO FRANCO	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C
CARDINALI VALERIA	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C
CARIDI ANTONIO STEFANO		C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F						
CARRARO FRANCO		C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C
CASALETTO MONICA		F	F	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	C	C	F	C	C
CASINI PIER FERDINANDO														F	F	F	C	C	C	C
CASSANO MASSIMO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CASSON FELICE	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C
CASTALDI GIANLUCA	A	C	F	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	C	C	F	C	A
CATALFO NUNZIA		C	F	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	C	C	F	C	A
CATTANEO ELENA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CENTINAIO GIAN MARCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CERONI REMIGIO	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C
CERVELLINI MASSIMO	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F		F	F	C	C	C	C
CHIAVAROLI FEDERICA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CHITI VANNINO	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C
CIAMPI CARLO AZEGLIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CIAMPOLILLO ALFONSO	A	C	F	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	C	C	F	C	A
CIOFFI ANDREA	A	C	F	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	C	C	F	C	A
CIRINNA' MONICA	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C
COCIANCICH ROBERTO G. G.	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C		F	F	F	F	C	C	C	C
COLLINA STEFANO																				
COLUCCI FRANCESCO												C	F	F	F	F	C	C	C	C
COMAROLI SILVANA ANDREINA	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F
COMPAGNA LUIGI	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	F					C	C
COMPAGNONE GIUSEPPE		F	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C
CONSIGLIO NUNZIANTE	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	F	F	C	A	F	F	F	F	F	F
CONTE FRANCO	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C
CONTI RICCARDO																				
CORSINI PAOLO	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C
COTTI ROBERTO	A	C	F	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	C	C	F	C	A
CRIMI VITO CLAUDIO	A	C	F	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	C	C	F	C	A
CROSIO JONNY	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F
CUCCA GIUSEPPE LUIGI S.	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C
CUOMO VINCENZO																				
D'ADDA ERICA	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C

Seduta N. 0220 del 01/04/2014 Pagina 3

Totale votazioni 56

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000020																			
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014	015	016	017	018	019	020
D'ALI' ANTONIO		C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C
DALLA TOR MARIO	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C
DALLA ZUANNA GIANPIERO	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F		C	C	C
D'AMBROSIO LETTIERI LUIGI	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C
D'ANNA VINCENZO																				
D'ASCOLA VINCENZO MARIO D.	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DAVICO MICHELINO																				
DE BIASI EMILIA GRAZIA	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C
DE CRISTOFARO PEPPE	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C
DE MONTE ISABELLA	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C
DE PETRIS LOREDANA	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C
DE PIETRO CRISTINA	A	C	F	C	F	F	C	C	F	A		C	F	F	F	C	C	F	C	
DE PIN PAOLA	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C
DE POLI ANTONIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DE SIANO DOMENICO	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C
DEL BARBA MAURO	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C
DELLA VEDOVA BENEDETTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DI BIAGIO ALDO	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C
DI GIACOMO ULISSE	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C
DI GIORGI ROSA MARIA	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C
DI MAGGIO SALVATORE TITO	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C
DIRINDIN NERINA	C	C	C	C	F	F	C	C		C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C
DIVINA SERGIO	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F
D'ONGHIA ANGELA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DONNO DANIELA					F	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	C	C	F	C	A
ENDRIZZI GIOVANNI							C	C	F	C	C	C	F	F	F	C	C	F	C	A
ESPOSITO GIUSEPPE	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C
ESPOSITO STEFANO	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C
FABBRI CAMILLA	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C
FALANGA CIRO		C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C
FASANO ENZO	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F		F	F	C	C	C	C
FATTORI ELENA	A	C	F	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	C	C	F	C	A
FATTORINI EMMA	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C
FAVERO NICOLETTA	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C
FAZZONE CLAUDIO	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C
FEDELI VALERIA	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C
FERRARA ELENA	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C
FERRARA MARIO	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C
FILIPPI MARCO	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C
FILIPPIN ROSANNA	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C
FINOCCHIARO ANNA	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C
FISSORE ELENA	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C
FLORIS EMILIO	C	C	C	C	F	F				C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C
FORMIGONI ROBERTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M

Seduta N. 0220 del 01/04/2014 Pagina 4

Totale votazioni 56

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000020																			
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014	015	016	017	018	019	020
FORNARO FEDERICO	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C
FRAVEZZI VITTORIO	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C
FUCKSIA SERENELLA																				
GAETTI LUIGI	A	C	F	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	C	C	F	C	A
GALIMBERTI PAOLO		C	C	C	F	F		C	F	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C
GAMBARO ADELE	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C
GASPARRI MAURIZIO																				
GATTI MARIA GRAZIA	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C
GENTILE ANTONIO		C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C
GHEDINI NICCOLO'																				
GHEDINI RITA	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C
GIACOBBE FRANCESCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
GIANNINI STEFANIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
GIARRUSSO MARIO MICHELE	A	C	F	C	F	F	C		F	C	C	C	F	F	F	C	C	F	C	A
GIBIINO VINCENZO	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C
GINETTI NADIA	C	C	C	C	F	F				C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C
GIOVANARDI CARLO		F	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	C	C	F	C
GIRO FRANCESCO MARIA	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C
GIROTTO GIANNI PIETRO	A	C	F	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	C	C	F	C	A
GOTOR MIGUEL	C	C		C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C
GRANAIOLA MANUELA	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C
GRASSO PIETRO	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P
GUALDANI MARCELLO	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C
GUERRA MARIA CECILIA	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	C		C	C
GUERRIERI PALEOTTI PAOLO	C	C	C		F	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	C		C	C
ICHINO PIETRO																			C	C
IDEM JOSEFA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
IURLARO PIETRO		C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C
LAI BACHISIO SILVIO	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C
LANGELLA PIETRO	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C
LANIECE ALBERT	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C
LANZILLOTTA LINDA	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C
LATORRE NICOLA	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C
LEPRI STEFANO	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C
LEZZI BARBARA	A	C	F	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	C	C	F	C	A
LIUZZI PIETRO	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C
LO GIUDICE SERGIO	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C
LO MORO DORIS	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C
LONGO EVA	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C
LONGO FAUSTO GUILHERME	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C
LUCHERINI CARLO	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C
LUCIDI STEFANO	A	C	F	C	F	F	C	C	F	C		C	F	F	F	C	C	F	C	A
LUMIA GIUSEPPE	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C
MALAN LUCIO	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C

Seduta N. 0220 del 01/04/2014 Pagina 5

Totale votazioni 56

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000020																			
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014	015	016	017	018	019	020
MANASSERO PATRIZIA	C	C	C		F	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C
MANCONI LUIGI	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C		C	F	F	F	F	C	C	C	C
MANCUSO BRUNO	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C
MANDELLI ANDREA	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C
MANGILI GIOVANNA	A	C	F	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	C	C	F	C	A
MARAN ALESSANDRO	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C
MARCUCCI ANDREA	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C
MARGIOTTA SALVATORE														F	F	F	C	C	C	C
MARIN MARCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MARINELLO GIUSEPPE F.M.								C	F	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C
MARINO LUIGI																				
MARINO MAURO MARIA	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C
MARTELLI CARLO	A	C	F	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	C	C	F	C	A
MARTINI CLAUDIO	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C
MARTON BRUNO	A	C	F	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	C	C	F	C	A
MASTRANGELI MARINO GERMANO	A	C	F	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F		C	F	C	A
MATTEOLI ALTERO																				
MATTESINI DONELLA	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C
MATURANI GIUSEPPINA	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C
MAURO GIOVANNI	C	F	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C
MAURO MARIO			C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C
MAZZONI RICCARDO	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C
MERLONI MARIA PAOLA																				
MESSINA ALFREDO	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C
MICHELONI CLAUDIO	C		C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C
MIGLIAVACCA MAURIZIO	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C
MILO ANTONIO	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C
MINEO CORRADINO	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C
MINNITI MARCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MINZOLINI AUGUSTO	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C
MIRABELLI FRANCO	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C
MOLINARI FRANCESCO	A	C	F	C	F	F	C	C	F	C		C	F	F	F	C	C	F	C	A
MONTEVECCHI MICHELA	A	C	F	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	C	C	F	C	A
MONTI MARIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MORGONI MARIO	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C
MORONESE VILMA	A	C	F	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	C	C	F	C	A
MORRA NICOLA							C	C	F	C	C	C	F	F	F	C	C	F	C	A
MOSCARDELLI CLAUDIO	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C
MUCCHETTI MASSIMO	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	F	A	F	C	C	C	C
MUNERATO EMANUELA	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F
MUSSINI MARIA	C	F	F	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	C	C	F	C	C
MUSSOLINI ALESSANDRA	C	A	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C
NACCARATO PAOLO	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C
NENCINI RICCARDO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M

Seduta N. 0220 del 01/04/2014 Pagina 6

Totale votazioni 56

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000020																			
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014	015	016	017	018	019	020
NUGNES PAOLA		C	F	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	C	C	F	C	A
OLIVERO ANDREA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ORELLANA LUIS ALBERTO		F	F	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	C	C	F	C	C
ORRU' PAMELA GIACOMA G.	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C
PADUA VENERA	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C
PAGANO GIUSEPPE	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C
PAGLIARI GIORGIO	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C
PAGLINI SARA		C	F	C	F	F	C	C												
PAGNONCELLI LIONELLO MARCO										C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C
PALERMO FRANCESCO	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C
PALMA NITTO FRANCESCO	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C
PANIZZA FRANCO	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C
PARENTE ANNAMARIA	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C
PEGORER CARLO	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C
PELINO PAOLA	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C
PEPE BARTOLOMEO																				
PERRONE LUIGI	C	C		C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F		C	C	C	C
PETRAGLIA ALESSIA	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C
PETROCELLI VITO ROSARIO	A	C	F	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	C	C	F	C	A
PEZZOPANE STEFANIA	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C
PIANO RENZO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PICCINELLI ENRICO							C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C
PICCOLI GIOVANNI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PIGNEDOLI LEANA	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C
PINOTTI ROBERTA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PIZZETTI LUCIANO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PUGLIA SERGIO	A	C	F	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	C	C	F	C	A
PUGLISI FRANCESCA	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F		F	F	C	C	C	C
PUPPATO LAURA	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C
QUAGLIARIELLO GAETANO																				
RANUCCI RAFFAELE	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C
RAZZI ANTONIO	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C
REPETTI MANUELA	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C
RICCHIUTI LUCREZIA	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C
RIZZOTTI MARIA	C	A	C	C	F	A	A	A	A	A	A	A	A	A	F		A	A	A	A
ROMANI MAURIZIO	C	F	F	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	C	C	F	C	C
ROMANI PAOLO			C	C		F	C	C	F											
ROMANO LUCIO	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C
ROSSI GIANLUCA	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C
ROSSI LUCIANO	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C
ROSSI MARIAROSARIA																				
ROSSI MAURIZIO	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C
RUBBIA CARLO																				
RUSSO FRANCESCO	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C

Seduta N. 0220 del 01/04/2014 Pagina 7

Totale votazioni 56

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000020																			
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014	015	016	017	018	019	020
RUTA ROBERTO	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C
RUVOLO GIUSEPPE	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C
SACCONI MAURIZIO														F						
SAGGESE ANGELICA	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	F		F	C			
SANGALLI GIAN CARLO	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C
SANTANGELO VINCENZO	A	C	F	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	C	C	F	C	A
SANTINI GIORGIO	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C		C	F	F	F	F	C	C	C	C
SCALIA FRANCESCO	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C
SCAVONE ANTONIO FABIO MARIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
SCHIFANI RENATO																				
SCIASCIA SALVATORE	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C
SCIBONA MARCO	A	C	F	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	C	C	F	C	A
SCILIPOTI DOMENICO	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F
SCOMA FRANCESCO	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C
SERAFINI GIANCARLO	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C
SERRA MANUELA	A	C	F	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	C	C	F	C	A
SIBILIA COSIMO	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C
SILVESTRO ANNALISA	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C
SIMEONI IVANA																				
SOLLO PASQUALE	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C
SONEGO LODOVICO	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	F
SPILABOTTE MARIA	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C
SPOSETTI UGO	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C
STEFANI ERIKA	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F
STEFANO DARIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
STUCCHI GIACOMO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
SUSTA GIANLUCA														F	F	F	C	C	C	C
TARQUINIO LUCIO ROSARIO F.		C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C
TAVERNA PAOLA	A	C	F	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	C	C	F	C	A
TOCCI WALTER	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C
TOMASELLI SALVATORE		C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C
TONINI GIORGIO	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C
TORRISI SALVATORE	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C
TREMONTI GIULIO									C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F
TRONTI MARIO	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C
TURANO RENATO GUERINO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
URAS LUCIANO																				
VACCARI STEFANO	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C
VACCIANO GIUSEPPE	A	C	F	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	C	C	F	C	A
VALENTINI DANIELA	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C
VATTUONE VITO	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C
VERDINI DENIS																				
VERDUCCI FRANCESCO	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C
VICARI SIMONA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M

Seduta N. 0220 del 01/04/2014 Pagina 8

Totale votazioni 56

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000020																			
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014	015	016	017	018	019	020
VICECONTE GUIDO	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	F						
VILLARI RICCARDO																				
VOLPI RAFFAELE	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F
ZANDA LUIGI	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F							
ZANETTIN PIERANTONIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ZANONI MAGDA ANGELA	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C
ZAVOLI SERGIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ZELLER KARL	C						C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C
ZIN CLAUDIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ZIZZA VITTORIO	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C
ZUFFADA SANTE	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C

Seduta N. 0220 del 01/04/2014 Pagina 9

Totale votazioni 56

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000021 alla n° 000040																			
	021	022	023	024	025	026	027	028	029	030	031	032	033	034	035	036	037	038	039	040
AIELLO PIERO	C	C	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	F	F	C	C	C
AIROLA ALBERTO	C	C	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	A	F	C	F	C
ALBANO DONATELLA	C	C	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C
ALBERTI MARIA ELISABETTA																				
ALBERTINI GABRIELE	C	C	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C
ALICATA BRUNO	C	C	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C
AMATI SILVANA	C	C	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F		C	C
AMORUSO FRANCESCO MARIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ANGIONI IGNAZIO	C	C	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C
ANITORI FABIOLA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ARACRI FRANCESCO	C	C	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C
ARRIGONI PAOLO	F	F	C	C	A	F	F	F	C	F	C	F	F	C	C	F	C	C	F	F
ASTORRE BRUNO	C	C	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C
AUGELLO ANDREA				F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C
AZZOLLINI ANTONIO	C	C	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C
BARANI LUCIO	C	C	F	F	F	C	F	F	F	C	F	C	C	F	F	F	F	F	C	C
BAROZZINO GIOVANNI	C	C	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C
BATTISTA LORENZO	C	C	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	A	C
BELLOT RAFFAELA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BENCINI ALESSANDRA	C	C	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	A	C
BERGER HANS	C	C	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C
BERNINI ANNA MARIA	C	C	F	F	C	C	F	F	A	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C
BERTOROTTA ORNELLA	C	C	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	A	F	C	F	C
BERTUZZI MARIA TERESA	C	C	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C
BIANCO AMEDEO	C	C	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C
BIANCONI LAURA	C	C	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C
BIGNAMI LAURA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BILARDI GIOVANNI EMANUELE	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C
BISINELLA PATRIZIA	F	F	C	C	A	F	F	F	C	F	C	F	F	C	C	F	C	C	F	F
BITONCI MASSIMO	F	F	C	C	A	F	F	F	C	F		F	F	C	C	F	C	C	F	F
BLUNDO ROSETTA ENZA	C	C	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	A	F	C	F	C
BOCCA BERNABO'	C	C	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C
BOCCHINO FABRIZIO	C	C	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	A	C
BONAIUTI PAOLO	C	C	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C		F	F	F	C	C	C
BONDI SANDRO																				
BONFRISCO ANNA CINZIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BORIOLI DANIELE GAETANO	C	C	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C
BOTTICI LAURA			F	F	C	C	F	F	C		C	C	C	F	F	A	F	C	F	C
BROGLIA CLAUDIO	C	C	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C
BRUNI FRANCESCO	C	C	F	F	C	C	F	F	C							F	F	C	C	C
BRUNO DONATO	C	C	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C
BUBBICO FILIPPO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BUCCARELLA MAURIZIO	C	C	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	A	F	C	F	C
BUEMI ENRICO																				
BULGARELLI ELISA	C	C	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	A	F	C	C	C

Seduta N. 0220 del 01/04/2014 Pagina 10

Totale votazioni 56

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000021 alla n° 000040																			
	021	022	023	024	025	026	027	028	029	030	031	032	033	034	035	036	037	038	039	040
CALDEROLI ROBERTO	F	F	C	C	C	F	F	F	C	F	C	F	F	C	C	F	C	C	F	F
CALEO MASSIMO	C	C	F	F	F	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C
CALIENDO GIACOMO																				
CAMPANELLA FRANCESCO	C	C	F	F	C	A	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	F	C
CANDIANI STEFANO	F	F	C	C	C	F	F	F	C	F	C	F	F	C	C	F	C	C	F	F
CANTINI LAURA	C	C	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C
CAPACCHIONE ROSARIA	C	C	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	
CAPPELLETTI ENRICO	C	C	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	A	F	C	F	C
CARDIELLO FRANCO	C	C	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C
CARDINALI VALERIA	C	C	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C
CARIDI ANTONIO STEFANO				F	C	C	F	F	C	C	C	C		C	C	F	F	C		
CARRARO FRANCO	C	C	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C
CASALETTO MONICA	C	C	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	A	C
CASINI PIER FERDINANDO	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C
CASSANO MASSIMO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CASSON FELICE	C	C	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C
CASTALDI GIANLUCA	C	C	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	A	F	C	F	C
CATALFO NUNZIA	C	C	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	A	F	C	F	C
CATTANEO ELENA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CENTINAIO GIAN MARCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CERONI REMIGIO	C	C	F	F	C	C	F	F	C											
CERVELLINI MASSIMO	C	C	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C
CHIAVAROLI FEDERICA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CHITI VANNINO	C	C	F	F	C		F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C
CIAMPI CARLO AZEGLIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CIAMPOLILLO ALFONSO	C	C	F	F	C	C	F	F	C		C	C	C	F	F	A	F	C	F	C
CIOFFI ANDREA	C	C	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	A	F	C	F	C
CIRINNA' MONICA	C	C	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C
COCIANCICH ROBERTO G. G.	C	C	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C
COLLINA STEFANO																				
COLUCCI FRANCESCO	C	C	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C
COMAROLI SILVANA ANDREINA	F	F	C	C	A	F	F	F	C	F	C	F	F	C	C	F	C	C	F	F
COMPAGNA LUIGI	C	C	F	F	F	C	F	F	C	C	F	F		F	F	F	F	C	C	C
COMPAGNONE GIUSEPPE	C	C	F	F	C	C	F	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	C	C	C
CONSIGLIO NUNZIANTE	F	F	C	C	A	F	F	F	C	F	C	F	F	C	C	F	C	C	F	F
CONTE FRANCO	C	C	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	C
CONTI RICCARDO																				
CORSINI PAOLO	C	C	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C
COTTI ROBERTO	C	C	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	A	F	C	F	C
CRIMI VITO CLAUDIO	C	C	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	A	F	C	F	C
CROSIO JONNY	F	F	C	C	A	F	F	F	C	F	C	F	F	C	C	F	C	C	F	F
CUCCA GIUSEPPE LUIGI S.	C	C	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C
CUOMO VINCENZO																				
D'ADDA ERICA	C	C	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C

Seduta N. 0220 del 01/04/2014 Pagina 11

Totale votazioni 56

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000021 alla n° 000040																			
	021	022	023	024	025	026	027	028	029	030	031	032	033	034	035	036	037	038	039	040
D'ALI' ANTONIO	C	C	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C
DALLA TOR MARIO	C	C	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C
DALLA ZUANNA GIANPIERO	C	C	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C		C
D'AMBROSIO LETTIERI LUIGI	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C
D'ANNA VINCENZO																				
D'ASCOLA VINCENZO MARIO D.	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DAVICO MICHELINO																				
DE BIASI EMILIA GRAZIA	C	C	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F		F	C	C	C
DE CRISTOFARO PEPPE	C	C	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C
DE MONTE ISABELLA	C	C	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C
DE PETRIS LOREDANA	C	C	F	F		C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C
DE PIETRO CRISTINA	C	C	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	A	F	C	F	C
DE PIN PAOLA	C	C	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C
DE POLI ANTONIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DE SIANO DOMENICO	C	C	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C
DEL BARBA MAURO	C	C	F	F	C	C	F	F		C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C
DELLA VEDOVA BENEDETTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DI BIAGIO ALDO	C	C	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C
DI GIACOMO ULISSE	C	C	F	F	F	C	F	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	C	C	C
DI GIORGI ROSA MARIA	C	C	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C		
DI MAGGIO SALVATORE TITO	C	C	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C
DIRINDIN NERINA	C	C	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C		
DIVINA SERGIO	F	F	C	C	A	F	F	F	C	F	C	F	F	C	C	F	C	C	F	F
D'ONGHIA ANGELA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DONNO DANIELA	C	C	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	A	F	C	F	C
ENDRIZZI GIOVANNI	C	C	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	A	F	R	F	C
ESPOSITO GIUSEPPE	C	C	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C
ESPOSITO STEFANO	C	C	F	F	C	C	F	F	C							F	F	C	C	C
FABBRI CAMILLA	C	C	F	F	C	C	F	F	C	C	C		C	F	F	F	F	C	C	C
FALANGA CIRO	C	C	F	F	C	C	F	F	C								F	C	C	C
FASANO ENZO	C	C	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C
FATTORI ELENA	C	C	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	A	F	R	F	C
FATTORINI EMMA	C	C	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C
FAVERO NICOLETTA	C	C	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	C
FAZZONE CLAUDIO	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C
FEDELI VALERIA	C	C	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C
FERRARA ELENA	C	C	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C
FERRARA MARIO	C		F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C
FILIPPI MARCO	C	C	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C
FILIPPIN ROSANNA	C	C	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C
FINOCCHIARO ANNA	C	C	F	F	C											F	A			
FISSORE ELENA	C	C	F	F	C	C	F	F	C	C			C	F	F	F	F	C	C	C
FLORIS EMILIO	C	C	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C
FORMIGONI ROBERTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M

Seduta N. 0220 del 01/04/2014 Pagina 12

Totale votazioni 56

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000021 alla n° 000040																			
	021	022	023	024	025	026	027	028	029	030	031	032	033	034	035	036	037	038	039	040
FORNARO FEDERICO	C	C	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C
FRAVEZZI VITTORIO	C	C	F		C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C
FUCKSIA SERENELLA																				
GAETTI LUIGI	C	C	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	A	F	C	F	C
GALIMBERTI PAOLO	C	C	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C
GAMBARO ADELE	C	C	F	F	C		F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C
GASPARRI MAURIZIO																				
GATTI MARIA GRAZIA	C	C	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C
GENTILE ANTONIO	C	C	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C
GHEDINI NICCOLO'																				
GHEDINI RITA	C	C	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C
GIACOBBE FRANCESCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
GIANNINI STEFANIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
GIARRUSSO MARIO MICHELE	C	C	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	A	F	C	F	C
GIBIINO VINCENZO	C	C	F		C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C
GINETTI NADIA	C	C	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C
GIOVANARDI CARLO	C	C	F	F	C					C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C
GIRO FRANCESCO MARIA	C	C	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C
GIROTTO GIANNI PIETRO	C	C	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	A	F	C	F	C
GOTOR MIGUEL	C	C	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C
GRANAIOLA MANUELA	C	C	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C
GRASSO PIETRO	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P
GUALDANI MARCELLO	C	C	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C
GUERRA MARIA CECILIA	C	C	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C		F	F	F	F	C	C	C
GUERRIERI PALEOTTI PAOLO	C	C	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C		F	F	F	F	C	C	C
ICHINO PIETRO	C	C	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C
IDEM JOSEFA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
IURLARO PIETRO	C	C	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F			
LAI BACHISIO SILVIO	C	C	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C		F	F	F	C	C	C
LANGELLA PIETRO	C	C	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C
LANIECE ALBERT	C	C	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C
LANZILLOTTA LINDA	C	C	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	C
LATORRE NICOLA	C	C	F	F	C		F		C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C
LEPRI STEFANO	C	C	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C
LEZZI BARBARA	C	C	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C		F	A	F	C	F	C
LIUZZI PIETRO	C	C	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C
LO GIUDICE SERGIO	C	C	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C
LO MORO DORIS	C	C	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C
LONGO EVA	C	C	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C
LONGO FAUSTO GUILHERME	C	C	F		C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F		C	C
LUCHERINI CARLO	C	C	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C
LUCIDI STEFANO	C	C	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	A	F	C	F	C
LUMIA GIUSEPPE	C	C	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C
MALAN LUCIO	C	C	F	F	C	C	F	F	A	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C

Seduta N. 0220 del 01/04/2014 Pagina 13

Totale votazioni 56

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000021 alla n° 000040																			
	021	022	023	024	025	026	027	028	029	030	031	032	033	034	035	036	037	038	039	040
MANASSERO PATRIZIA	C	C	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C
MANCONI LUIGI	C	C	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C
MANCUSO BRUNO	C	C	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C
MANDELLI ANDREA	C	C	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C
MANGILI GIOVANNA	C	C	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	A	F	C	F	C
MARAN ALESSANDRO	C	C	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C
MARCUCCI ANDREA	C	C	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C
MARGIOTTA SALVATORE	C	C	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C
MARIN MARCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MARINELLO GIUSEPPE F.M.	C	C	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	C
MARINO LUIGI																				
MARINO MAURO MARIA	C	C	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C
MARTELLI CARLO	C	C	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	A	F	C	F	C
MARTINI CLAUDIO	C	C	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C
MARTON BRUNO	C	C	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	A	F	C	F	C
MASTRANGELI MARINO GERMANO	C	C	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C		F	A	F	F	F	C
MATTEOLI ALTERO																				
MATTESINI DONELLA	C	C	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C
MATURANI GIUSEPPINA	C	C	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C
MAURO GIOVANNI	C	C	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C
MAURO MARIO	C	C	F																	
MAZZONI RICCARDO	C	C	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C
MERLONI MARIA PAOLA																				
MESSINA ALFREDO	C	C	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F			
MICHELONI CLAUDIO	C	C	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C
MIGLIAVACCA MAURIZIO	C	C	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C
MILO ANTONIO	C	C	F	F	C	C	F	F	C									C	C	C
MINEO CORRADINO	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C
MINNITI MARCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MINZOLINI AUGUSTO	C	C	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F					
MIRABELLI FRANCO	C	C	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C
MOLINARI FRANCESCO	C	C	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	A	F	C	F	C
MONTEVECCHI MICHELA	C	C	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	A	F	C	F	C
MONTI MARIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MORGONI MARIO	C	C	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C
MORONESE VILMA	C	C	F		C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	A	F	C	F	C
MORRA NICOLA	C	C	F		C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	A	F	C	F	C
MOSCARDELLI CLAUDIO	C	C	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C
MUCCHETTI MASSIMO	C	C	F	F						C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C
MUNERATO EMANUELA	F	F	C	C	A	F	F	F	C	F	C	F	F	C	C	F	C	C	F	F
MUSSINI MARIA	C	C	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	A	C
MUSSOLINI ALESSANDRA	C	C	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F		C	C
NACCARATO PAOLO	C	C	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F			
NENCINI RICCARDO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M

Seduta N. 0220 del 01/04/2014 Pagina 14

Totale votazioni 56

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000021 alla n° 000040																			
	021	022	023	024	025	026	027	028	029	030	031	032	033	034	035	036	037	038	039	040
NUGNES PAOLA	C	C	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	A	F	C	C	C
OLIVERO ANDREA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ORELLANA LUIS ALBERTO	C	C	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	A	C
ORRU' PAMELA GIACOMA G.	C	C	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C
PADUA VENERA	C	C	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C
PAGANO GIUSEPPE	C	C	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C
PAGLIARI GIORGIO	C	C	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C
PAGLINI SARA			F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	A	F	C	F	C
PAGNONCELLI LIONELLO MARCO	C	C	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C
PALERMO FRANCESCO	C	C	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C
PALMA NITTO FRANCESCO	C	C	F	F	C	C	F			C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C
PANIZZA FRANCO	C	C	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C
PARENTE ANNAMARIA	C	C	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C		F	F	F	F	C	C	C
PEGORER CARLO	C	C	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C
PELINO PAOLA	C	C	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C
PEPE BARTOLOMEO																				
PERRONE LUIGI	C		F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	
PETRAGLIA ALESSIA	C	C	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C
PETROCELLI VITO ROSARIO	C	C	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	A	F	C	F	C
PEZZOPANE STEFANIA	C	C	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C
PIANO RENZO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PICCINELLI ENRICO	C	C	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C
PICCOLI GIOVANNI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PIGNEDOLI LEANA	C	C	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C
PINOTTI ROBERTA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PIZZETTI LUCIANO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PUGLIA SERGIO	C	C	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	A	F	C	F	C
PUGLISI FRANCESCA	C	C	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C
PUPPATO LAURA	C	C	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C
QUAGLIARIELLO GAETANO																				
RANUCCI RAFFAELE	C	C	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C
RAZZI ANTONIO	C	C	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C
REPETTI MANUELA	C	C	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	F	C
RICCHIUTI LUCREZIA	C	C	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C
RIZZOTTI MARIA	A	A	A	A	A	A	F	F	C	A	A	A	A	A	A	F	A	C		
ROMANI MAURIZIO	C	C	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	A	C
ROMANI PAOLO																				
ROMANO LUCIO	C	C	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C
ROSSI GIANLUCA	C	C	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C
ROSSI LUCIANO	C	C	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C
ROSSI MARIAROSARIA				F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C
ROSSI MAURIZIO	C	C	F	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C
RUBBIA CARLO																				
RUSSO FRANCESCO	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C

Seduta N. 0220 del 01/04/2014 Pagina 15

Totale votazioni 56

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000021 alla n° 000040																			
	021	022	023	024	025	026	027	028	029	030	031	032	033	034	035	036	037	038	039	040
RUTA ROBERTO	C	C	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C
RUVOLO GIUSEPPE	C	C	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C
SACCONI MAURIZIO				F	C	C	F	F		C	C	C	C	F	F		F	C	C	C
SAGGESE ANGELICA				F		C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	C
SANGALLI GIAN CARLO	C	C	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C
SANTANGELO VINCENZO	C	C	F	F	C	C	F	F	C	R	C	C	C	F	F	A	F	C	F	C
SANTINI GIORGIO	C	C	F											F			F	C		
SCALIA FRANCESCO	C	C	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C
SCAVONE ANTONIO FABIO MARIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
SCHIFANI RENATO																				
SCIASCIA SALVATORE	C	C	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C
SCIBONA MARCO	C	C	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	A	F	C	F	C
SCILIPOTI DOMENICO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SCOMA FRANCESCO	C	C	F	F	C	C	F	F	C	C		C	C	F	F	F	F	C	C	
SERAFINI GIANCARLO	C	C	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C
SERRA MANUELA	C	C	F		C	C	F	F	C						F	A	F	C	F	C
SIBILIA COSIMO	C	C	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C
SILVESTRO ANNALISA	C	C	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C
SIMEONI IVANA																				
SOLLO PASQUALE	C	C	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C
SONEGO LODOVICO	C	C	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C		F		F	F	C	C	C
SPILABOTTE MARIA	C	C	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C
SPOSETTI UGO	C	C	F	F	C	C	F	F	C		C	C	C	F	F	F	F	C	C	C
STEFANI ERIKA	F	F	C	C	A	F	F	F	C	F	C	F	F	C	C	F	C	C	F	F
STEFANO DARIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
STUCCHI GIACOMO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
SUSTA GIANLUCA	C	C	F	F	F	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C
TARQUINIO LUCIO ROSARIO F.	C	C	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C
TAVERNA PAOLA	C	C	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	A	F	C	F	C
TOCCI WALTER	C	C	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C
TOMASELLI SALVATORE	C	C	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C
TONINI GIORGIO	C	C	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C
TORRISI SALVATORE	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C
TREMONTI GIULIO	F	F	C	F	A	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C					
TRONTI MARIO	C	C	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C
TURANO RENATO GUERINO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
URAS LUCIANO																				
VACCARI STEFANO	C	C	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C
VACCIANO GIUSEPPE	C	C	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	A	F	C	F	C
VALENTINI DANIELA	C	C	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C
VATTUONE VITO	C	C	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C
VERDINI DENIS																				
VERDUCCI FRANCESCO	C	C	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C
VICARI SIMONA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M

Seduta N. 0220 del 01/04/2014 Pagina 16

Totale votazioni 56

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000021 alla n° 000040																			
	021	022	023	024	025	026	027	028	029	030	031	032	033	034	035	036	037	038	039	040
VICECONTE GUIDO						C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C
VILLARI RICCARDO																				
VOLPI RAFFAELE	F	F	C	C	A	F	F	F	C								C	C	F	F
ZANDA LUIGI										C	C	C	C	F	F	F	F			
ZANETTIN PIERANTONIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ZANONI MAGDA ANGELA	C	C	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C
ZAVOLI SERGIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ZELLER KARL	C	C	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C
ZIN CLAUDIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ZIZZA VITTORIO	C	C	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C		F	F	F	F	C	C	C
ZUFFADA SANTE	C	C	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C

Seduta N. 0220 del 01/04/2014 Pagina 17

Totale votazioni 56

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000041 alla n° 000056															
	041	042	043	044	045	046	047	048	049	050	051	052	053	054	055	056
AIELLO PIERO	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	F	F
AIROLA ALBERTO	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	A	F
ALBANO DONATELLA	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	F	F
ALBERTI MARIA ELISABETTA																
ALBERTINI GABRIELE	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	F	F
ALICATA BRUNO	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	F	F	F
AMATI SILVANA	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	F	F
AMORUSO FRANCESCO MARIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ANGIONI IGNAZIO	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	F	F
ANITORI FABIOLA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ARACRI FRANCESCO	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	F	F
ARRIGONI PAOLO	F	F	C	A		F	F	C	F	F	C	F	F	A	F	C
ASTORRE BRUNO	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	F	F
AUGELLO ANDREA	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	F	F
AZZOLLINI ANTONIO	C	C	F	C	C	C	F	F	C		F	C	F	F	F	F
BARANI LUCIO	C	C	F	F	C	C	C	F	C	C	F	C	F	F	F	F
BAROZZINO GIOVANNI	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	A	F
BATTISTA LORENZO	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	F	F
BELLOT RAFFAELA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BENCINI ALESSANDRA	C	C	F	F	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	A	F
BERGER HANS	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	F	F
BERNINI ANNA MARIA	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	F	F
BERTOROTTA ORNELLA	C	C		C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	A	F
BERTUZZI MARIA TERESA	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	F	F
BIANCO AMEDEO	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	F		F	F	F	F
BIANCONI LAURA	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	F	F
BIGNAMI LAURA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BILARDI GIOVANNI EMANUELE	C		F	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	F	F
BISINELLA PATRIZIA	F	F	C	A	F	F	F	C	F	F	C	F	F	A	F	C
BITONCI MASSIMO	F	F	C	A	F	F	F	C	F	F	F	F	F	A	F	C
BLUNDO ROSETTA ENZA	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	A	F
BOCCA BERNABO'	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	F	F
BOCCHINO FABRIZIO	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	F	F
BONAIUTI PAOLO	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	F	F
BONDI SANDRO																
BONFRISCO ANNA CINZIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BORIOLI DANIELE GAETANO	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	F	F
BOTTICI LAURA	C	C	F	C	C	C	F	F		C	F	C	F	F	A	F
BROGLIA CLAUDIO	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	F	F
BRUNI FRANCESCO	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F
BRUNO DONATO	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	F	F
BUBBICO FILIPPO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BUCCARELLA MAURIZIO	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	A	F
BUEMI ENRICO																
BULGARELLI ELISA	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	A	F

Seduta N. 0220 del 01/04/2014 Pagina 18

Totale votazioni 56

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000041 alla n° 000056															
	041	042	043	044	045	046	047	048	049	050	051	052	053	054	055	056
CALDEROLI ROBERTO	F	F	C	C	F	F	F	C	F	F	C	F	F	A	F	C
CALEO MASSIMO	C	C	F	C	C	C	F	F	F	C	F	C	F	F	F	F
CALIENDO GIACOMO																
CAMPANELLA FRANCESCO	F	C	F			C	F	F	C		F	C	F	F	A	F
CANDIANI STEFANO	F	F	C	A	F	F	F	C	F	F	C	F	A	A	F	C
CANTINI LAURA	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	F	F
CAPACCHIONE ROSARIA	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F		F	F
CAPPELLETTI ENRICO	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	A	F
CARDIELLO FRANCO	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	F	F
CARDINALI VALERIA	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	F	F
CARIDI ANTONIO STEFANO	C															
CARRARO FRANCO	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	F	F
CASALETTO MONICA	C	C	F	C	C	C	F	F								
CASINI PIER FERDINANDO	C	C	F		C	C	F	F	C	C	F	C	C	F	F	F
CASSANO MASSIMO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CASSON FELICE	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	F	F
CASTALDI GIANLUCA	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	A	F
CATALFO NUNZIA	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	A	F
CATTANEO ELENA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CENTINAIO GIAN MARCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CERONI REMIGIO																
CERVELLINI MASSIMO	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	F	F
CHIAVAROLI FEDERICA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CHITI VANNINO	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	F	F
CIAMPI CARLO AZEGLIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CIAMPOLILLO ALFONSO	C	C	F	C		C	F	F	C	C	F	C	F	F	A	F
CIOFFI ANDREA	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	A	F
CIRINNA' MONICA	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	F	C		F	F	F
COCIANCICH ROBERTO G. G.	C	C	F	C		C	F		C	C	F	C	F	F	F	F
COLLINA STEFANO				C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	F	F
COLUCCI FRANCESCO	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	F	F
COMAROLI SILVANA ANDREINA	F	F	C	A	F	F	F	C	F	C	C	F	A	A	F	C
COMPAGNA LUIGI	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	F	F
COMPAGNONE GIUSEPPE	C	C	F	F	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	F	F
CONSIGLIO NUNZIANTE	F	F	C	A	F	F	F	C	F	F	C	F	A	A	F	C
CONTE FRANCO	C		F	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	F	F
CONTI RICCARDO																
CORSINI PAOLO	C	C	F	C		C	F	F	C	C	F	C	F	F	F	F
COTTI ROBERTO	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	A	F
CRIMI VITO CLAUDIO	C	C	F	R	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	A	F
CROSIO JONNY	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	A	F	C
CUCCA GIUSEPPE LUIGI S.	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	F	F
CUOMO VINCENZO																
D'ADDA ERICA	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	F	F

Seduta N. 0220 del 01/04/2014 Pagina 19

Totale votazioni 56

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000041 alla n° 000056															
	041	042	043	044	045	046	047	048	049	050	051	052	053	054	055	056
D'ALI' ANTONIO	C	C	F	C		C	F	F	C	C	F	C		F	F	
DALLA TOR MARIO	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	F	F
DALLA ZUANNA GIANPIERO	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	F	F
D'AMBROSIO LETTIERI LUIGI	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	F	F
D'ANNA VINCENZO																
D'ASCOLA VINCENZO MARIO D.	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DAVICO MICHELINO																
DE BIASI EMILIA GRAZIA	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	F	F
DE CRISTOFARO PEPPE	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	F	F
DE MONTE ISABELLA	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	F	F
DE PETRIS LOREDANA	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	F	F
DE PIETRO CRISTINA		C		C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	A	F
DE PIN PAOLA	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	A	F
DE POLI ANTONIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DE SIANO DOMENICO	C	C	F													
DEL BARBA MAURO	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	F	
DELLA VEDOVA BENEDETTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DI BIAGIO ALDO	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F
DI GIACOMO ULISSE	C	C	F	F	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	F	F
DI GIORGI ROSA MARIA																
DI MAGGIO SALVATORE TITO	C	C	F	C		C	F	F	C	C	F	C	F	F	F	F
DIRINDIN NERINA																
DIVINA SERGIO	F	F	C	A	F	F	F	C	F	F	C	F	A	A	F	C
D'ONGHIA ANGELA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DONNO DANIELA	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	A	F
ENDRIZZI GIOVANNI	C		F	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	A	F
ESPOSITO GIUSEPPE	C	C	F	C	C	C	F	F								
ESPOSITO STEFANO	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	F	F
FABBRI CAMILLA	C	C	F	C	C	C	F	F	C		F	C	F	F	F	F
FALANGA CIRO	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	F	F	F
FASANO ENZO	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	F	F
FATTORI ELENA	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	A	F
FATTORINI EMMA	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	F	F
FAVERO NICOLETTA	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	F	F
FAZZONE CLAUDIO	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	F	F
FEDELI VALERIA	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	F	F
FERRARA ELENA	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	F	F
FERRARA MARIO	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C		F	F	F
FILIPPI MARCO	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	F	F
FILIPPIN ROSANNA	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	F	F
FINOCCHIARO ANNA		C	F	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	F	F
FISSORE ELENA	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	F	F
FLORIS EMILIO	C	C	F	C	C		F	F	A	A	F	C	F	F	F	F
FORMIGONI ROBERTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M

Seduta N. 0220 del 01/04/2014 Pagina 20

Totale votazioni 56

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000041 alla n° 000056															
	041	042	043	044	045	046	047	048	049	050	051	052	053	054	055	056
FORNARO FEDERICO	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	F	F
FRAVEZZI VITTORIO	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	F	F
FUCKSIA SERENELLA																
GAETTI LUIGI	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	A	F
GALIMBERTI PAOLO	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	F	F
GAMBARO ADELE	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	F	F
GASPARRI MAURIZIO																
GATTI MARIA GRAZIA	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	F	F
GENTILE ANTONIO	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	F	F
GHEDINI NICCOLO'																
GHEDINI RITA	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	F	F
GIACOBBE FRANCESCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
GIANNINI STEFANIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
GIARRUSSO MARIO MICHELE	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	A	F
GIBIINO VINCENZO	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	F	F
GINETTI NADIA	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	F	F
GIOVANARDI CARLO	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	F	F
GIRO FRANCESCO MARIA	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	F	F
GIROTTO GIANNI PIETRO			F	C		C	F		C	C	F	C	F	F	A	F
GOTOR MIGUEL	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	F	F
GRANAIOLA MANUELA	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	F	F
GRASSO PIETRO	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P
GUALDANI MARCELLO	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	F	F
GUERRA MARIA CECILIA	C	C	F	F		C	F	F	C	C	F	C	F	F	F	F
GUERRIERI PALEOTTI PAOLO	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	F	F
ICHINO PIETRO	C	C	F	C	C	C	F	F								
IDEM JOSEFA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
IURLARO PIETRO																
LAI BACHISIO SILVIO	C	C	F	C		C	F	F	C	C	F	C	F	F	F	F
LANGELLA PIETRO	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	F	F
LANIECE ALBERT	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	F	F
LANZILLOTTA LINDA	C	C	F	C		C	F	F	C	C	F	C	F	F	F	F
LATORRE NICOLA	C	C	F													
LEPRI STEFANO	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	F	F
LEZZI BARBARA	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	A	
LIUZZI PIETRO	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	F	F
LO GIUDICE SERGIO	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	F	F
LO MORO DORIS	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	F	F
LONGO EVA	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	F	F
LONGO FAUSTO GUILHERME	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	F	F
LUCHERINI CARLO	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	F	F
LUCIDI STEFANO	C	C		C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	A	F
LUMIA GIUSEPPE	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	F	F
MALAN LUCIO	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	F	F

Seduta N. 0220 del 01/04/2014 Pagina 21

Totale votazioni 56

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000041 alla n° 000056															
	041	042	043	044	045	046	047	048	049	050	051	052	053	054	055	056
MANASSERO PATRIZIA	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	F	F
MANCONI LUIGI	C	C	F	F	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	F	F
MANCUSO BRUNO	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	F	F
MANDELLI ANDREA	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	F	F
MANGILI GIOVANNA	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	A	F
MARAN ALESSANDRO	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	F	F
MARCUCCI ANDREA	C	C	F	C	C	C	F	F								
MARGIOTTA SALVATORE	C	C	F	C		C	F	F	C	C	F	C	F	F	F	F
MARIN MARCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MARINELLO GIUSEPPE F.M.	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	F	F
MARINO LUIGI																
MARINO MAURO MARIA	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	F	F
MARTELLI CARLO	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	A	F
MARTINI CLAUDIO	C	C	F	C	C	C	F	F		C	F	C	F	F	F	
MARTON BRUNO	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	A	F
MASTRANGELI MARINO GERMANO	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	A	F
MATTEOLI ALTERO																
MATTESINI DONELLA	C	C	F		C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	F	F
MATURANI GIUSEPPINA	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	F	F
MAURO GIOVANNI	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	F	F
MAURO MARIO																
MAZZONI RICCARDO	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	F	F
MERLONI MARIA PAOLA																
MESSINA ALFREDO																
MICHELONI CLAUDIO	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	F	F
MIGLIAVACCA MAURIZIO	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	F	F
MILO ANTONIO	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	F	F
MINEO CORRADINO	C	C		C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	F	F
MINNITI MARCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MINZOLINI AUGUSTO																
MIRABELLI FRANCO	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	F	F
MOLINARI FRANCESCO	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	A	F
MONTEVECCHI MICHELA	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	A	F
MONTI MARIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MORGONI MARIO	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	F	F
MORONESE VILMA	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	A	F
MORRA NICOLA	C	C		C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	A	F
MOSCARDELLI CLAUDIO	C	C	F	C		C	F	F	C	C	F	C	F	F	F	F
MUCCHETTI MASSIMO	C	C	F	C		C	F	F	C	C	F	C	F	F	F	F
MUNERATO EMANUELA	F	F	C	A	F	F	F	C	F	F	C	F	A	A	F	C
MUSSINI MARIA	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	F	F
MUSSOLINI ALESSANDRA	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	F	F
NACCARATO PAOLO				C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	F	F
NENCINI RICCARDO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M

Seduta N. 0220 del 01/04/2014 Pagina 22

Totale votazioni 56

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000041 alla n° 000056															
	041	042	043	044	045	046	047	048	049	050	051	052	053	054	055	056
NUGNES PAOLA	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	A	F
OLIVERO ANDREA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ORELLANA LUIS ALBERTO	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	F	F
ORRU' PAMELA GIACOMA G.	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	F	F
PADUA VENERA	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	F	F
PAGANO GIUSEPPE	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	F	F
PAGLIARI GIORGIO	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	F	F
PAGLINI SARA	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	A	F
PAGNONCELLI LIONELLO MARCO	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	F	F
PALERMO FRANCESCO	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	F	F
PALMA NITTO FRANCESCO	C	C	F	C	C	C		F	C	C	F	C	F	F	F	F
PANIZZA FRANCO	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	F	F
PARENTE ANNAMARIA	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	F	F
PEGORER CARLO	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	F	F
PELINO PAOLA	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	F	F
PEPE BARTOLOMEO																
PERRONE LUIGI	C	C	F	C	C	C	F	F	C		F	F	F	F	F	F
PETRAGLIA ALESSIA	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F
PETROCELLI VITO ROSARIO	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	A	F
PEZZOPANE STEFANIA	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	F	F
PIANO RENZO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PICCINELLI ENRICO	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	F	F
PICCOLI GIOVANNI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PIGNEDOLI LEANA	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	F	F
PINOTTI ROBERTA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PIZZETTI LUCIANO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PUGLIA SERGIO	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	A	F
PUGLISI FRANCESCA	C	C	F	C		C	F	F	C	C	F	C	F	F	F	F
PUPPATO LAURA	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	F	F
QUAGLIARIELLO GAETANO																
RANUCCI RAFFAELE	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	F	F
RAZZI ANTONIO	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	F	F
REPETTI MANUELA	C	C	F	C	C	C	F	F	C	A	F	C	F	F	F	F
RICCHIUTI LUCREZIA	C	C	F	C	C	C	F	F	C		F	C	F	F	F	F
RIZZOTTI MARIA	A	A	A	A	A	A	F	A	A	A	A	A	A	A	F	F
ROMANI MAURIZIO	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	F	F
ROMANI PAOLO																
ROMANO LUCIO	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	F	F
ROSSI GIANLUCA	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	F	F
ROSSI LUCIANO	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	F	F
ROSSI MARIAROSARIA	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	F	F
ROSSI MAURIZIO	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	F	F
RUBBIA CARLO																
RUSSO FRANCESCO	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	F	F

Seduta N. 0220 del 01/04/2014 Pagina 23

Totale votazioni 56

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000041 alla n° 000056															
	041	042	043	044	045	046	047	048	049	050	051	052	053	054	055	056
RUTA ROBERTO	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	F	F
RUVOLO GIUSEPPE	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	F	F
SACCONI MAURIZIO			F	C	C	C	F	F	C		F		F	F	F	F
SAGGESE ANGELICA	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	F	F
SANGALLI GIAN CARLO	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	F	F
SANTANGELO VINCENZO	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	A	F
SANTINI GIORGIO			F													
SCALIA FRANCESCO	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	F	F
SCAVONE ANTONIO FABIO MARIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
SCHIFANI RENATO																
SCIASCIA SALVATORE	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	F	F
SCIBONA MARCO	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	A	F
SCILIPOTI DOMENICO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SCOMA FRANCESCO	C	C	F	C	C		F	F	C	C	F	C	F	F	F	F
SERAFINI GIANCARLO	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	F	F
SERRA MANUELA	C	C		C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	A	F
SIBILIA COSIMO	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	F	F
SILVESTRO ANNALISA	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	F	F
SIMEONI IVANA																
SOLLO PASQUALE	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	F	F
SONEGO LODOVICO	C	C	F					F	C	C	F	C	F	F	F	F
SPILABOTTE MARIA	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	F	F
SPOSETTI UGO	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	F	F
STEFANI ERIKA	F	F	C	A	F	F	F	C	F	F	C	F	A	A	F	C
STEFANO DARIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
STUCCHI GIACOMO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
SUSTA GIANLUCA	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	F	F	F
TARQUINIO LUCIO ROSARIO F.	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	F	F
TAVERNA PAOLA	C	C	F	C		C	F	F	C	C	F	C	F	F	A	F
TOCCI WALTER	C	C	F	C	C	C	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F
TOMASELLI SALVATORE	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	F	F
TONINI GIORGIO	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	F	F
TORRISI SALVATORE	C	C	F	F	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	F	F
TREMONTI GIULIO																
TRONTI MARIO	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	F	F
TURANO RENATO GUERINO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
URAS LUCIANO																
VACCARI STEFANO	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	F	F
VACCIANO GIUSEPPE	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	A	F
VALENTINI DANIELA	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	F	F
VATTUONE VITO	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	F	F
VERDINI DENIS																
VERDUCCI FRANCESCO	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	F	F
VICARI SIMONA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M

Seduta N. 0220 del 01/04/2014 Pagina 24

Totale votazioni 56

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000041 alla n° 000056															
	041	042	043	044	045	046	047	048	049	050	051	052	053	054	055	056
VICECONTE GUIDO	C	C	F	C		C	F	F	C	C	F	C	F	F	F	F
VILLARI RICCARDO																
VOLPI RAFFAELE	F	F	C	A	F	F	F	C	F	F	F	F	F	A	F	C
ZANDA LUIGI				C	C	C	F	F	C		F		F	F	F	F
ZANETTIN PIERANTONIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ZANONI MAGDA ANGELA	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	F	F
ZAVOLI SERGIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ZELLER KARL	C	C	F													
ZIN CLAUDIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ZIZZA VITTORIO	C	C	F	C		C	F	F	C	C	F	C	F	F	F	F
ZUFFADA SANTE	C	C	F	C	C	C	F	F	C		F		F	F	F	F

Segnalazioni relative alle votazioni effettuate nel corso della seduta

Nel corso della seduta sono pervenute al banco della Presidenza le seguenti comunicazioni:

DISEGNO DI LEGGE N. 1232:

sull'articolo 1, la senatrice Di Giorgi avrebbe voluto esprimere un voto favorevole; sull'emendamento 7.100, la senatrice Gambaro avrebbe voluto esprimere un voto contrario; sull'emendamento 8.102, la senatrice Parente avrebbe voluto esprimere un voto contrario; sull'emendamento 13.0.101, il senatore Susta avrebbe voluto esprimere un voto favorevole.

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Anitori, Bellot, Bignami, Bonfrisco, Bubbico, Cassano, Cattaneo, Centinaio, Chiavaroli, Chiti, Ciampi, D'Ascola, Della Vedova, De Poli, D'Onghia, Formigoni, Giacobbe, Idem, Marin, Minniti, Mirabelli, Monti, Nencini, Olivero, Piano, Piccoli, Pizzetti, Scavone, Stefano, Stucchi, Turano, Vicari, Zanda, Zanettin e Zavoli.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Zin, per attività del Comitato per le questioni degli italiani all'estero; Amoruso, per attività dell'Assemblea parlamentare del Mediterraneo.

Disegni di legge, annunzio di presentazione

Ministro salute
Presidente del Consiglio dei ministri
(Governo Renzi I)
Conversione in legge del decreto-legge 31 marzo 2014, n. 52, recante disposizioni urgenti in materia di superamento degli ospedali psichiatrici giudiziari (1417)
(presentato in data 01/4/2014);

senatori Lepri Stefano, Astorre Bruno, Cardinali Valeria, Cirinnà, Monica, Cociancich Roberto, Collina Stefano, Cucca Giuseppe Luigi Salvatore, Cuomo Vincenzo, Di Giorgi Rosa Maria, Favero Nicoletta, Ferrara Elena, Giacobbe Francesco, Lucherini Carlo, Manassero Patrizia, Mattesini Donella, Maturani Giuseppina, Orru'Pamela Giacoma Giovanna, Padua Venera, Pagliari Giorgio, Pezzopane Stefania, Ricchiuti Lucrezia, Ruta Roberto, Santini Giorgio, Scalia Francesco, Sposetti Ugo, Valentini Daniela, Vattuone Vito, Panizza Franco
Disposizioni a sostegno dell'impresa sociale (1418)
(presentato in data 27/3/2014).

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente

Commissioni 2ª e 12ª riunite

Conversione in legge del decreto-legge 31 marzo 2014, n. 52, recante disposizioni urgenti in materia di superamento degli ospedali psichiatrici giudiziari (1417)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), Commissione parlamentare questioni regionali; È stato inoltre deferito alla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento.
(assegnato in data 01/04/2014).

Governo, trasmissione di atti per il parere

Il Ministro degli affari esteri, con lettera in data 31 marzo 2014, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 25 della legge 24 gennaio 1979, n. 18 – le intese raggiunte dal Governo italiano con i Paesi membri dell'Unione europea per garantire le condizioni necessarie per l'esercizio del voto dei cittadini italiani residenti nei Paesi membri dell'Unione europea nelle elezioni per il Parlamento europeo (n. 88).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, l'atto è deferito alla 3ª Commissione permanente, che esprimerà il proprio parere entro il 21 aprile 2014. Le Commissioni 1ª e 14ª Commissione potranno formulare osservazioni alla Commissione di merito entro il 15 aprile 2014.

Il Ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 1º aprile 2014, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 1 della legge 6 agosto 2013, n. 96 – lo schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2012/13/UE sul diritto all'informazione nei procedimenti penali (n. 89).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è deferito alla 2ª Commissione permanente, che esprimerà il parere entro l'11 maggio 2014. Le Commissioni 1ª, 5ª e 14ª potranno formulare le proprie osservazioni alla Commissione di merito entro il 1º maggio 2014.

Governo, trasmissione di documenti

Il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, con lettera in data 20 marzo 2014, ha inviato, ai sensi dell'articolo 37, comma 1-*bis*, del decreto legislativo 8 luglio 2003, n. 188, la relazione sull'attività svolta dall'Ufficio per la regolazione dei servizi ferroviari, riferita agli anni 2012 e 2013.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 8ª Commissione permanente (*Doc*. XXVII, n. 11).

Regioni e province autonome, trasmissione di relazioni

Con lettere in data 19 marzo 2014 sono state inviate, ai sensi dell'articolo 16, comma 2, della legge 15 maggio 1997, n. 127, le relazioni sull'attività svolta nell'anno 2013 dal Difensore civico della regione Lazio (*Doc.* CXXVIII, n. 13) e dal Difensore civico della regione autonoma Valle d'Aosta (*Doc*. CXXVIII, n. 14).

I predetti documenti sono stati trasmessi, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª Commissione permanente.

Consigli regionali e delle province autonome, trasmissione di voti

È pervenuto al Senato un voto della regione Toscana per una corretta affermazione dei principi di rappresentanza e di governabilità nella riforma elettorale all'esame del Parlamento italiano.

Tale voto è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 138, comma 1, del Regolamento, alla 1ª Commissione permanente (n. 33).

È pervenuto al Senato il seguente voto della regione Emilia Romagna:

risoluzione sulla comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni Strategia europea per una maggiore crescita e occupazione nel turismo costiero e marittimo (COM(2014) 86 def. del 20 febbraio 2014 e sulla proposta di raccomandazione del Consiglio relativa a principi europei della qualità del turismo – COM (2014) 85 def. del 20 febbraio 2014. Il predetto voto è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 138 del Regolamento, alla 10ª e alla 14ª Commissione permanente (n. 34).

Parlamento europeo, trasmissione di documenti

Il Vice Segretario generale del Parlamento europeo, con lettera in data 24 febbraio 2014, ha inviato il testo di quarantadue risoluzioni approvate dal Parlamento stesso nel corso della tornata dal 3 al 6 febbraio 2014:

una risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante modifica del regolamento (CE) n. 2368/2002 del Consiglio per quanto concerne la partecipazione della Groenlandia all'attuazione del sistema di certificazione del processo di Kimberley (*Doc*. XII, n. 327). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo

143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 10ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sulla proposta di decisione del Consiglio che stabilisce norme e procedure che consentono la partecipazione della Groenlandia al sistema di certificazione del processo di Kimberley (*Doc*. XII, n. 328). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 10ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (UE) n. 260/20012 per quanto riguarda la migrazione ai bonifici e agli addebiti diretti a livello di Unione (*Doc*. XII, n. 329). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 6ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sul progetto di decisione del Consiglio che autorizza gli Stati membri a firmare, ratificare o aderire all'accordo di Città del Capo del 2012 sull'attuazione delle disposizioni del protocollo di Torremolinos del 1993 relativo alla convenzione internazionale di Torremolinos del 1977 sulla sicurezza delle navi da pesca (*Doc*. XII, n. 330). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 8ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sulla 29ª relazione annuale sul controllo dell'applicazione del diritto dell'Unione europea (*Doc*. XII, n. 331). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che promuove la libera circolazione di cittadini e imprese semplificando l'accettazione di alcuni documenti pubblici nell'Unione europea e che modifica il regolamento (UE) n. 1024/2012 (*Doc*. XII, n. 332). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 1ª, alla 2ª, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sulla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica le direttive 92/58/CEE, 94/33/CE, 98/24/CE del Consiglio e la direttiva 2004/37/CE del Parlamento europeo e del Consiglio allo scopo di allinearle al regolamento (CE) n. 1272/2008 relativo alla classificazione, all'etichettatura delle sostanze delle miscele (*Doc*. XII, n. 333). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 10ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sulla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sulla gestione collettiva dei diritti d'autore connessi e sulla concessione di licenze multiterritoriali per i diritti su opere musicali per l'uso online nel mercato interno (*Doc*. XII, n. 334). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 7ª, alla 8ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sulla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alle sanzioni penali in caso di abuso di informazioni

privilegiate e di manipolazione del mercato (*Doc*. XII, n. 335). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 8ª, alla 10ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sulla comunicazione alla Commissione di progetti di investimento nelle infrastrutture per l'energia nell'Unione europea e che sostituisce il regolamento (UE, Euratom) n. 617/2010 del Consiglio (*Doc*. XII, n. 336). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 10ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sul futuro ruolo della Corte dei conti europea. Procedura di nomina dei membri della Corte dei conti europea: consultazione del Parlamento europeo (*Doc*. XII, n. 337). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 5ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sull'adeguatezza della regolamentazione dell'unione europea e sulla sussidiarietà e la proporzionalità («Legiferare meglio» – 19ª relazione riguardante l'anno 2011) (*Doc*. XII, n. 338). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sulla tabella di marcia dell'UE contro l'omofobia e la discriminazione legata all'orientamento sessuale e all'identità di genere (*Doc*. XII, n. 339). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 1ª, alla 2ª, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sul piano d'azione per una siderurgia europea competitiva e sostenibile (*Doc*. XII, n. 340). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 10ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sulla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sulle condizioni di ingresso e soggiorno di cittadini di paesi terzi per motivi di lavoro stagionale (*Doc*. XII, n. 341). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 11ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che abroga il regolamento (CE) n. 827/2004 del Consiglio che vieta l'importazione di tonno obeso dell'Atlantico (Thunnus obesus) originario della Bolivia, della Cambogia, della Georgia, della Guinea equatoriale e della Sierra Leone e che abroga il regolamento (CE) n. 1036/2001 (*Doc*. XII, n. 342). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 9ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sul progetto di decisione del Consiglio relativa alla conclusione, a nome dell'unione europea, del protocollo che fissa le possibilità di pesca e la contropartita finanziaria previste dall'accordo di partenariato nel settore della pesca tra l'Unione europea e la Repubblica gabonese (*Doc*. XII, n. 343). Il predetto documento è stato trasmesso, ai

sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 9ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sul progetto di decisione del Consiglio sulle relazioni fra l'Unione europea, da un lato, e la Groenlandia e il Regno di Danimarca, dall'altro (*Doc*. XII, n. 344). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 10ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sull'assicurazione contro le calamità naturali e antropologiche (*Doc*. XII, n. 345). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 6ª, alla 13ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sul progetto di decisione del Consiglio relativa alla conclusione di un accordo tra l'Unione europea e la Confederazione svizzera concernente la cooperazione in merito all'applicazione dei rispettivi diritti della concorrenza (*Doc*. XII, n. 346). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 10ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sul progetto di decisione del Consiglio che autorizza gli Stati membri a ratificare il trattato sul commercio di armi nell'interesse dell'Unione europea (*Doc*. XII, n. 347). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 4ª, alla 10ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sulla ratifica del Trattato sul commercio delle armi (*Doc*. XII, n. 348). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 4ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante modifica del regolamento 8CE) n. 1224/2009 del Consiglio che istituisce un regime di controllo comunitario per garantire il rispetto delle norme della politica comune della pesca (*Doc*. XII, n. 349). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 9ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sulla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio concernente l'armonizzazione delle legislazioni degli Stati membri relative agli apparecchi e ai sistemi di protezione destinati a essere utilizzati in atmosfera potenzialmente esplosiva (rifusione) (*Doc*. XII, n. 350). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 10ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sulla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sull'armonizzazione delle legislazioni degli Stati membri relative alla messa a disposizione sul mercato e alla supervisione di esplosivi per uso civile (rifusione) (*Doc*. XII, n. 351). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 10ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sulla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sull'armonizzazione delle legislazioni degli Stati membri re-

lative alla messa a disposizione sul mercato di strumenti per pesare a funzionamento non automatico (rifusione). (*Doc*. XII, n. 352). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 10ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sulla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio concernente l'armonizzazione delle legislazioni degli Stati membri relative alla compatibilità elettromagnetica (rifusione) (*Doc*. XII, n. 353). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 10ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sulla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio concernente l'armonizzazione delle legislazioni degli Stati membri relative alla messa a disposizione sul mercato del materiale elettrico destinato ad essere adoperato entro taluni limiti di tensione (rifusione). (*Doc*. XII, n. 354). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 10ª e alla 14ª Commissione permanente.

una risoluzione sulla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio concernente l'armonizzazione delle legislazioni degli Stati membri relative alla messa a disposizione sul mercato degli ascensori e dei componenti di sicurezza per ascensori (rifusione). (*Doc*. XII, n. 355). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 10ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sulla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio concernente l'armonizzazione delle legislazioni degli Stati membri relative alla messa a disposizione sul mercato dei recipienti semplici a pressione (rifusione). (*Doc*. XII, n. 356). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 10ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sulla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio concernente l'armonizzazione delle legislazioni degli Stati membri relative alla messa a disposizione sul mercato di strumenti di misura (rifusione). (*Doc*. XII, n. 357). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 10ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (CE) n. 261/2004 che istituisce regole comuni in materia di compensazione ed assistenza ai passeggeri in caso di negato imbarco, di cancellazione del volo o di ritardo prolungato e il regolamento (CE) n. 2027/97 sulla responsabilità del vettore aereo in merito al trasporto aereo d passeggeri e dei loro bagagli. (*Doc*. XII, n. 358). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 8ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento e del Consiglio che modifica il regolamento (CE) n. 1346/2000 del Consiglio

relativo alle procedure d'insolvenza. (*Doc*. XII, n. 359). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 2ª, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sul regolamento di esecuzione (UE) n. 1337/2013 della Commissione del 13 dicembre 2013, che fissa le modalità di applicazione del regolamento (UE) n. 1169/2011 del parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda l'indicazione del paese di origine o del luogo di provenienza delle carni fresche, refrigerate o congelate di animali della specie suina, ovina, caprina e di volatili. (*Doc*. XII, n. 360). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 9ª, alla 10ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sulla situazione in Siria. (*Doc*. XII, n. 361). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente, nonché alla Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani;

una risoluzione sulla situazione in Egitto. (*Doc*. XII, n. 362). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente, nonché alla Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani;

una risoluzione sul vertice UE-Russia. (*Doc*. XII, n. 363). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sulla relazione 2013 sui progressi compiuti dall'ex Repubblica iugoslava di Macedonia. (*Doc*. XII, n. 364). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente, nonché alla Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani;

una risoluzione sulla comunicazione della Commissione dal titolo: «Verso l'eliminazione delle mutilazioni genitali femminili». (*Doc*. XII, n. 365). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente, nonché alla Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani;

una risoluzione su NAIADES II – un programma di azione a sostegno del trasporto sulle vie navigabili interne. (*Doc*. XII, n. 366). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 8ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sulla situazione in Thailandia. (*Doc*. XII, n. 367). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente, nonché alla Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani;

una risoluzione sul Bahrein e in particolare sui casi di Nabeel Rajab, Abdulhadi al-Khawaja e Ibrahim Sharif. (*Doc*. XII, n. 368). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente, nonché alla Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani.

Commissione europea, trasmissione di progetti di atti normativi per il parere motivato ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità

La Commissione europea, in data 27 marzo 2014, ha inviato, per l'acquisizione del parere motivato previsto dal protocollo n. 2 del Trattato sull'Unione europea e del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea relativo all'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità, la proposta di decisione recante modifica della decisione 2004/162/CE relativa al regime dei «dazi di mare» nei dipartimenti francesi d'oltremare quanto alla sua durata di applicazione (COM (2014) 181 definitivo).

Ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, l'atto è deferito alla 6ª Commissione permanente che, ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità, esprimerà il parere motivato entro il termine dell'8 maggio 2014.

Le Commissioni 3ª e 14ª potranno formulare osservazioni e proposte alla 6ª Commissione entro il 1º maggio 2014.

La Commissione europea, in data 28 marzo 2014, ha inviato, per l'acquisizione del parere motivato previsto dal protocollo n. 2 del Trattato sull'Unione europea e del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea relativo all'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità, la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sui dispositivi di protezione individuale (COM (2014) 186 definitivo).

Ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, l'atto è deferito alla 10ª Commissione permanente che, ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità, esprimerà il parere motivato entro il termine dell'8 maggio 2014.

Le Commissioni 3ª, 11ª, 12ª e 14ª potranno formulare osservazioni e proposte alla 10ª Commissione entro il 1º maggio 2014.

La Commissione europea, in data 28 marzo 2014, ha inviato, per l'acquisizione del parere motivato previsto dal protocollo n. 2 del Trattato sull'Unione europea e del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea relativo all'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità, la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo agli impianti a fune (COM (2014) 187 definitivo).

Ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, l'atto è deferito alla 8ª Commissione permanente che, ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità, esprimerà il parere motivato entro il termine dell'8 maggio 2014.

Le Commissioni 3ª, 10ª e 14ª potranno formulare osservazioni e proposte alla 8ª Commissione entro il 1º maggio 2014.

Interpellanze, apposizione di nuove firme

Le senatrici Di Giorgi e Bertuzzi hanno aggiunto la propria firma all'interpellanza 2-00140 della senatrice Zanoni ed altri.

Interrogazioni

PETRAGLIA, DE PETRIS, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, STEFANO, URAS, Maurizio ROMANI, BENCINI, BIGNAMI, DE PIN, GAMBARO, MASTRANGELI. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca*. – Premesso che:

tra le molte criticità della riforma dell'università approvata con legge n. 240 del 2010 vi è la disciplina del reclutamento e delle progressioni di carriera del personale docente. L'abilitazione scientifica nazionale nella sua prima tornata ha già mostrato numerose criticità e suscitato un contenzioso significativo;

il sistema di reclutamento a regime prevedeva un sistema di ingresso con posti di ricercatore a tempo determinato per i quali si prevedeva la possibilità della *tenure track*; si introduceva poi la possibilità dell'*upgrading* per i vecchi ricercatori del ruolo messo ad esaurimento (a tempo indeterminato) e degli associati tramite un sistema di abilitazione scientifica con cadenza annuale per l'accesso alle posizioni di professore associato ed ordinario; la disciplina delle procedure di chiamata degli abilitati veniva poi affidata ai regolamenti dei singoli atenei;

considerato che:

il primo elemento venuto meno dall'entrata in vigore della legge è stata l'immissione nel sistema del reclutamento di «nuova linfa», visto che sono mancati pressoché ovunque i bandi da ricercatore di tipo B, costringendo un'intera generazione di studiosi a rinunciare alla via della ricerca o ad abbandonare il nostro Paese con una perdita secca per l'Università italiana, anche in ragione dell'investimento fatto nella loro formazione. A giudizio degli interroganti da questo punto di vista non si può che constatare che la legge n. 240 del 2010 si sta rivelando un castello di carte che si sta ripiegando su se stesso, sul quale occorrerà intervenire;

le modalità di reclutamento degli associati a regime si dimostreranno quindi inutilizzabili, se non da parte dei ricercatori a tempo indeterminato, che dopo anni di blocco dei concorsi vedono nuovamente riaprirsi la possibilità della progressione di carriera, ma nuovamente con una procedura che lascia ampio margine all'arbitrio dei baronati locali. Se, infatti, l'abilitazione scientifica nazionale ha mostrato sin qui «la corda» di una gestione che ha messo insieme un sistema poco credibile di fissazione di mediane e criteri da parte dell'Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca (ANVUR) che in molti settori hanno prodotti risultati la cui iniquità è abnorme, la fase delle cosiddette chiamate, a causa della scelta improvvida di affidare a regolamenti di ateneo

la disciplina delle stesse, dato il disegno accentratore della *governance* degli atenei statali, sarà rimessa all'arbitrio di pochissimi;

ulteriore conseguenza della scelta fatta, anche dalla citata legge, di non risolvere il nodo dello stato giuridico dei ricercatori a tempo indeterminato, è quella per cui la pletora dei non abilitati (bocciati nella prima tornata) non sta tardando a trarre le conseguenze da tale giudizio negativo, rifiutando di svolgere tutte quelle attività sin qui svolte dai ricercatori a titolo di volontariato, tra cui l'attività didattica. Non è un problema di poco conto poiché negli atenei italiani si calcola che circa il 40 per cento della didattica sia svolta a titolo volontario da ricercatori. La regola secondo cui i «bocciati» all'abilitazione non possono partecipare nuovamente alle procedure per i 2 anni successivi non fa che aggravare questo problema;

nella prima tornata le procedure di abilitazione in molti settori scientifici si sono svolte mostrando numerose irregolarità nei lavori e negli esiti, come ampiamente documentato più volte su tutti i principali quotidiani. Si va dal caso di candidati bocciati alla seconda fascia e promossi alla prima, a quelli di settori in cui la pletora di abilitati si affianca all'esclusione di studiosi illustri e riconosciuti a livello internazionale, ai molti casi di commissari che hanno autocertificato titoli che non possedevano per poter essere sorteggiati nelle commissioni, ai sorteggi che, in violazione del regolamento non si sono svolti tutti in un'unica sequenza, alle commissioni di dimensioni troppo ridotte per poter rappresentare le diverse aree scientifiche culturali e i diversi settori disciplinari compresi nel settore concorsuale (con l'assurdo di commissari stranieri che in alcuni casi non conoscevano l'italiano, provenienti da elenchi formati su basi poco chiare), infine alle conseguenze delle regole cervellotiche dell'ANVUR per cui del lungo percorso di produzione scientifica di candidati che hanno dedicato la vita all'università, viene fotografato solo l'ultimo tratto conclusivo, mettendo sullo stesso piano chi è nella fase di espansione produttiva nella ricerca e chi, subendo lunghi anni di blocco dei concorsi, si presenta all'abilitazione con titoli che in alcuni casi non vengono neanche ritenuti ammissibili;

ritenuto che:

le risorse sin qui messe a disposizione dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca nell'ambito del piano straordinario degli associati hanno coperto solo il primo triennio di un periodo che doveva servire a «smaltire» le chiamate di una significativa percentuale di ricercatori a tempo indeterminato, e che invece si sono comunque dimostrate del tutto insufficienti rispetto al numero degli abilitati, anche perché nel primo anno sono state utilizzate anche per chiamare i vecchi idoneati dell'ultima tornata di concorsi locali, con un'ulteriore infornata di candidati non sottoposti a una valutazione seria di livello nazionale;

occorre finanziare un nuovo triennio per coprire le chiamate degli abilitati prodotti sin qui tenendo conto, tra le necessarie modifiche della disciplina del reclutamento dei professori, che l'attuale sistema delle chiamate privilegia la chiamata degli interni, disincentivando la circolazione

degli studiosi e dimenticando totalmente gli abilitati provenienti dagli enti di ricerca,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non voglia valutare l'opportunità di promuovere un intervento emendativo puntuale, alla luce delle problematiche prodotte dalla disciplina del reclutamento e dalla procedura di abilitazione scientifica nazionale nella sua prima tornata;

se non intenda, inoltre, apportare, attraverso un opportuno intervento legislativo che ridimensioni i poteri dell'ANVUR, anche con riferimento alla sua composizione, una limatura delle procedure di abilitazione al fine di collegare le procedure di abilitazione alla programmazione triennale degli atenei, onde non creare un esercito di abilitati-illusi che non saranno mai chiamati;

inoltre, anche in vista di un recupero di credibilità ed autorevolezza del corpo docente delle nostre università, quali misure voglia intraprendere per recuperare sulla disciplina legislativa relativa alle procedure di chiamata oggi affidate al capriccio dei rettori e rispettivi consigli di amministrazione, oltre alla disciplina dello stato giuridico ed economico, oggi delegificata.

(3-00857)

BATTISTA, BENCINI, BIGNAMI, BOCCHINO, CAMPANELLA, COTTI, DE PETRIS, DE PIN, GAMBARO, ORELLANA. – *Al Ministro della difesa*. – Premesso che:

il 25 marzo 2014, presso la Camera dei deputati, in una conferenza stampa congiunta, Maurizio Turco, ex parlamentare radicale e tesoriere del partito, insieme a Luca Marco Comellini, ex maresciallo dell'Aeronautica e segretario del Partito per i diritti dei militari, hanno diffuso un filmato in merito all'azione militare eseguita il 9 novembre 2013 dalla nave «Aliseo» della Marina militare contro un'imbarcazione di presunti scafisti, nell'ambito dell'operazione umanitaria denominata «Mare nostrum»;

nelle immagini mostrate si vedono chiaramente i militari in servizio sulla nave Aliseo sparare 3 raffiche di colpi in rapida successione con una mitragliatrice e successivamente numerosi colpi con la medesima arma, tutti indirizzati alla poppa del piccolo peschereccio in fuga, senza bandiera sullo scafo, sospettato di aver trainato e sganciato a largo di capo Passero una chiatta con 176 profughi siriani;

l'imbarcazione catturata viene mostrata mentre è al traino della nave militare e successivamente mentre affonda;

considerato che:

il comandante della nave Aliseo il 10 novembre 2013, in un'intervista pubblicata su «You Tube», ha dichiarato che il peschereccio era affondato a causa delle avverse condizioni meteorologiche, mentre le immagini proiettate durante la conferenza stampa hanno rilevato inequivocabilmente che il mare non era assolutamente agitato;

nel filmato, inoltre, vengono anche mostrati alcuni militari intenti a staccare e poi gettare in mare il motore di un gommone di grosse dimensioni,

si chiede di sapere:

se le regole di ingaggio dell'operazione Mare nostrum prevedano l'uso della forza militare bellica come normale mezzo per fermare e affondare le imbarcazioni dei presunti scafisti e, in caso contrario, quale sia la corretta procedura e i mezzi da utilizzare per esercitare legittimamente il diritto di ispezione;

se il Ministro in indirizzo intenda fornire chiarimenti circa le circostanze che hanno portato all'affondamento dell'imbarcazione.

(3-00859)

RICCHIUTI, ALBANO, MIRABELLI, MINEO. – *Al Ministro della giustizia*. – Premesso che:

durante l'audizione presso la Commissione d'inchiesta sul fenomeno delle mafie del 5 febbraio 2014, il prefetto Giuseppe Caruso, già direttore dell'Agenzia per la gestione e l'amministrazione dei beni confiscati alla mafia, ha confermato che beni di Pietro Lo Sicco, condannato per reati di mafia, erano stati dati in gestione all'avvocato Bellavista di Palermo, che aveva in precedenza assunto la sua difesa processuale;

tali dichiarazioni hanno comprensibilmente suscitato profondo sconcerto nel presidente della Commissione d'inchiesta, on. Rosy Bindi, che non ha mancato di manifestare, opportunamente, il suo disappunto e la sua preoccupazione, sottolineando la necessità di procedere in sede parlamentare ad un'attenta analisi sul ruolo delle professioni e, in particolare, su quello degli avvocati;

a tal fine, è stato istituito, in seno alla medesima Commissione d'inchiesta, un Comitato apposito, presieduto dalla deputata Pina Picierno;

considerato che:

inopinatamente, il consiglio direttivo dell'unione degli ordini forensi della Sicilia, riunitosi a Messina in data 24 marzo 2014, ha approvato un documento con cui ha stigmatizzato le dichiarazioni del presidente della Commissione antimafia Rosy Bindi, affermando testualmente che l'on. Bindi dovrebbe dimettersi perché erra «quando afferma, sulla base del verbale dell'audizione, che gli avvocati non cancellano dall'Ordine nemmeno colleghi che sono stati in galera, magari per reati mafiosi, o che in nome del diritto alla difesa di ogni imputato diventano complici del proprio imputato»;

sostiene, inoltre, che «le espressioni sono assolutamente inesatte, improprie e approssimative e, soprattutto frutto di una inquietante distorta visione dell'avvocatura italiana, oltre che generiche e diffamatorie. Emerge una visione distorta del ruolo della difesa, delle garanzie e delle regole del giusto processo relegando la funzione difensiva a mero strumento di contiguità con gli imputati-clienti»;

rilevato che, a giudizio degli interroganti:

il violento attacco strumentale da parte dell'unione degli ordini degli avvocati della Sicilia suscita la più convinta e ferma solidarietà all'on. Rosy Bindi;

i fatti di cronaca dimostrano quanto sia necessario nella lotta alla mafia intervenire proprio su quella «zona grigia» costituita prevalentemente da tutti quei professionisti (avvocati, commercialisti, notai, operatori delle banche, imprenditori) che a vario titolo operano nell'ambito delle procedure giudiziarie che riguardano la criminalità organizzata;

forti perplessità, inoltre, si rilevano nella gestione dei beni confiscati alla criminalità da parte dell'apposita Agenzia, carente sotto molti profili e pertanto meritevole di rilievi da parte presidente Bindi che opportunamente ha stigmatizzato il ruolo non sempre rigoroso e collaborativo di taluni liberi professionisti in questo contesto;

quanto al ruolo specifico degli avvocati penalisti nella materia della lotta alla mafia, dalle recenti inchieste è emerso che tra i professionisti che operano in tale settore vi è una parte minoritaria, ma comunque forte ed influente, direttamente riconducibile alla criminalità mafiosa;

diversi e noti sono i casi di avvocati che di fatto o hanno assunto la guida di *clan* della 'ndrangheta al nord o direttamente coinvolti nelle vicende interne di famiglie mafiose in Sicilia e in Calabria,

si chiede di sapere:

se al Governo risulti quale sia in numero degli avvocati che negli ultimi 3 anni sono stati cancellati o sospesi dagli albi dei diversi ordini provinciali a seguito dell'avvio di procedimenti penali a loro carico;

se il Ministro in indirizzo non ritenga di dover interloquire con il Consiglio nazionale forense sulla sgradevole polemica iniziata dall'unione degli ordini degli avvocati della Sicilia.

(3-00860)

LUCIDI, MOLINARI, MONTEVECCHI, CAPPELLETTI, FUCKSIA, BERTOROTTA, SCIBONA, NUGNES, MORONESE, CIOFFI. – *Al Ministro dello sviluppo economico*. – Premesso che:

il gruppo Poste italiane, una società per azioni il cui capitale è detenuto al 100 per cento dallo Stato e gestito dal Ministero dell'economia e delle finanze, svolge dei servizi essenziali per la società italiana;

il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 30 gennaio 1996, recante la «Carta della qualità del servizio pubblico postale», recita che l'ente Poste «promuove a favore dei portatori di *handicap*, degli anziani e dei clienti in condizioni particolari, facilità di accesso e rapporto diretto agli sportelli»;

i cittadini che si recano presso gli uffici postali sono spesso tenuti ad operazioni relative ad incombenze indefettibili, pertanto la maggior parte di loro vi si reca per obbligo, ed alla luce di ciò sarebbe corretto, a parere degli interroganti, esigere un trattamento idoneo da parte di un servizio statale. Inoltre Poste italiane SpA possiede un codice etico interno pubblicato il 28 settembre 2009, il quale ribadisce più volte l'importanza

di una gestione trasparente e corretta dell'azienda, arrivando addirittura ad innalzarlo come pilastro della stessa. Si può leggere: «I rapporti e i comportamenti, a tutti i livelli aziendali, sono improntati a principi di onestà, correttezza, trasparenza, riservatezza, imparzialità, diligenza, lealtà e reciproco rispetto»; altri paragrafi di simile impronta dovrebbero lasciar intendere una condotta impeccabile dell'azienda;

uno dei principi fondamentali di Poste italiane è dunque garantire un servizio efficiente ed equo per tutti i cittadini, senza distinzioni alcune, ad eccezione di tutte quelle categorie che rientrano a far parte delle fasce considerate più deboli;

considerato che:

ad oggi la gestione delle code presso gli uffici postali non prevede in alcun modo l'assistenza alle categorie citate, in quanto le code vengono gestite mediante apparecchio elimina code con attribuzione di un *ticket* con priorità attribuite secondo i seguenti criteri: E, riservato ai clienti aventi conto corrente Bancoposta; A, per tutti i clienti che devono effettuare operazioni finanziarie in generale; P, per clienti che necessitano servizi di corrispondenza; C, riservato a chi deve effettuare pagamenti di bollettini postali o ritiro di merce acquisita *on line*;

in particolare hanno priorità sulla coda gli utenti dei *ticket* E, cioè i possessori di conto corrente Bancoposta;

considerato inoltre che, a giudizio degli interroganti:

tale priorità è anteposta ad ogni tipologia di priorità sociale immaginabile;

si ritiene necessario aumentare il grado di consapevolezza degli stessi operatori agli sportelli, anche sotto un profilo di competenze e fattibilità,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda attivarsi per quanto di competenza con le opportune iniziative a favore delle categorie citate a garanzia di un dovuto servizio sociale;

se ritenga opportuno promuovere una riformulazione della gestione delle code presso gli uffici postali nazionali, in particolar modo inserendo appositi codici di prenotazione per le fasce più deboli, equiparando ogni altra attività di sportello in un unico codice, nonché avviando iniziative parallele di comunicazione agli utenti;

se intenda attivarsi presso l'ente per sostenere iniziative volte ad aumentare il grado di consapevolezza degli operatori agli sportelli anche in termini di formazione professionale, competenza e fattibilità operativa.

(3-00861)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

PUPPATO, LO GIUDICE, D'ADDA, LIUZZI, MASTRANGELI, PEZZOPANE, SCALIA, MATTESINI, IDEM, TOCCI, RICCHIUTI, AL-

BANO, MINEO, PUGLISI. – *Ai Ministri degli affari esteri e dell'economia e delle finanze*. – Premesso che:

secondo quanto consta agli interroganti, nel mese di aprile 2014, in applicazione dell'articolo 2, commi 1,2,5, del decreto-legge 8 luglio 2012, n. 95, recante «Disposizioni urgenti per la revisione della spesa pubblica con invarianza dei servizi ai cittadini nonché misure di rafforzamento patrimoniale delle imprese del settore bancario», convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, il Ministro degli affari esteri dovrebbe apporre la propria firma al decreto interministeriale avente ad oggetto la soppressione degli istituti italiani di cultura all'estero di Lussemburgo e Salonicco e, contestualmente, delle sezioni distaccate di Wolfsburg, Francoforte sul Meno, Vancouver, Ankara, Grenoble e Innsbruck e inviarlo alla firma del Ministro dell'economia e delle finanze;

il 18 marzo 2014 è stata depositata in Senato una mozione (1-00234), con la quale si impegna il Governo a sospendere la soppressione degli istituti italiani di cultura all'estero. Tale mozione è ultima di una lunga serie di interventi di indirizzo politico presentati in Parlamento al fine di arrestare lo smantellamento della rete diplomatica italiana; a seguito di tali interventi parlamentari, sono stati cancellati dalla lista degli enti da sopprimere gli istituti di cultura di Lione e Stoccarda;

negli ultimi 10 anni si sono tenuti concorsi molto selettivi per assumere ruoli di addetto o direttore presso tali istituti, limitando il ricorso a nomine politiche, responsabili dell'incremento di spesa improduttiva;

considerato inoltre che:

gli istituti italiani di cultura (IIC) rappresentano un capitolo ridotto di spesa per la diplomazia italiana, presentando spesso bilanci in attivo, come il caso dell'Istituto di Salonicco che, a fronte di 10.000 euro di dotazione ministeriale, grazie alla disponibilità di un immobile demaniale, ne guadagna circa 150.000 tramite l'insegnamento della lingua italiana;

diverse istituzioni estere sono intervenute per fermare la chiusura dei medesimi istituti; tra questi il comune di Lione, il Ministero degli esteri lussemburghese, diverse istituzioni turche e, non ultimo, il comune di Wolfsburg che, con una lettera del 17 gennaio 2014 del direttore della divisione cultura dottor Andreas Meyer, si impegna ad aumentare i fondi per l'istituto a carico del Comune oltre agli attuali 75.600 euro, coprendo così l'intero costo dell'ente. Tale impegno è stato ribadito da una risoluzione del consiglio comunale, nella quale si chiede al Ministero degli affari esteri italiano di garantire la prosecuzione del lavoro dell'istituto, da decenni considerato parte integrante del panorama culturale di Wolfsburg e della Bassa Sassonia, considerato che nella sola città risiedono 8.000 connazionali molto inseriti nella comunità locale. Al contempo nella città di Ankara, i proprietari dell'immobile, concesso in locazione alla sede distaccata di Istanbul, hanno espresso la loro disponibilità ad una riduzione del canone di locazione al fine di garantire la permanenza dell'istituto;

secondo la tabella 5 della relazione tecnica al decreto interministeriale in attuazione dell'articolo 2 del decreto-legge n. 95 la stima totale dei risparmi dovuti alla soppressione degli IIC è di 697.446,68 euro, ma tale cifra sembra sovrastimata, considerato soprattutto che include 170.000 euro di risparmio dovuti alla chiusura delle sezioni di Grenoble e Innsbruck, le quali non sono più operanti da 3 anni, e che conteggia 2 funzionari per sezione, mentre in molti IIC, tra cui Lussemburgo, Ankara e Salonicco, da anni lavora un solo funzionario;

una stima più realistica dunque è ampiamente al di sotto dei 500.000 euro di risparmi, cifra che, ad ogni modo, non considera le entrate, spesso molto alte, che si hanno attraverso i corsi di lingua e le altre manifestazioni, nonché i contributi dati da enti stranieri per gli IIC, il risparmio sembra dunque essere irrisorio se paragonato alla perdita netta per il sistema diplomatico italiano;

secondo i dati CGIL un risparmio uguale si potrebbe ottenere semplicemente sostituendo 10 direttori nominati «per chiara fama» con personale di ruolo (almeno 400.000 euro) e sopprimendo l'istituto degli «esperti culturali» di nomina politica che accumulano stipendi o indennità fino a 10.000 euro mensili. Va rilevato che queste figure sono state nominate via via dai Ministri succedutisi nel tempo, spesso con procedure poco trasparenti, che sembrano corrispondere più alla logica del favore clientelistico che a necessità del sistema italiano culturale all'estero;

non si comprende il senso di alcune chiusure, visto che in alcuni casi, come Salonicco e Wolfsburg, le medesime comporterebbero una perdita economica per l'Italia, mentre in altri, come Ankara e Lussemburgo, i risparmi risulterebbero irrisori, tanto più a fronte della perdita di lustro internazionale che ne deriverebbe;

il ricorso a tagli indiscriminati, rischia di compromettere l'immagine dell'Italia all'estero, riducendo la spesa produttiva del Paese anziché colpire gli sprechi;

in tutte le aree colpite dai tagli sono in atto petizioni ed altre iniziative per garantire il prosieguo del lavoro degli istituti, che nel tempo si sono ritagliati uno spazio prezioso nelle diverse città in cui sono presenti,

si chiede di sapere:

quali siano le valutazioni dei Ministri in indirizzo in merito a quanto esposto e se vi sia stata un'approfondita analisi qualitativa nonché quantitativa dei capitoli di spesa da sopprimere e se si siano considerati gli effettivi bilanci degli istituti italiani di cultura all'estero, prima di procedere alla definizione di tali soppressioni;

se non ritengano di dover rispondere con la massima urgenza ai numerosi atti di indirizzo e di sindacato ispettivo, presentati sul tema in entrambi i rami del Parlamento, al fine di consentire un pieno coinvolgimento del Parlamento nella definizione dei tagli da eseguire.

(3-00858)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

MATTESINI. – *Al Ministro della salute*. – Premesso che

la legge 25 febbraio 1992, n. 210, e successive modifiche, recante «Indennizzo a favore dei soggetti danneggiati da complicanze di tipo irreversibile a causa di vaccinazioni obbligatorie, trasfusioni e somministrazione di emoderivati», all'articolo 1, comma 3, dispone che: «I benefici di cui alla presente legge spettano altresì a coloro che presentino danni irreversibili da epatiti post-trasfusionali»;

con sentenza n. 28 del 26 gennaio 2009, la Corte costituzionale ha dichiarato l'illegittimità costituzionale del predetto comma 3, affermando che: «dalla disciplina complessiva del 1992 emerge che, mentre l'indennizzo è sempre riconosciuto nel caso di soggetti che abbiano contratto infezioni da HIV, siano esse derivate dalla somministrazione di sangue ovvero di emoderivati, ai soggetti che abbiano contratto l'epatite il beneficio è concesso solo nel caso in cui la malattia sia conseguita a trasfusione, ovvero, se si tratta di operatori sanitari, nelle ipotesi di contatto con il sangue o suoi derivati. Resta priva di tutela, invece, l'ipotesi (..) in cui l'infezione da epatite sia conseguita alla somministrazione di emoderivati». Conseguentemente, ha dichiarato l'illegittimità per violazione dell'articolo 3 della Costituzione;

la Corte di cassazione sezione III civile, con sentenza 16 aprile 2013, n. 9148, intervenendo in merito alla normativa, ha precisato che: «alla luce del complessivo significato che la norma ha assunto, (..) ed alla stregua del criterio di esegesi che impone di intendere le norme in modo conforme a Costituzione, nel senso che il rischio per cui prevede l'indennizzo comprende anche l'ipotesi in cui il contagio sia derivato dalla contaminazione del sangue proprio del contagiato durante un'operazione di emodialisi, a causa di una insufficiente pulizia della macchina per emodialisi dalle sostanze ematiche lasciate da altro paziente, con la conseguenza che al contagiato compete l'indennizzo di cui alla norma»,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga di intraprendere azioni al fine di dare piena operatività alla pronunce della Corte costituzionale e della Corte di cassazione, nonché al fine di consentire la piena applicazione dei principi statuiti dalla legge.

(4-01977)

GIROTTO, CASTALDI, CAPPELLETTI, VACCIANO, MOLINARI, DONNO, DE PIETRO, SCIBONA, PUGLIA, CIOFFI, AIROLA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa, dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e delle infrastrutture e dei trasporti*. – Premesso che:

con il comunicato pubblicato sul sito *web* «The White House – Office of the press secretary», il Governo americano ha informato che nel vertice Nuclear security summit, svoltosi il 25 marzo 2014, gli Stati Uniti e l'Italia hanno annunciato di aver provveduto alla rimozione dall'Italia di

oltre 100 chilogrammi di «highly enriched uranium (HEU) and separated plutonium», ovvero uranio altamente arricchito dell'isotopo fissile del plutonio;

la rimozione del materiale nucleare rientra nell'ambito del programma internazionale GTRI (Global threat reduction initiative);

il materiale rimosso era situato in tre impianti Sogin, Eurex di Saluggia, in provincia di Vercelli, Ipu e Opec alla Casaccia, in provincia di Roma, e Itrec a Trisaia di Rotondella, in provincia di Matera;

con l'ultima spedizione si è appena concluso il trasferimento negli Stati Uniti di circa 75 chilogrammi di ossidi misti di uranio e plutonio precedentemente detenuti nel centro di Saluggia;

tale trasferimento ha comportato in una prima fase lo spostamento di questo materiale nel centro Sogin della Casaccia, dove sono stati trattati e incapsulati in contenitori adatti per il trasporto;

per questo trattamento la Sogin ha realizzato un impianto *ad hoc* vicino a Roma, un nuovo forno collaudato nel 2013 che subito ha iniziato a trattare i materiali nucleari;

successivamente i contenitori sono stati portati al porto di La Spezia per essere imbarcati nella nave statunitense «Pacific Egret» che è salpata per gli USA;

risulta agli interroganti che nei comunicati emessi a operazione terminata sia dall'amministrazione americana che da quella italiana si citi ampiamente il ruolo avuto dalla Sogin nell'operazione, ma nulla viene detto del ruolo degli enti di controllo;

a parere degli interroganti, poiché è terminata la fase in cui era necessario il riserbo dovuto alla natura strategica del materiale, si ritiene utile che il Governo fornisca un'informazione puntuale su come è avvenuta l'operazione e in particolare sulle misure che sono state messe in atto per assicurare la massima sicurezza e protezione sanitaria per la popolazione. L'informazione è ancora più necessaria oggi poiché siamo nella fase delicata di avvio della nuova autorità di sicurezza nucleare (Ispettorato nazionale per la sicurezza nucleare e la radioprotezione) e occorre fare tesoro di questa esperienza nel caso si verifichino nuovamente eventi di questo tipo,

si chiede di sapere:

se risulti al Governo che le attività di trasferimento e trattamento del materiale radioattivo siano avvenute nel rispetto della legge regionale n. 5 del 2010 del Piemonte, delle norme nazionali e delle direttive Euratom al fine di assicurare la tutela della popolazione, dei lavoratori e dell'ambiente dai rischi derivanti dall'esposizione alla radioattività naturale ed alle radiazioni ionizzanti originate da attività industriali, di ricerca e medico-sanitarie e di gestione del parco nucleare;

quali siano state le modalità di trasporto del materiale nucleare da Saluggia al centro della Casaccia, quale autorità l'abbia autorizzato e quali siano state le informazioni acquisite e le prescrizioni per la sicurezza del trasporto, quanti ispettori dell'Istituto superiore per la protezione e la ri-

cerca ambientale o dei Vigili del fuoco siano stati presenti durante il trasporto;

quali siano state le modalità di manipolazione dell'uranio e del plutonio nel centro della Casaccia, quando sia stato realizzato il nuovo impianto da parte della Sogin, quale autorità ne abbia rilasciato la licenza di esercizio, quando sia stato collaudato e chi vi abbia provveduto, quanti ispettori dell'Ispra abbiano sovrinteso all'operazione;

quale autorità abbia certificato l'idoneità dei contenitori di trasporto e se risulti al Governo che l'ISPRA abbia effettuato delle verifiche al riguardo;

quali siano state le modalità di trasporto dal centro della Casaccia al porto di La Spezia, quale autorità l'abbia autorizzato e quali siano state le informazioni acquisite e le prescrizioni per la sicurezza del trasporto nonché quanti ispettori (dell'ISPRA o dei Vigili del fuoco) siano stati presenti durante il trasporto, e quali misure di sicurezza siano state adottate per la popolazione di La Spezia e per il porto;

quali siano state le modalità tecniche e anche quelle giuridiche della consegna del materiale agli statunitensi e se gli USA li abbiano presi in carico completamente al momento della sistemazione sulla nave oppure l'assunzione di responsabilità sia avvenuta prima ancora, sul territorio italiano;

se l'Italia avesse ancora delle responsabilità anche per il trasporto in mare e quindi se avrebbe dovuto rispondere nel caso di danni ambientali per un eventuale naufragio;

quali siano state le modalità autorizzative del viaggio in nave del materiale radioattivo e quale autorità abbia certificato la sicurezza e l'idoneità della nave USA, considerato che i trasporti transfrontalieri sono regolati da precise normative;

se risulti che l'ISPRA abbia effettuato verifiche sull'idoneità della nave e sulla sicurezza del trasporto marittimo.

(4-01978)

MORONESE, BERTOROTTA, BLUNDO, CASTALDI, CATALFO, CRIMI, DONNO, ENDRIZZI, FATTORI, GIARRUSSO, LUCIDI, MANGILI, MARTON, MORRA, PAGLINI, PETROCELLI, PUGLIA, SANTANGELO, SERRA, VACCIANO. – *Al Ministro dello sviluppo economico*. – Premesso che:

la città di Teano (Caserta), con quasi 14.000 abitanti e un territorio comunale che conta 33 frazioni, è la seconda per estensione nell'alto casertano;

allo stato attuale, nel servizio di recapito postale, la città è servita soltanto da un nucleo di 5 portalettere;

tale condizione deriva dalla riorganizzazione aziendale di Poste italiane SpA per effetto della quale, nel mese di settembre 2013, il settore recapito di Poste italiane di Teano è stato portato da 7 a 5, rendendo molto più complicato il già difficile svolgimento del servizio di recapito da parte dei portalettere;

a rendere ancora più critica la condizione si è aggiunta la scelta, in sede di riorganizzazione aziendale, di spostare in blocco il settore recapito posta di Teano presso il CSD (centro secondario di distribuzione) di Sessa Aurunca, distante oltre 20 chilometri da Teano;

per avere un metro di paragone, proprio il territorio comunale di Sessa Aurunca è organizzato in 23 zone di recapito ed è servito da 17 portalettere;

per effetto delle scelte effettuate in sede di riorganizzazione tutte le mattine i portalettere di Teano sono costretti a recarsi a Sessa Aurunca, per registrare e selezionare tutta la posta destinata al territorio teanese, e poi ritornare a Teano per svolgere il servizio di recapito che ha inizio non prima delle ore 11.00, mentre prima del trasferimento la consegna a Teano aveva inizio al massimo alle 9.30;

terminate le consegne, i portalettere devono ritornare a Sessa Aurunca per depositare le auto di servizio, con un evidente notevole aggravio di spesa per Poste italiane in termini di costi per il carburante;

tale situazione ha generato spesso una forte congestione del servizio di recapito con conseguenti forti disagi per la cittadinanza, che spesso si è ritrovata vittima di episodi di posta smarrita e/o consegnata talvolta con ritardi anche di settimane;

si deve aggiungere la mole di traffico del materiale «messi notificatori» Equitalia, il che rende la situazione lavorativa teanese impossibile da gestire e a volte totalmente paralizzata;

considerato che:

i locali precedentemente occupati dal settore recapito a Teano sono di proprietà di Poste italiane e sono attualmente sgombri;

tale situazione evidenzia che non comporterebbe alcun aggravio di spesa un eventuale ritorno in sede del servizio di recapito attualmente spostato a Sessa Aurunca;

gli addetti al settore recapito di Teano hanno più volte protestato per le scelte di riorganizzazione operate da Poste italiane, ritenute incomprensibili;

Poste italiane, più volte interrogata sulle motivazioni che hanno portato a tali scelte, non ha mai fornito risposte adeguate e precise, limitandosi solo ad indicare come causa un presunto calo dei volumi di corrispondenza;

tale calo, secondo quanto manifestato dai lavoratori nelle loro istanze, sarebbe basato esclusivamente su statistiche di carattere nazionale che non rispecchiano affatto le realtà locali come quella di Teano, nella quale la forte vocazione rurale e il poco rinnovamento tecnologico sono tali da indurre addirittura un aumento dei volumi di corrispondenza invece di una diminuzione;

sulla base di queste motivazioni e del disagio manifestato da ampi settori della cittadinanza, gli stessi addetti hanno chiesto all'ente Poste il ritorno a Teano del settore recapito, pertanto il ritorno alle 7 precedenti zone di recapito a fronte delle 5 attuali,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia al corrente della condizione di disagio che si è venuta a creare nella città di Teano e che potrebbe essere tale anche in numerosi comuni italiani caratterizzati da problematiche similari;

se intenda procedere quanto prima alla verifica delle criticità espresse dagli addetti al servizio di recapito e nel caso, a porre in essere provvedimenti volti al ripristino ovvero al miglioramento delle condizioni di effettuazione del servizio di recapito nell'interesse dei lavoratori di Poste italiane e dell'utenza.

(4-01979)

MORONESE, BERTOROTTA, BLUNDO, CASTALDI, CATALFO, CRIMI, DONNO, ENDRIZZI, FATTORI, GIARRUSSO, LUCIDI, MANGILI, MARTON, MORRA, PAGLINI, PETROCELLI, PUGLIA, SANTANGELO, SERRA, VACCIANO. – *Al Ministro dell'interno*. – Premesso che:

il Sannio sembra non essere più un'isola felice, così come evidenziato dal rapporto «Gli investimenti delle mafie» finanziato dal PON (programma operativo nazionale) «Sicurezza per lo sviluppo», obiettivo convergenza 2007-2013, programma cofinanziato dall'Unione europea e gestito dal Ministero dell'interno e realizzato dal Centro transcrime dell'università Cattolica, attraverso il quale si certifica per la provincia sannita un indice di presenza mafiosa pari al 6,46 per cento collocandola al 31esimo posto su 107 province italiane, con un rischio di tipo medio-alto d'infiltrazione mafiosa nei 12 settori dell'economia analizzati, dall'agricoltura al settore delle costruzioni a quello delle attività finanziarie (in quest'ultimo addirittura c'è persino un rischio contrassegnato dal colore rosso, ovvero alto);

numerosi sono i collegamenti anche con la mafia italo-americana, come testimoniano i recenti arresti nell'ambito dell'operazione della DIA (Direzione investigativa antimafia) denominata «New bridge» e inserita in un *blitz* internazionale condotto da Fbi e dalla Polizia di Stato;

secondo dati diffusi da Carabinieri, Polizia e Guardia di finanza, la criminalità oramai dilaga in tutta la provincia dedicandosi principalmente all'attività estorsiva, al traffico di sostanze stupefacenti e all'usura, con un aumento di rapine e furti nel periodo che va dal luglio 2011 al 30 giugno 2012;

nello specifico, alcuni di questi dati parlano di rapine nelle abitazioni aumentate del 28 per cento, reati contro il patrimonio cresciuti del 15 per cento, un incremento sempre crescente di borseggi ai danni di distributori di carburante, tabaccherie, uffici postali e banche;

il comune di San Giorgio del Sannio, paesino di circa 10.000 abitanti alle porte di Benevento, è da qualche anno al centro di questa *escalation* di episodi criminosi che stanno diffondendo nella popolazione grande allarme, sconcerto e paura;

a partire dal 2012 si sono verificati episodi non comuni in una tranquilla cittadina nota in tutto il Sannio come il «paese dei fiori e della

cortesia»: nel dicembre 2012 una rapina a mano armata all'ufficio postale alle ore 9 del mattino in pieno centro cittadino e ad appena 50 metri dalla locale caserma dei Carabinieri; a febbraio 2013 un tentativo di sequestro di persona nei confronti di un imprenditore di Biella residente a San Giorgio per lavoro, anche questo in pieno giorno; a luglio 2013 alle ore 13.30, ed in zona ampiamente trafficata, il furto in una chiesa cittadina del mantello e degli ori della Madonna del Carmine di cui ricorreva la festa. Fino ad arrivare al tragico episodio di qualche mese fa, la rapina in casa e l'omicidio di un'anziana sola nel suo appartamento;

considerato che:

già nel 2012, durante il Consiglio comunale del 29 novembre, la minoranza consiliare chiese con un'interrogazione al sindaco la realizzazione di alcune proposte pratiche, come il vigile di quartiere, il potenziamento del Corpo di Polizia municipale, il contrasto al vandalismo ed il pattugliamento notturno delle strade del paese, relativamente alle quali il primo cittadino si scagliò contro i consiglieri «rei», a suo dire, di fare allarmismo a fronte del buon nome della cittadina sannita;

di fronte alla preoccupazione riscontrata nella comunità, i cittadini si rivolgevano al sindaco e al prefetto, nel suo ruolo di massima autorità dello Stato sul territorio, affinché venissero presi specifici provvedimenti tesi a migliorare le condizioni di vivibilità, la convivenza civile e la coesione sociale nella comunità sangiorgese;

a San Giorgio del Sannio, con determina dirigenziale n. 64 del 12 novembre 2013, è stato aggiudicato un appalto per sistema di videosorveglianza del comune Alta sorveglianza – PON FESR 2007-2013, ma, a tutt'oggi, ai cittadini non è dato sapere a che punto siano i lavori di istallazione e quale sia la data prevista per la messa in opera;

a parere degli interroganti sembra ormai necessario rafforzare da subito le misure di controllo e prevenzione a salvaguardia della sicurezza dei cittadini, per soffocare sul nascere una deriva che potrebbe rivelarsi pericolosissima per il paese, evitando il rischio che un insieme di fatti delinquenziali possa trasformarsi in un fenomeno di criminalità cronica;

d'altro canto, dalla stampa (si veda un articolo su «l'unità» del 3 marzo 2014, articolo a firma di Claudia Fusani) si apprende che, per effetto della *spending review*, sembrerebbero dover chiudere 267 presidi di polizia in tutta Italia, Sud compreso, uffici, soprattutto specialità come postale, ferroviaria, stradale, che verranno chiusi per un risparmio stimato di circa 600 milioni (tra questi è citata la sede della Polizia postale di Benevento),

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda avviare un protocollo di coordinamento con le forze dell'ordine per intensificare l'attività di prevenzione e controllo dei fenomeni criminali, o come altrimenti intenda affrontare tale delicata situazione emergenziale, anche alla luce delle riduzioni previste per i presidi delle forze dell'ordine.

(4-01980)

LO GIUDICE, ALBANO, AMATI, BUEMI, CAPACCHIONE, CARIDI, CIRINNÀ, DE MONTE, GINETTI, Rita GHEDINI, LANZILLOTTA, LO MORO, LUCHERINI, MANCONI, MATTESINI, MASTRANGELI, PEZZOPANE, RICCHIUTI, RUTA, SCALIA, SOLLO, SPILABOTTE, ZANONI. – *Ai Ministri della giustizia e dell'economia e delle finanze*. – Premesso che:

la legge n. 147 del 2013, legge di stabilità per il 2014, all'articolo 1, comma 344, prevede che con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, di concerto con i Ministri dell'economia e delle finanze e della giustizia, sia stabilita la ripartizione in quote delle risorse confluite nel capitolo del Ministero della giustizia in cui è versato il maggior gettito derivante dall'aumento del contributo unificato per essere destinate, oltre che all'assunzione di personale di magistratura ordinaria, anche, e per il solo 2014, per consentire lo svolgimento di un periodo di perfezionamento, da completare entro il 31 dicembre 2014, a coloro che hanno completato il tirocinio formativo presso gli uffici giudiziari. Si tratterebbe, secondo quanto previsto dall'articolo 1, comma 25, della legge n. 228 del 2012 (legge stabilità per il 2013), di lavoratori cassintegrati, in mobilità, socialmente utili e disoccupati;

l'onere di spesa per consentire lo svolgimento del periodo di perfezionamento, è stato fissato in 15 milioni di euro. La legge ha altresì stabilito che la titolarità del progetto formativo spetta al Ministro della giustizia;

prevede anche che a decorrere dall'anno 2015, una quota di 7,5 milioni di euro dell'importo destinato ai progetti formativi del 2014, ovvero 15 milioni di euro, deve essere destinata all'incentivazione del personale amministrativo;

ad oggi i tirocinanti della giustizia in Italia sono poco meno di 3.000 e hanno ormai acquisito un ragguardevole bagaglio di competenza e di professionalità, che, se venisse disperso, inciderebbe negativamente sul livello di efficienza degli uffici giudiziari,

si chiede di sapere:

se il Governo non ritenga opportuno ed urgente adottare il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di cui sopra, affinché l'intera somma dei 15 milioni di euro vada al progetto formativo, come previsto dalla legge n. 147 del 2013, all'articolo 1, comma 344;

se non ritenga opportuno valutare, a sostegno del tirocinio, che si completerà entro il 31 dicembre 2014, la possibilità di un ulteriore finanziamento come indicato nell'ordine del giorno 9/1865-A/268 accolto in data 20 dicembre 2013;

se non ritenga opportuno valutare, per gli ambiti di propria competenza, la possibilità di una regolarizzazione contrattuale a partire da gennaio 2015, nel rispetto della normativa vigente in materia di lavoro, dei tirocinanti al termine del periodo di perfezionamento da completare, come sopra ricordato, entro il 31 dicembre 2014.

(4-01981)

ENDRIZZI, VACCIANO, MOLINARI, BERTOROTTA, PETROCELLI, BULGARELLI, LEZZI, BOTTICI, PAGLINI, PUGLIA, CASTALDI, SCIBONA, MORONESE, FUCKSIA, SERRA, SANTANGELO, CAPPELLETTI, CATALFO, MORRA, AIROLA, LUCIDI, MONTEVECCHI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze*. – Premesso che, per quanto risulta agli interroganti:

la trasmissione «Le Iene» ha affrontato nuovamente il tema del gioco d'azzardo, nelle puntate del 19 e 26 marzo 2014 con due servizi dedicati alle *videolottery* (VLT), di cui l'ultimo non andato in onda (a tutela della *par condicio)*, ma pubblicato sulla pagina «Facebook» della trasmissione stessa;

nel corso della puntata del 19 marzo veniva posta in discussione l'affidabilità dei controlli sugli incassi registrati dall'ADM (Agenzia delle dogane e dei monopoli), che ha inglobato l'AAMS (Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato) relativamente alle *videolottery*, poiché i videoterminali utilizzati per il gioco non sarebbero collegati alla rete e i Monopoli non sarebbero a conoscenza né del loro numero né del relativo incasso; questo consentirebbe ai concessionari di stabilire il valore della raccolta da dichiarare ad AAMS e quindi di determinare, come conseguenza, l'ammontare delle imposte dovute sulla raccolta stessa;

al riguardo, l'ufficio comunicazione dell'ADM area monopoli, ha replicato al servizio de «Le Iene» con proprio comunicato stampa del 20 marzo 2014, in cui afferma, tra l'altro: «l'Agenzia conosce esattamente il numero delle VLT presenti in ogni singola sala e la relativa raccolta di gioco. Ciò in quanto tutte le VLT costituiscono terminali di un complesso sistema informatico verificato dal *partner* tecnologico SOGEI (società di Information and Communication Technology del Ministero dell'economia e delle finanze) e certificato dall'Agenzia in assenza del quale, peraltro, i videoterminali non sarebbero in grado di consentire il gioco. La gestione di tale sistema è attribuita per legge ai concessionari dello Stato i quali sono sottoposti a rigorosi e costanti controlli, previsti dalla normativa, sia da parte dell'Agenzia che della SOGEI. L'Agenzia, anche mediante accesso diretto al sistema di gioco, conosce e verifica per ogni apparecchio, le somme introitate sulle quali si calcolano le imposte dovute»;

nel servizio successivo i parlamentari del MoVimento 5 Stelle Giovanni Endrizzi e Maria Edera Spadoni hanno prima ricordato lo scandalo sulle *slot machine*, la sanzione da 98 miliardi ridotta via via a soli 600 milioni di euro con l'ultima definizione agevolata disposta dal Presidente del Consiglio dei ministri *pro tempore* e la sua maggioranza (art. 14 del decreto-legge n. 102 del 2013, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 124 del 2013). È stato poi descritto un evidente conflitto d'interessi: i *software* di gestione delle *videolottery* sarebbero infatti detenuti dagli stessi concessionari. Il primo firmatario del presente atto di sindacato ispettivo ha evidenziato nel corso dell'intervista televisiva che «questo tipo di controlli devono essere totalmente in mano ad enti pubblici *super partes* con forme partecipative dei cittadini e non ai privati»;

il protocollo di comunicazione comma 6b di SOGEI e AAMS del 1º febbraio 2012, prevede a pagina 59 la «trasmissione giornaliera, mensile, annuale incassi e vincite (codice messaggio 600)», così descrivendola: «Il messaggio viene utilizzato dal sistema del concessionario VLT per trasmettere al sistema di controllo VLT (gestito da AAMS) i dati di contabilità relativi ad uno dei seguenti componenti del sistema del concessionario VLT: sistema di gioco VLT, sala, apparecchio videoterminale anche suddivisi per ciascun gioco presente nel componente e relativi ad un giorno, mese, anno»;

considerato che, a parere degli interroganti:

non è chiaro quali ostacoli, tecnici o giuridici, impediscano la trasmissione dei dati dei componenti del sistema del concessionario VLT direttamente al sistema di controllo di AAMS, permettendo così una verifica in tempo reale di ogni giocata avvenuta sulla rete, da parte di AAMS, senza la mediazione del sistema del concessionario VLT;

un'ulteriore anomalia discenderebbe dal fatto che a controllare e registrare gli incassi delle *videolottery* sia un *software* che deve essere certificato da SOGEI. A tale scopo, secondo quanto dichiarato da Confindustria Gioco, SOGEI risultava avere i parametri internazionali UNI CEI 1705 per poter certificare tale *software*;

Nadia Toffa ed il giornalista Marco Fubini in realtà avrebbero scoperto che SOGEI, non disporrebbe di questi requisiti internazionali necessari a garantire l'efficacia e trasparenza dei *software* che gestiscono la registrazione ed il trasferimento dati degli incassi delle *videolottery,* un mercato da 23 miliardi di euro, sempre che il dato sia credibile;

considerato inoltre che:

l'ente chiamato in causa da «Le Iene» è SOGEI, la società informatica controllata dal Ministero dell'economia e delle finanze che offre servizi tecnologici in regime di monopolio alle agenzie fiscali. Fondata nel 1976, passata da Telecom al Ministero nel 2002, SOGEI gestisce l'anagrafe tributaria, monitora la spesa sanitaria, realizza i *software* per l'Agenzia delle entrate, delle dogane, del demanio e del territorio, sovrintende ai codici fiscali e dalle tessere sanitarie di tutti gli italiani e, soprattutto, amministra il sistema e le informazioni per conto dell'ex AAMS;

SOGEI è il cosiddetto *partner* tecnologico di ADM. Detto altrimenti, è il controllore dei dati di incasso di tutti i giochi di cui al comma 6 dell'art. 110 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza di cui al regio decreto n. 773 del 1931 relativamente a *new slot* e su cui sovraintende con i 5 enti certificatori internazionali, con sede in Italia, convenzionati con AAMS. Controlla i dati d'incasso delle *videolottery* (di cui certifica anche le piattaforme di gioco), controlla e vigila sul gioco *on line* ovvero il *cash game*, *casinò game*, giochi definiti di abilità (come il «Texas Hold'em»), scommesse varie e ora anche quelle virtuali, eccetera, su cui sovraintende con i 12 enti certificatori internazionali convenzionati con AAMS;

ogni gioco o sistema di gioco ha le sue peculiarità e SOGEI detta le linee guida e protocolli di comunicazione, di collaudo demandati agli enti terzi, in collaborazione con AAMS; per le VLT si è riservata la certificazione interna dopo che un ente internazionale terzo scelto, in modo discutibile a detta degli esperti del settore, ha fornito loro le basi tecnico formative;

risulterebbe quindi, a giudizio degli interroganti, un problema di attendibilità complessiva dell'omologazione, laddove SOGEI certificasse le piattaforme di gioco per le VLT senza possedere il requisito ISO IEC 17025;

tale norma UNI è uno *standard* comprensivo di requisiti gestionali e tecnici, impiegato in tutto il mondo per conseguire l'accreditamento di prove e taratura da parte dei laboratori che se ne occupano; Accredia è ora l'ente unico nazionale di accreditamento;

tale requisito risulta obbligatorio per gli enti certificatori delle piattaforme *on line* ed è posseduto anche dagli enti che omologano e certificano gli apparecchi da gioco di cui al comma 6, lettera *a)*, dell'art. 110 del testo unico, meglio note come A.W.P. *(amusement with prizes)* o *new slot*, e pertanto pare logico che ne debba essere in possesso anche tale struttura;

considerato infine che:

sul sito *web* dell'Agenzia delle dogane e dei monopoli, sezione «I dati ufficiali di AAMS», sottosezione «Dati sulla raccolta giochi», gli stessi sono aggiornati ad ottobre 2012; l'ultima pubblicazione (riferita ai dati di settembre e ottobre 2012) è avvenuta il 2 gennaio 2013, mentre in precedenza i dati erano caricati con cadenza irregolare ma costante, tanto che sul sito sono disponibili tutti i dati sulla raccolta giochi da gennaio 2009 a ottobre 2012; a partire da giugno 2011 le informazioni mensili sulla raccolta giochi venivano ripartite su 3 ambiti: raccolta nazionale mensile, raccolta nazionale cumulata da inizio anno, ripartizione regionale del prospetto mensile; al loro interno le singole schede permettevano un'agevole lettura dell'andamento del mercato del gioco, rendendo possibile il confronto con l'anno precedente, distinguendo fra raccolta, vincite e spesa dei giocatori, evidenziando le variazioni percentuali e distribuendo la raccolta fra le varie tipologie di gioco (apparecchi, con una sottovoce dedicata alle macchine VLT, *bingo*, giochi a base ippica, giochi a base sportiva, lotterie, lotto, giochi numerici a totalizzatore, superenalotto, giochi di abilità a distanza, giochi di carte organizzati in forma diversa dal torneo e giochi di sorte a quota fissa);

a giudizio degli interroganti non si può giustificare in alcun modo la mancata pubblicazione dei dati degli ultimi 16 mesi (novembre 2012-febbraio 2014), perché contraria alle esigenze di trasparenza rivendicate dalla stessa amministrazione dei monopoli, che, in massima evidenza nella prima pagina del proprio sito *web*, riporta l'affermazione «regole chiare, massima trasparenza, sicurezza per tutti»; anche la recente legge 11 marzo

2014, n. 23, recante «Delega al Governo recante disposizioni per un sistema fiscale più equo, trasparente e orientato alla crescita», cosiddetta delega fiscale, ha improntato la riforma del comparto giochi a principi di massima trasparenza;

l'art. 14 recita al comma 2, lettera *n)*, «riordino e integrazione delle disposizioni vigenti relative ai controlli e all'accertamento dei tributi gravanti sui giochi, al fine di rafforzare l'efficacia preventiva e repressiva nei confronti dell'evasione e delle altre violazioni in materia, ivi comprese quelle concernenti il rapporto concessorio», e alla lettera *p)*, «revisione, secondo criteri di maggiore rigore, specificità e trasparenza, tenuto conto dell'eventuale normativa dell'Unione europea di settore, della disciplina in materia di qualificazione degli organismi di certificazione degli apparecchi da intrattenimento e divertimento, nonché della disciplina riguardante le responsabilità di tali organismi e quelle dei concessionari per i casi di certificazioni non veritiere, ovvero di utilizzo di apparecchi non conformi ai modelli certificati; revisione della disciplina degli obblighi, delle responsabilità e delle garanzie, in particolare patrimoniali, proprie dei produttori o distributori di programmi informatici per la gestione delle attività di gioco e della relativa raccolta»,

si chiede di sapere:

se corrisponda al vero quanto sostenuto nel servizio de «Le Iene» in riferimento alla SOGEI, la quale non sarebbe in possesso dei parametri internazionali necessari per l'esercizio dei controlli sugli apparecchi da gioco;

se il Ministro in indirizzo non ritenga necessario che vengano applicate misure di controllo e di contabilità davvero efficaci e trasparenti, da parte dell'amministrazione dei monopoli, fornendo tutti i dati che definiscono le operazioni di raccolta, incassi e vincite pagate, numero di installazioni, numero di operatori, e fare in modo che ADM comunichi chiaramente attraverso la stampa e le istituzioni preposte tutti i dettagli tecnici e contabili sulle attività di raccolta, considerato che a parere degli interroganti non basta una semplice dichiarazione, ma serve applicare sempre e per tutti i giochi trasparenza e coerenza di comportamento;

se non ritenga di doversi attivare al fine di superare l'attuale conflitto di interessi in virtù del quale i *software* di gestione delle *videolottery* sono in mano agli stessi concessionari;

se non ritenga opportuno assumere iniziative dirette ad obbligare l'AAMS alla pubblicazione dei dati sulla raccolta giochi dal novembre 2012 ad oggi, con le stesse modalità analitiche precedentemente in uso, prevedendo altresì un obbligo di pubblicazione, per il futuro, con cadenza mensile;

se non ritenga di adeguare alle esigenze di immediatezza e trasparenza, sempre più rilevanti nel settore dei giochi pubblici, l'attuale sistema di controllo differito della contabilità degli apparecchi VLT.

(4-01982)

BATTISTA, CASSON, BENCINI, BIGNAMI, BOCCHINO, CAMPANELLA. – *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali*. – Premesso che:

da anni si protrae la questione del riconoscimento dei benefici previdenziali derivanti dall'esposizione all'amianto per i lavoratori del settore marittimo, senza giungere ad una soluzione definitiva;

la categoria è vittima di un'inaccettabile discriminazione per quanto riguarda la concessione dei benefici per l'esposizione a questa fibra *killer*;

i lavoratori del settore marittimo sono tra le categorie più colpite da patologie asbesto correlate, poiché sono stati esposti per lunghi periodi in ambienti con forte presenza di amianto;

al riguardo, nel decreto ministeriale 27 ottobre 2004, emanato in attuazione dell'art. 47 del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2003, n. 326, benefici previdenziali per i lavoratori esposti all'amianto, all'art. 3, comma 3, è previsto che l'avvio del procedimento di accertamento dell'INAIL è subordinato alla presentazione, da parte del lavoratore interessato, del *curriculum* lavorativo, dal quale risulti l'adibizione, in modo diretto ed abituale, ad una delle attività lavorative che comportino esposizione all'amianto;

il *curriculum* per i lavoratori del mare è un documento pressoché impossibile da produrre per l'alto numero di datori di lavoro avuti in carriera;

considerato che:

con la direttiva 14 luglio 2009 del Ministero del lavoro e delle politiche sociali si sono risolte solo in minima parte le problematiche connesse alla certificazione dell'esposizione all'amianto, dal momento che permane un notevole numero di lavoratori del comparto ai quali la direttiva non potrà essere applicata, in quanto impossibilitati a produrre il proprio *curriculum* lavorativo e a certificare così la propria esposizione all'amianto;

infatti nella direttiva si ritiene di poter applicare alla fattispecie in questione la disposizione di cui all'art. 3, comma 5, del decreto 27 ottobre 2004, che in particolari circostanze consente alla Direzione provinciale del lavoro di rilasciare, previe apposite indagini, il *curriculum* lavorativo, sostituendosi al datore di lavoro;

queste particolari circostanze sono così individuate e circostanziate: «nel caso di aziende cessate o fallite, qualora il datore di lavoro risulti irreperibile»;

attualmente esiste ancora un gran numero di lavoratori del settore marittimo, ai quali la direttiva non può essere applicata in quanto le compagnie marittime datrici di lavoro risultano ancora in attività;

le stesse compagnie, per quanto risulta agli interroganti, sono inoltre riluttanti a fornire documenti che certifichino l'esposizione all'amianto dei lavoratori,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno individuare una tempestiva soluzione all'incresciosa questione del riconoscimento dei benefici previdenziali per i lavoratori del settore marittimo esposti al contatto con l'amianto, predisponendo un intervento legislativo che consenta agli aventi diritto di avvalersi dell'estratto matricolare rilasciato dalle Capitanerie di porto o dalle competenti Direzioni provinciali del lavoro.

(4-01983)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

2ª Commissione permanente (Giustizia):

3-00860, della senatrice Ricchiuti ed altri, sulla contiguità di alcuni professionisti con la criminalità organizzata;

4ª Commissione permanente (Difesa):

3-00859, del senatore Battista ed altri, su un episodio di contrasto all'immigrazione clandestina nell'ambito dell'operazione su «Mare nostrum»;

7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

3-00857, della senatrice Petraglia ed altri, sul sistema di reclutamento di personale docente universitario;

10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):

3-00861, del senatore Lucidi ed altri, sulla tutela della fascia più debole della popolazione nel servizio allo sportello di Poste italiane.

€ 9,60